



PARCO FLUVIALE DEL TEVERE

PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE





Gruppo di lavoro: Carla Cortina, Gabriele Chiodini, Stefano Ciliberti, Francesco Pennacchi del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali - Unità di Economia Applicata

Redattore del PPES: Carla Cortina

Il paragrafo 4.4. è realizzato da eco&eco Economia ed ecologia Srl Bologna (Vincenzo Barone, Fabio Fantini, Benedetta Margheriti e Francesco Silvestri).



INDICE

PRESENTAZIONE.....	1
INTRODUZIONE.....	3
1.FINALITA' E STRATEGIA DEL PIANO.....	4
2. IL PERCORSO DI LAVORO.....	6
2.1 Il territorio di riferimento del PPES.....	6
2.2 Il metodo utilizzato per definire il PPES.....	8
2.3 La struttura del PPES.....	10
PARTE PRIMA – QUADRO CONOSCITIVO DEL CONTESTO	
PRESENTAZIONE.....	12
3. L'INQUADRAMENTO DEL PARCO.....	13
3.1 La descrizione.....	13
3.2 Il quadro istituzionale e amministrativo del Parco.....	16
3.3 La programmazione e la gestione.....	17
4. LA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA.....	18
4.1 Demografia.....	29
4.2 Agricoltura.....	19
4.3 Industria e servizi.....	40



4.4 Turismo.....	46
4.4.1 Analisi della domanda turistica attuale.....	46
4.4.2 Analisi dell’offerta turistica attuale.....	55
4.4.3 Il livello di pressione attuale.....	60
4.4.4 La fruizione potenziale: possibili linee di indirizzo.....	62
4.4.5 La fruizione potenziale: il livello di pressione.....	62
5. INTERPRETAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI	
5.1 Le analisi S.W.O.T.....	64
5.2 L’approfondimento di alcuni aspetti evidenziati nelle analisi SWOT.....	71
5.2.1 Il territorio del fiume “cuore” storico e culturale d’Italia	71
5.2.2 Le ZSC, la ZPS e l’Oasi di Alviano.....	72
5.2.3 I finanziamenti destinati all’area protetta in passato ed i progetti in corso di attuazione.....	74
5.2.4 Il ruolo dell’Ente gestore delle centrali idroelettriche.....	77
5.2.5 La classificazione dei comuni come Aree Interne.....	78
5.2.6 Le leggi speciali per il Colle di Todi e la Rupe di Orvieto.....	81
5.2.7 La qualità delle acque del fiume Tevere.....	82
5.2.8 Il Contratto di Fiume come strumento di governo del territorio.....	83
5.3 Le opportunità di finanziamento delle azioni del PPES.....	88
PARTE SECONDA – OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI	
PRESENTAZIONE.....	91
6.1 I PRINCIPI DI RIFERIMENTO DEL PPES.....	93
6.1 Indirizzo generale del PPES.....	93
6.2 Il percorso metodologico.....	95
7. OBIETTIVI, STRATEGIE , AZIONI DEL PPES.....	97



7. L'individuazione degli obiettivi.....	97
7.2 L'individuazione delle strategie attraverso l'analisi Tows.....	99
7.3 La definizione delle azioni potenziali e prioritarie.....	104
8. MONITORAGGIO.....	128
9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	132



PRESENTAZIONE

Il Parco fluviale del Tevere è stato istituito con la Legge Regionale n. 9 del 3 marzo 1995. Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco (PPES), di seguito esposto, rappresenta la risposta formale a quanto previsto dalla normativa nazionale (LN 394/1991) e regionale (LR 9/1995) in materia. Risposta di recente sollecitata dalla regione Umbria che ha espresso l'obiettivo di promuovere una nuova fase di programmazione territoriale che, tra le altre finalità, evidenzi il ruolo che i Parchi dovranno assolvere per promuovere un'Umbria più intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il PPES, ai sensi delle normative ricordate, costituisce, insieme al Piano per l'Area Naturale Protetta (PANP) e al Regolamento, uno degli strumenti necessari all'attuazione delle finalità del parco. In estrema sintesi, il **PANP** definisce l'organizzazione generale del territorio interessato; il **Regolamento** disciplina i criteri di gestione e l'esercizio delle attività nel territorio del parco. Il **PPES**, a sua volta, costituisce lo strumento strategico e operativo per promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio interessato, con un percorso che sia in grado di favorire un effettivo e positivo progresso delle condizioni sociali ed economiche della comunità locale e un concreto e credibile stato di tutela e di valorizzazione del ricco e vario patrimonio naturale presente. In sostanza, il PPES è lo strumento che indirizza le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali in modo compatibile con le indicazioni del PANP e in modo coordinato con le politiche degli Enti sovra-ordinati, anche in relazione alla tipologia e all'entità dei finanziamenti da questi ultimi programmati. In base alle finalità specifiche di ciascuno degli strumenti indicati dalla normativa per la gestione dei Parchi, il PANP ha natura strutturale e una validità operativa di dieci anni. Il PPES dovendo rispondere al dinamismo sociale ed economico deve essere sottoposto a esame di aggiornamento obbligatorio ogni tre anni, può, comunque, essere aggiornato annualmente.

Il Parco fluviale del Tevere dalla sua istituzione, nel 1995, a oggi non ha mai avuto vigenti questi strumenti operativi. Evidente, dunque, l'esigenza di proporli, in modo da migliorare l'efficienza e l'efficacia delle azioni di tutte le componenti sociali, economiche e politiche interessate allo sviluppo sostenibile del Parco. Con queste finalità, il presente PPES è caratterizzato da una parte introduttiva dedicata a esporre le finalità del piano e la metodologia utilizzata per definirlo; aspetti che sono trattati con più ampio dettaglio anche nelle altre parti del piano. La parte prima del PPES propone una rappresentazione dello stato attuale delle condizioni ambientali, socio-economiche e istituzionali rilevabili nell'area individuata come riferimento del piano stesso. La parte seconda espone le indicazioni utili a rendere operativo il PPES; in essa sono presentati gli obiettivi, le strategie e le azioni necessarie per frequentare un percorso di sviluppo sostenibile nel territorio interessato.



Al fine di inquadrare il significato reale del PPES, è utile evidenziare sin da ora due scelte metodologiche che hanno caratterizzato la sua definizione. Scelte che sono essenziali per affrontare in maniera efficace la natura complessa e problematica dell'obiettivo della sostenibilità sociale, economica e ambientale del territorio su cui insiste il Parco.

La prima riguarda la definizione del territorio di riferimento del PPES che, per le sue finalità, non può essere limitato all'effettiva area del Parco. Sarebbe stato impossibile, oltre che improprio, attivare un processo di programmazione socio-economica sostenibile confinandolo al solo territorio del Parco. E' naturale, quindi, che per definire il PPES sia stato necessario fissare confini territoriali diversi da quelli naturalistici propri dell'area Parco. La soluzione individuata, con le relative precisazioni, sono esposte nella parte prima del piano.

La seconda determinazione generale concerne il metodo utilizzato per definire il PPES. Per redigere un piano di sviluppo sostenibile di un contesto locale che permetta di affrontare in modo efficace la complessa interdipendenza tra fattori economici, sociali e ambientali, il ricorso a un percorso programmatico basato sul principio della sussidiarietà è indispensabile. La stessa normativa indica che la Giunta regionale ha competenza formale per l'approvazione del piano predisposto dal soggetto gestore del Parco che lo propone per l'approvazione dopo averlo sottoposto al parere della Comunità del Parco. Il coinvolgimento delle componenti sociali ed economiche della comunità locale nella fase di programmazione rappresenta, infatti, il modo migliore per fare emergere le esigenze specifiche della Comunità stessa avendo ben chiare sia le opportunità di sviluppo economico e sociale che lo status di Parco offre al territorio, sia gli eventuali vincoli che impone. Allo stesso tempo, la partecipazione attiva della società rafforza il rapporto di fiducia tra le componenti socio-economiche e il soggetto gestore del Parco, in modo da rendere concrete ed efficaci le successive fasi gestionale e di controllo del Piano. Un percorso ineludibile, dunque, quello della condivisione degli obiettivi e delle azioni per legare in modo reale la varietà degli interessi personali con le esigenze sociali e con la tutela del patrimonio naturale. Un percorso che ha caratterizzato la definizione del presente PPES, come descritto nella seconda parte del piano.

Il PPES del Parco fluviale del Tevere, in conclusione, rappresenta, per il periodo della sua validità, il quadro di riferimento operativo per indirizzare sia le scelte di tutte le componenti socio-economiche attive sul territorio, sia le decisioni di spesa del soggetto deputato alla gestione del parco. Attraverso la formulazione di un sistema articolato di obiettivi, strategie e azioni definiti in modo condiviso tra i soggetti della comunità locale che hanno voluto prenderne parte, esso ha lo scopo primario di sviluppare un'azione di promozione trasparente riguardo alle opportunità disponibili per realizzare uno sviluppo economico e sociale che sia reale, equo e coerente con le esigenze di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali presenti.



INTRODUZIONE



1.FINALITÀ E STRATEGIA DEL PIANO

La L.R. 3 marzo 1995 n. 9¹, al comma 2 dell'articolo 13 recita: *“Il piano pluriennale economico e sociale promuove iniziative coordinate ed integrate tra quelle della Regione, dello Stato, della Unione Europea e degli altri enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità residente.”* In sostanza, come già ricordato, il PPES di un Parco rappresenta lo strumento che, nel rispetto di quanto previsto dal PANP e in modo coordinato con le politiche degli enti locali e sovra-locali interessati, ha il compito di programmare iniziative volte a indirizzare le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali verso lo sviluppo sostenibile del sistema socio-economico di riferimento.

Uno strumento che, per la sua stessa esistenza, rappresenta la volontà dei legislatori nazionale e regionale di superare qualsiasi eventuale interpretazione limitativa dei piani e dei programmi delle aree protette come strumenti esclusivi di conservazione delle risorse naturali, promuovendone, invece, quella di atti dinamici volti a perseguire lo sviluppo socio economico in modo sostenibile. Un'interpretazione che, seppure avanzata negli anni novanta, risultava lungimirante e che, alla luce degli eventi sociali, economici e ambientali degli ultimi anni, è oggi ancora più appropriata per esprimere l'esigenza reale di sviluppo delle aree parco. Il quadro macro-economico nazionale e internazionale degli ultimi anni è caratterizzato da tendenze alquanto critiche; le ripercussioni sociali a livello territoriale sono, se possibile, ancora più avverse. Allo stesso tempo, lo stato quanti-qualitativo delle risorse naturali, sia locali che globali, è tutt'altro che rassicurante rispetto alla capacità di resilienza delle stesse.

Un quadro di riferimento preoccupante che non può che confermare la correttezza delle finalità che deve perseguire un PPES, quelle di realizzare un percorso di sviluppo innovativo e sostenibile, e la concretezza della necessità di fissare politiche che definiscano in modo chiaro e condiviso i criteri e gli interventi utili alle finalità.

Un percorso non semplice da frequentare e che trova difficoltà a trasformarsi in termini operativi anche perché non si riesce a promuovere in modo diffuso l'evoluzione culturale necessaria a far crescere la consapevolezza sociale sulla natura multidimensionale dello sviluppo sostenibile. Senza dubbio è importante che le attività umane si realizzino nel pieno rispetto dei criteri che caratterizzano la dimensione ambientale; la prevenzione e la precauzione nell'uso delle risorse naturali devono costituire riferimenti imprescindibili del comportamento umano, così come il criterio del chi inquina paga non può più essere solo un'affermazione di principio. Allo stesso

¹ Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142



tempo, però, non può essere minore l'attenzione per la dimensione economica della sostenibilità in modo tale che il comportamento di ciascun operatore sia indirizzato oltre che al soddisfacimento dell'efficienza privata anche al rispetto dell'efficacia sociale. Per questo, rispetto alla dimensione sociale, devono essere incentivate tutte le azioni capaci di promuovere il principio della responsabilità sociale nel comportamento di tutti i cittadini. E, sicuramente non come ultimo, deve essere data una considerazione non evasiva al criterio centrale della dimensione istituzionale della sostenibilità, quello della sussidiarietà in modo che, attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti di una comunità, si possano garantire migliori probabilità di risposta positiva alle esigenze espresse dalla comunità stessa. Un percorso che, per l'appunto, permetta di promuovere quel cambiamento delle finalità dei piani indicato dalle normative ricordate: dalla conservazione delle risorse naturali, al loro utilizzo per una valorizzazione sostenibile del territorio e della comunità locale.

Il PPES del Parco fluviale del Tevere propone , obiettivi, strategie e misure che possano essere efficaci a realizzare le finalità ricordate; ovviamente, con la piena consapevolezza che il percorso, data la reale complessità che lo caratterizza, oltre a quella culturale, propone altre difficoltà da affrontare. Difficoltà che hanno differente natura e varia intensità; a titolo di esempio, si va dal condizionamento esercitato dai numerosi fattori sociali ed economici del contesto esterno al parco, spesso molto vigoroso, alla necessità di trovare soluzioni innovative a diverse questioni interne. Tra queste ultime, l'impegno della comunità sociale del Parco a partecipare attivamente alla definizione e alla gestione del parco; la disponibilità di adeguate risorse economiche per realizzare interventi efficaci per lo sviluppo sostenibile; la presenza di competenze adeguate e di modelli appropriati per il processo gestionale del territorio e, sicuramente da non dimenticare, la definizione, oltre al presente, di tutti gli altri strumenti necessari per la piena operatività del Parco.

Difficoltà che fanno sì che, per promuovere un reale percorso di sviluppo sostenibile all'interno del parco, l'esigenza di fissare in modo chiaro e condiviso gli obiettivi da raggiungere rappresenta, sì, un passaggio necessario, ma non sufficiente. Allo stesso tempo, infatti, è fondamentale definire i criteri e le procedure da utilizzare per fissare le politiche utili a centrare gli obiettivi; prevedere in modo preciso le possibili interdipendenze tra le politiche e considerarle nella costruzione dei piani; individuare il ruolo che devono svolgere gli operatori, pubblici e privati, nella gestione delle azioni individuate per raggiungere gli obiettivi; fissare i percorsi da attivare per valutare l'efficacia delle stesse azioni.

In sintesi, la possibilità di attivare percorsi innovativi e concreti per la gestione dei parchi non può prescindere dalla piena accettazione dell'evoluzione culturale ricordata all'inizio di questo paragrafo: i parchi sono soggetti istituzionali che hanno la funzione di promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori, non solo la conservazione delle risorse naturali. Riconoscere questo ruolo significa, allo stesso tempo, che il percorso della programmazione deve porre una decisa attenzione ai diversi aspetti che caratterizzano la sua stessa definizione ed evoluzione; primo tra tutti, al fatto che lo sviluppo sostenibile è tale solo se considerato e promosso rispetto alla sua specifica natura multidimensionale. Di questi aspetti e, ovviamente, delle specifiche finalità e delle relative azioni si discute in modo diffuso nei capitoli che seguono.



2. IL PERCORSO DI LAVORO

In questa sezione si è considerato utile riprendere in esame due aspetti ai quali già si è fatto cenno nella presentazione: il territorio preso a riferimento per la definizione del PPES e il metodo utilizzato per definire il PPES.

2.1. Il territorio di riferimento del PPES

Il comma 1 dell'articolo 14 della L.N. 394/1991 sancisce che: *"Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti"*. Benché la norma ricordata faccia riferimento specifico ai parchi nazionali, l'indicazione non può non essere sostanziale anche per quelli regionali. Il PPES, infatti, è uno strumento che, pur considerando il Parco come il fulcro e il motore per la definizione dei progetti e delle iniziative utili allo sviluppo sostenibile, deve essere in grado di orientare e valorizzare l'uso di tutte le risorse locali del territorio. In altri termini, il piano socio-economico, sebbene debba considerare le finalità generali espresse dal PANP, non può non considerare che le possibilità di sviluppo del sistema territoriale su cui insiste il Parco non sono dipendenti in modo esclusivo dai fattori interni alla specifica area di riferimento, ma devono trovare fondamento, con modalità di interdipendenza, con le condizioni sociali, economiche e ambientali del sistema territoriale in cui è inserito il Parco e con le esigenze della comunità presente nello stesso contesto.

La legge n. 9/95 della Regione Umbria esprime con chiarezza tale esigenza, evidenziando il ruolo utile che possono svolgere le aree contigue al territorio di un parco per lo sviluppo del sistema locale. Nel caso del Parco fluviale del Tevere le aree contigue sono state definite con la legge istitutiva.

Pertanto il presente PPES considera come contesto territoriale l'insieme dei Comuni che hanno una parte del proprio territorio all'interno dell'area del Parco. Nel caso in oggetto, i comuni di Todi e Monte Castello di Vibio in provincia di Perugia e Alviano, Baschi, Guardia, Montecchio, Orvieto in provincia di Terni (Figura 2.1).

Tale scelta è la conseguenza della seguente considerazione. Il Parco fluviale del Tevere, tra i Parchi regionali più estesi, insiste su un'area territoriale (7.295 ettari) che si estende per circa 50



chilometri, individuata non solo per la necessità di tutelare il fiume Tevere nel tratto medio-inferiore del suo corso, ma anche territori significativi per caratteristiche ambientali, per

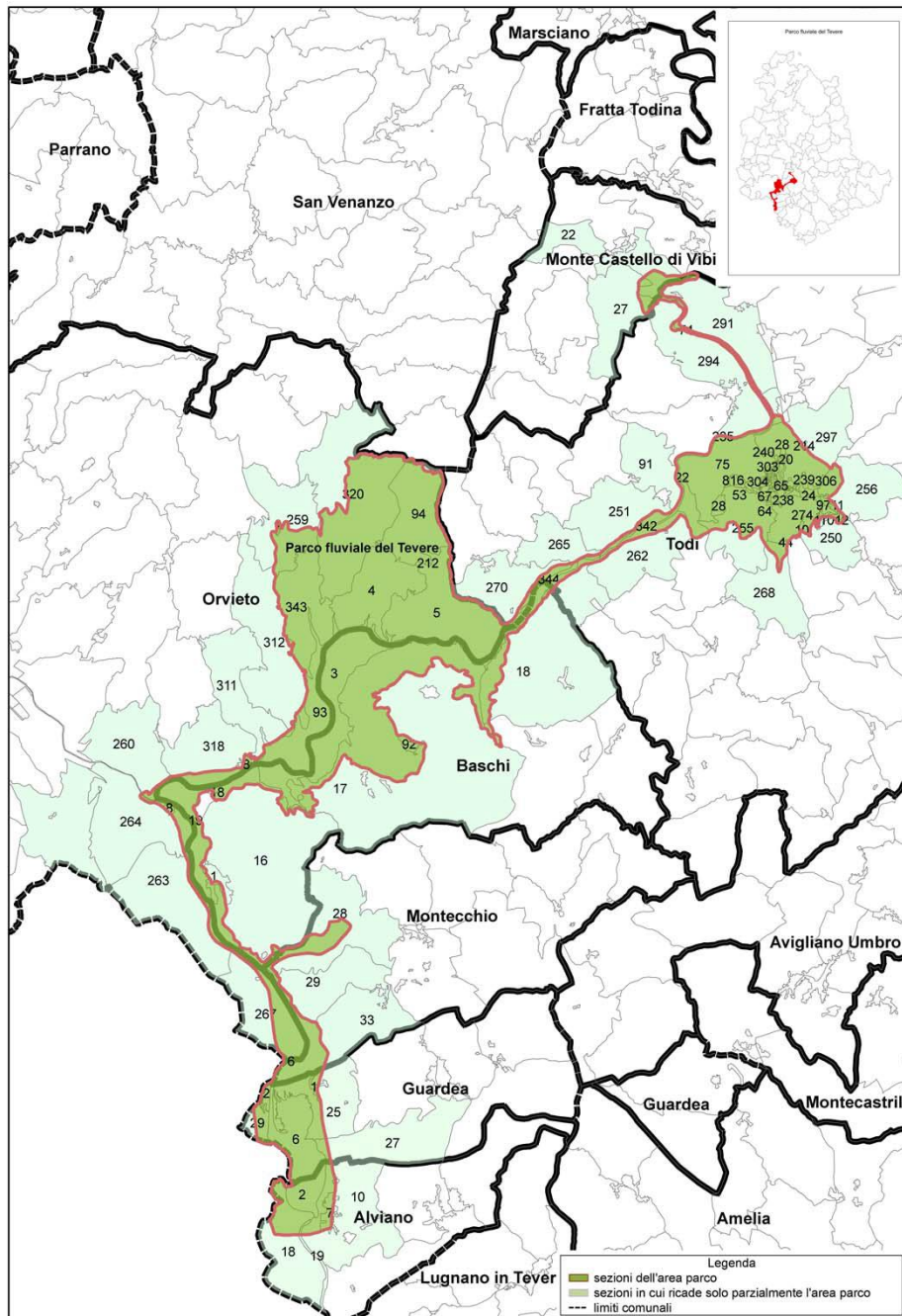


Figura 2.1 Il territorio del parco fluviale del Tevere

testimonianze culturali, archeologiche, monumentali. Come già accennato, al di là dell'impossibilità di ottenere informazioni statistiche per il livello territoriale del Parco, sarebbe nondimeno improprio attivare un processo, come quello in atto, per la definizione di un Piano socio-economico per il Parco limitando all'attenzione al territorio specifico del Parco stesso. Se l'oggetto di analisi dovesse



essere limitato al territorio proprio del Parco, tutt'al più si potrebbe pensare di redigere un Piano di tutela delle risorse naturali del Parco.

E' naturale, quindi, che per definire il PPES del parco è necessario definire confini territoriali diversi da quelli naturalistici propri dell'area Parco. La soluzione migliore sarebbe stata quella di disporre informazioni statistiche per le aree territoriali contigue al Parco. Una soluzione non frequentata, da una parte, per la difficoltà formale di ottenere la conoscenza di gran parte degli indicatori necessari a rappresentare le condizioni sociali ed economiche di queste aree e, dall'altra, per la convinzione che le possibilità di sviluppo socio-economico dell'area Parco non possono essere dipendenti in modo esclusivo dai fattori interni all'area stessa, ma debbono trovare fondamento, con modalità di interdipendenza, anche sulle condizioni sociali, economiche e ambientali del territorio di riferimento in cui è inserito il Parco.

Per quanto detto, si sottolinea che le indicazioni proposte nei successivi paragrafi devono essere lette esclusivamente come tendenze generali rispetto al contesto territoriale in cui si inserisce il Parco, da utilizzare per evidenziare le componenti che possono influenzare lo sviluppo del Parco.

2.2. Il metodo utilizzato per definire il PPES

Il percorso per elaborare il PPES, come previsto dalle norme nazionali e regionali, deve svilupparsi in modo coordinato e integrato con le strategie per lo sviluppo definite dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea. Un'esigenza vitale per dare risposte efficienti ed efficaci ai bisogni della comunità interessata e dell'ambiente naturale locale e, allo stesso tempo, necessaria per promuovere iniziative che possano trovare la disponibilità delle risorse necessarie a realizzarle nei programmi finanziari sovra-ordinati.

Il PPES ha, dunque, tenuto in considerazione gli obiettivi e le indicazioni operative individuati nei diversi programmi e piani della regione Umbria che, a sua volta, ha fatto proprie le indicazioni programmatiche nazionali ed europee. Degli aspetti inerenti ai contenuti del piano si discute in modo puntuale nella parte seconda del piano. Qui, invece, si vuole dare indicazione, seppure in forma sintetica, delle modalità e della natura che hanno caratterizzato le fasi operative per la definizione del PPES. Il criterio alla base del percorso è quello individuato dalla Regione per programmare l'intervento pubblico. Un percorso metodologico che, tra le altre fonti disponibili, è ben precisato nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (QSR); documento con il quale la Regione definisce le linee di indirizzo e le specifiche priorità da assumere per orientare l'uso delle risorse comunitarie al fine di perseguire uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo.

Dal QSR emerge la volontà politica di fondare la programmazione regionale per lo sviluppo sostenibile su un approccio metodologico *place based* che miri a valorizzare le diverse potenzialità territoriali. Il fine, quello di ridurre le espressioni di diseguaglianza socio-economica ancora presenti tra le comunità dei vari territori, *promuovendo azioni condivise e integrate che sostengano lo sviluppo congiunto delle diverse dimensioni territoriali (Economica, sociale, ambientale, di governance e ICT)*. Un approccio che, alla luce dei cambiamenti sociali ed economici degli ultimi anni, diventa indispensabile per far sì che ogni attore della Regione, sia privato che pubblico, adotti



modi di pensare e di agire completamente innovativi, fondandoli sui criteri della partecipazione e della concertazione.

Il criterio della sussidiarietà indicato dalla Regione, a sua volta, risponde a quanto previsto dal regolamento n. 240 del 2014 dell'Unione Europea che definisce il codice europeo di condotta sul partenariato, finalizzato ad agevolare l'organizzazione dei partenariati inerenti anche ai programmi finanziati con i fondi strutturali europei. Il regolamento evidenzia l'importanza della *“cooperazione tra autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile a livello nazionale, regionale e locale nel corso dell'intero ciclo del programma, che si articola in preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione”*; in particolare, sottolinea l'importanza di includere nel processo le comunità più vulnerabili e di tener conto dei bisogni specifici di quelle delle aree geografiche specialmente colpite dalla povertà.

Con l'intento di rispettare le ricordate linee di indirizzo, il PPES non poteva che cercare di seguire al meglio possibile l'approccio metodologico *place based*. Una scelta, comunque, determinata ancora prima dalla convinzione che un piano socio-economico non deve essere interpretato, come avviene di frequente, semplicemente come un documento per individuare risorse economiche per la comunità locale, cosa di cui pure c'è bisogno, ma rappresenta lo strumento per individuare le esigenze della stessa comunità e per identificare le azioni e i progetti utili a soddisfare i bisogni emersi tenendo conto della necessità di promuovere un sistema in cui produzioni, servizi e consumi siano caratterizzati da elevata qualità e da reale sostenibilità.

L'approccio metodologico *place based* utilizzato per definire il PPES, proprio perché tiene conto delle strategie previste nei programmi regionali, rappresenta un terreno di confronto e di convergenza tra le politiche delle diverse realtà istituzionali e valorizza il ruolo che i piani locali possono svolgere per definire e per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile della Regione. Un ruolo che diventa tanto più efficace per quanto maggiore è l'attenzione che la programmazione dei sistemi locali pone nel definire azioni efficaci a valorizzare in modo attivo le risorse naturali e culturali, tali da creare le condizioni sufficienti a determinare una reale crescita intelligente, sostenibile e inclusiva degli stessi sistemi.

Il processo di programmazione partecipata utilizzato costituisce un momento, di certo, fondamentale, ma assolutamente iniziale e non esaustivo per il raggiungimento delle finalità del piano stesso. Al di là del percorso previsto dall'art. 13, comma 1, della LR n. 9/1995 per la sua approvazione, l'attuazione concreta delle finalità del piano è subordinata da altri fattori determinanti. In primo luogo, dalla capacità che manifesteranno gli attori locali, privati e pubblici, a sviluppare e realizzare i progetti individuati dal piano; ponendo attenzione, soprattutto, a definire percorsi centrati sulla definizione di partnership locali che favoriscano interventi intersettoriali e multidisciplinari. Il successo del PPES dipenderà, inoltre, dalla possibilità di mettere a punto, con volontà politica, e di utilizzare, con capacità gestionale, un valido percorso di monitoraggio del piano stesso, per verificarne e valutarne lo stato di avanzamento, i problemi eventualmente emersi durante l'attivazione dei progetti, le novità che si produrranno sia nello scenario programmatico regionale e nazionale, sia nel panorama sociale ed economico del sistema locale. Come già ricordato, infatti, il PPES è uno strumento di programmazione dinamico e la capacità di valutare l'eventuale esigenza di aggiornamento/aggiustamento delle linee di indirizzo da esso proposte,



sempre con modalità di coinvolgimento e concertazione degli attori locali, costituisce un discriminante fattore per il suo successo.

2.3. Struttura del PPES

Fatte le precedenti precisazioni di metodo, di seguito si dà una sintetica rappresentazione della struttura e dei contenuti del PPES del Parco fluviale del Tevere che, oltre alla presente parte introduttiva, è costituito da due parti.

Parte prima. Propone una rappresentazione generale del contesto territoriale di riferimento, base necessaria per la definizione del PPES. In una prima sezione sono esposte indicazioni sulle principali risorse naturali e culturali che contraddistinguono il Parco; informazioni presentate in termini sintetici e disponibili in modo dettagliato nel PANP. Questa parte prima, comunque, è fondamentalmente dedicata a descrivere e analizzare i caratteri delle condizioni socio-economiche del contesti comunali in cui è inserito il Parco. La prima parte termina con la descrizione generale delle opportunità di sviluppo presenti nei programmi strutturali della Regione; una ricognizione dei canali di finanziamento disponibili per attivare i progetti del Parco.

Parte seconda. Comprende gli argomenti specifici del PPES. In essa, sulla base dei risultati descritti nella prima parte, sono proposti gli obiettivi, le strategie e le azioni che dovranno animare il comportamento dei soggetti, privati e pubblici, attivi nel Parco per indirizzarli, nel corso del periodo di programmazione, a dare avvio a un miglioramento delle condizioni di sostenibilità economica, sociale e ambientale del sistema locale. La descrizione puntuale dei contenuti di questa parte è proposta nei relativi capitoli, ma sin da ora si sottolinea che il criterio generale che ha orientato la definizione del PPES è stato quello di individuare un percorso operativo che fosse il più possibile concreto rispetto alle potenzialità reali di risorse, umane, materiali e immateriali, presenti nel contesto di riferimento. Per questo, anche se le azioni descritte per ciascun obiettivo sono, inizialmente, tutte quelle ritenute possibili e utili per centrare le diverse finalità, il PPES, tra queste, individua quelle alle quali dare priorità e da realizzare nel corso del periodo di validità del piano stesso. Per queste, infine, sono definite specifiche schede progettuali. Il PPES si conclude con alcune riflessioni di sintesi.



PARTE PRIMA

QUADRO CONOSCITIVO DEL CONTESTO



PRESENTAZIONE

In questa parte prima del Piano si propone, seppure con diverso dettaglio informativo, una presentazione dello stato che caratterizza le componenti naturale, istituzionale, sociale ed economica del parco fluviale del Tevere. Informazioni basilari, da una parte, per individuare e descrivere i fattori di forza e di debolezza del sistema locale da porre a confronto con le opportunità e le criticità che si presentano nel sistema stesso e, dall'altra, per fissare gli obiettivi, le strategie e le azioni proposti nella parte seconda del PPES.

In particolare, sono tre le tematiche esaminate e presentate in questa parte. La prima propone una presentazione generale del Parco; in essa si dà evidenza ai principali caratteri delle risorse naturali e territoriali del Parco, quindi si espongono le condizioni sociali ed economiche da tenere in particolare evidenza per la definizione del PPES. A tal fine vengono presentate le condizioni sociali ed economiche del contesto comunale in cui è inserito il Parco. I risultati di queste analisi e valutazioni sono stati utilizzati per redigere una prima Analisi Swot per attivare i primi incontri partecipativi con i rappresentanti delle componenti istituzionali del Parco che hanno prodotto come risultato la definizione di una ulteriore matrice Swot, nella quale sono evidenziati gran parte degli elementi da considerare per la definizione del PPES.

Infine, il terzo tema; si è ritenuto opportuno dare conto delle varie opportunità finanziarie messe a disposizione dai programmi strutturali della Regione nel periodo di validità del PPES che potranno costituire un riferimento importante per attivare le azioni individuate dallo stesso PPES.



3. L'INQUADRAMENTO DEL PARCO

Da precisare che le indicazioni di seguito proposte – soprattutto quelle relative alle risorse naturali – costituiscono una presentazione piuttosto sintetica di quelle ben più dettagliate incluse nel PANP. Esse rappresentano una sorta di prefazione proposta con l'esclusivo scopo di raccordare il PPES con i contenuti del PANP. Un prologo che vuole, soprattutto, lasciare traccia di come, per le proprie caratteristiche, l'area interessata al Parco Fluviale del Tevere presenti caratteristiche naturali ed ecologiche di elevato valore biologico-conservazionistico, determinanti anche per la possibilità di realizzare un percorso di sviluppo socio-economico sostenibile del sistema locale.

3.1 La descrizione

Il parco Fluviale del Tevere corrisponde al tratto centromeridionale del corso umbro del fiume stesso per un tratto di circa 50 km, che si snoda dall'abitato di Montemolino , a nord di Todi, a comprendere l'invaso artificiale di Corbara ed il suo territorio fino al Lago di Alviano.

L'area protetta è stata istituita con la L.R. 9/1995 ed è attualmente gestita dalla Comunità Montana Orvietana Narnese Amerino Tuderte e ricopre, a tutt'oggi, una superficie di 7.295 ha, a cui si aggiunge un'area contigua lungo gli argini di 454,31 ha che si estende nel territorio provinciale di Terni.

Nell'area parco ricadono 7 Zone Speciali di Conservazione (ZSC): la Gola del Forello, il Lago di Alviano, i Boschi di Prodo-Corbara, il Lago di Corbara, la Valle Pasquarella, il Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti, il Torrente Naia.

E' inoltre connessa all'area anche una Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata Valle del Tevere. Complessivamente essi interessano una superficie superiore all'area parco pari a 10.877 ettari poiché la ZPS copre da sola 7.080 ettari e coincide in buona parte con l'area interessata al parco regionale fatta eccezione per i territori ricompresi nei comuni di Monte Castello Vibio e Todi. L'area della ZPS comprende il tratto del fiume Tevere che attraverso la Gola del Forello unisce i bacini artificiali di Corbara e Alviano. Il sito si caratterizza per la presenza di vegetazione idrofita, vegetazione palustre, praterie umide, vegetazione tipica di argini melmosi caratterizzati da vegetazione igroneofila, vegetazione ripariale. Sui versanti ampi e soleggiati si sviluppano estese



formazioni boschive a dominanza di Leccio (*Quercus ilex*), boschi di Cerro (*Quercus cerris*) che colonizza i versanti meno soleggiati e di Roverella (*Quercus pubescens*) sui versanti più caldi, nuclei di Castagno (*Castanea sativa*), praterie secondarie, arbusteti.

Tornando al parco fluviale del Tevere nel suo complesso, si evidenzia che la sua zona nord si concentra lungo il corso del fiume includendo l'abitato di Todi; la parte centrale si amplia a comprendere il territorio a nord del Lago di Corbara e quello a sud dove si trova il Fosso della Pasquarella mentre la Gola del Forello immette nella parte meridionale. Le gole che caratterizzano questo tratto sono generate dalle dorsali dei monti Peglia e Croce di Serra. Tali rilievi, di origine calcarea, sono caratterizzati da grotte, voragini ed inghiottitoi; le forme carsiche più rilevanti sono le Grotte di Santa Romana, nell'area delle Gole del Forello, e le Grotte della Piana. La parte sud del parco interessa il corso del Tevere giungendo fino al Lago di Alviano.

L'area parco riveste notevole importanza sia faunistica sia vegetazionale e comprende due bacini artificiali, il Lago di Corbara e il Lago di Alviano. Il Lago di Corbara, con le sue coste scoscese e frastagliate e le sue acque profonde (profondità media di 30/40 m), è il secondo lago umbro dopo il Trasimeno, con una superficie superiore a 10 Km quadrati e un volume d'acqua di 192 milioni di metri cubi.

Il bacino di espansione del Lago di Alviano è assai più ridotto: la superficie è di 1,5 Km quadrati, la profondità massima di 11 m. L'invaso artificiale ha origine dalla costruzione, da parte dell'ENEL, di una diga di sbarramento nel 1963, che ha provocato nel tempo anche l'allagamento dei campi circostanti, generando un'ampia zona palustre. Il delicato e complesso ecosistema che si è in seguito sviluppato in quest'area, è stato inserito nel 1970 tra i biotopi da salvare e nel 1978 vi è stata istituita un'Oasi di protezione, che comprende 500 ettari di palude, ricca di vegetazione ripariale e palustre e di varie specie di uccelli acquatici e limicoli.

L'asse naturale del Tevere è stato nell'antichità ordinatore di territori diversificati. In epoca preromana, infatti, il fiume divideva l'area etrusca da quella umbra. In tal modo, i due importantissimi centri storici di Orvieto e Todi si caratterizzano, l'uno come grande centro etrusco denominato Volsini, e l'altro come centro umbro che ebbe fortissimi rapporti con gli stessi etruschi denominato Tuder.

Oltre alle cospicue testimonianze archeologiche localizzate presso Todi ed Orvieto, è possibile individuare un probabile centro antico, risalente al VI secolo a.C., nel territorio di Montecchio, le cui necropoli si estendono lungo il fosso di San Lorenzo nei comuni di Baschi e di Montecchio.

Sul territorio delimitato dai comuni di gravitazione diretta del parco sono presenti centri storici minori, ma ugualmente interessanti quali Monte Castello Vibio, di antica origine con mura ed edifici medievali ed un piccolo teatro, il borgo medievale di Civitella del Lago, Montecchio, Alviano, Baschi, Guardia Vecchia.

Va precisato, in conclusione, che, tutta la zona limitrofa, anche se non ricadente nell'area parco, presenta emergenze storico-culturali ed archeologiche di notevole interesse.

I centri abitati dell'area sono Todi, Pontecuti, Titignano, Prodo, Salviano, Civitella del Lago, Corbara, Baschi.

I Centri visita del parco individuati sono il Centro direzionale del Parco a Civitella del Lago, lo Sportello di Baschi Antiquarium, lo Sportello di Titignano, lo Sportello di Madonna del Porto, lo



Sportello di Todi, il Centro informativo del Comune di Guardia, il Sentiero Natura, il bird watching e l'aula didattica dell'Oasi di Alviano.

Gli aspetti museali in area parco sono il Museo La terra e lo strumento e il Centro di documentazione dei capitani di ventura ad Alviano, il Centro espositivo risorse culturali di Tenaglie, l'Antiquarium, archivio e centro di documentazione delle risorse archeologiche del Comune di Baschi.

L'attività di educazione ambientale nel parco è svolta prevalentemente dal Laboratorio didattico dell'oasi WWF del lago di Alviano.

Le attività sportive praticabili in area parco sono il torrentismo, la speleologia, la pesca sportiva, la canoa ed il canottaggio e l'escursionismo.

Le principali e più significative presenze vegetazionali in ambito fluviale possono essere così riassunte: nel tratto Monte Molino-Gole del Forello si ha la presenza di ontani neri, salici di varia specie e pioppi; con l'inizio delle Gole del Forello le pendici si ammantano di bei boschi di leccio frammisto a roverella e cerro ai quali si affiancano corbezzolo, lentisco, terebinto ornello, acero; nelle zone elevate si riscontra la presenza di erica e della ginestra dei carbonari; le pendici settentrionali del Lago di Corbara presentano belle vegetazioni di pini di Aleppo, a cui purtroppo si sono aggiunti rimboschimenti con piante quali il cipresso ed alcune conifere estranee al paesaggio naturale. Sulle sponde del Lago di Alviano si riscontrano vaste formazioni di licati acquitrinosi e fragmiteti; lo specchio lacustre è ricco inoltre di vegetazione sommersa e galleggiante come ninfee, potamogeti, gigli d'acqua; all'esterno si affiancano larici, scirpi e vasti prati umidi. Ai margini delle rive è abbondante l'ontano nero che con le sue radici verticali protegge le sponde dall'erosione. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche vegetazionali dell'area si rimanda al Piano del Parco.

Il lago costituisce un esempio di habitat creato indirettamente dall'uomo che è stato colonizzato spontaneamente da piante e da animali giungendo fino alla formazione di un eco-sistema completo.

La fauna che frequenta ed abita l'area è caratterizzata da elevata biodiversità.

In generale, le specie da considerarsi rilevanti sono: l'airone bianco, l'astore, l'avocetta, il barbo (*Barbus barbus*), il biancone, la gru, il lanario, la lepre, il luccio (*Esox lucius*), il lucioperca (*Stizostedion*), la martora, il pignattaio, la spatola, la sterna maggiore, la tinca (*Tinca tinca* lucioperca) la carpa (*Cyprinus carpio*). L'area palustre, determinata presso il Lago di Alviano dall'allagamento dei campi, è diventata un punto di richiamo per tutti gli uccelli acquatici lungo la linea di migrazione del Tevere. Secondo il censimento invernale degli uccelli acquatici nella provincia di Terni (Laurenti, Viali, 2013) Alviano, è il lago più frequentato dalle anatre di superficie rispetto alle altre zone umide regionali. Presso l'Oasi si rilevano inoltre presenze medie importanti per l'Oca selvatica, *Anser anser*, con 47 individui/anno e si consolida anche una piccola popolazione di limicoli, certamente la più significativa in Umbria, con Pittima reale, *Limosa limosa*, Combattente, *Phylomachus pugnax*, Piovanello pancianera, *Calidris alpina*, Chiurlo maggiore, *Numenius arquata*, Totano moro, *Tringa erythropus*, e Beccaccino, *Gallinago gallinago*. Una presenza di rilievo, non nuova, è la Volpoca, *Tadorna tadorna*, osservata sempre al lago di Alviano, e la Schiribilla, *Porzana parva*. Nel 2013 Alviano ha ospitato anche il più elevato contingente di Folaga, *Fulica atra*, (3.501) e ha accolto, come Piediluco, il più elevato numero di individui di Svasso maggiore, *Podiceps cristatus*. Corbara contribuisce più modestamente, ospitando il 3,5%



del totale degli uccelli svernanti in Umbria. Molto rilevante inoltre la presenza di una garzaia² presso l'Oasi di Alviano. Anche per questi aspetti per maggiori dettagli si rimanda al PANP. Per le sue peculiarità l'Oasi di Alviano il Bird Life International l'ha inserita tra le Important Bird Areas (IBA)³

3.2. Il quadro istituzionale e amministrativo del Parco

Il Parco, dopo la sua istituzione con L. R. 9/1995, ha avuto l'iniziale configurazione operativa con la Delibera della Giunta Regionale n. 296 del 5 marzo 1996 “*Statuto di Consorzio obbligatorio per la gestione di area naturale protetta: Parco Fluviale del Tevere*” che istituisce il Consorzio stesso, ne indica i compiti e ne sancisce la composizione degli Organi. L'articolo 1 del decreto indica che al Consorzio aderiscono obbligatoriamente l'Amministrazione provinciale, la Comunità montana i comuni.

Il decreto prevede per il Consorzio la finalità generale di promuovere la salvaguardia e lo sviluppo socio-economico del Parco attraverso la redazione di tutti gli atti programmatici previsti dalla normativa nazionale e regionale e l'attuazione e la vigilanza di quanto previsto dagli atti stessi, in particolare dal PANP.

Relativamente agli Organi istituzionali, erano previsti:

- il Presidente, che rappresenta legalmente il Consorzio e vigila sul suo funzionamento dello stesso promuovendo e assumendo le iniziative atte ad indirizzare l'attività gestionale del Consorzio secondo gli obiettivi dell'Assemblea;
- l'Assemblea consortile, vero motore operativo del parco, delibera in merito a tutte le questioni di ordine generale previste dalle normative vigenti in materia di aree protette e dallo Statuto del Consorzio, adotta strumenti di pianificazione e programmazione, approva tutti i provvedimenti di carattere amministrativo contabile e finanziario;
- la Comunità del parco, organo consultivo e propositivo nei confronti dell'Assemblea consortile; esprime pareri obbligatori sull'attività programmatica e gestionale del Consorzio;
- il Collegio dei Revisori dei Conti, esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione del Consorzio, anche esprimendo proposte per conseguire una migliore efficienza, produttività ed economicità della gestione.

² Con il termine garzaia si indica il luogo in cui nidificano collettivamente diverse specie di aironi (fam. Ardeidae) con abitudini coloniali.

³ Si tratta di un'area considerata un habitat importante per la conservazione di popolazioni di uccelli a livello internazionale perché riconosciuta tale dalla Bird Life International, la più grande federazione mondiale di associazioni per la conservazione degli uccelli e dalla biodiversità. Ci sono circa 10.000 IBA nel mondo, in circa 100 paesi. Negli USA il programma è amministrato dalla National Audubon Society, mentre in Italia dalla LIPU



3.3. La programmazione e la gestione

Il Parco, contrariamente a quanto previsto dalle normative nazionale e regionale, non ha mai avuto disponibili gli strumenti necessari per la programmazione e la gestione del territorio: il PANP, il PPES e il Regolamento. In realtà, tra il 1999 e il 2000, l'allora operante Consorzio aveva intrapreso il percorso per definire i documenti programmatici previsti dalla normativa. Difatti nella "Relazione generale sull'attività complessiva svolta nell'anno 2000 in materia di aree naturali protette" (DGR 631 del 13/06/2001) fu riportato che il Parco regionale del Tevere aveva redatto i due Piani ed il Regolamento ed era in attesa dei pareri obbligatori degli enti consorziati. Malgrado ciò il Parco fluviale del Tevere è rimasto fino ad oggi sprovvisto di tali documenti.



4. LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

Le analisi di questo capitolo sono state realizzare per evidenziare, in maniera preliminare, i principali aspetti sociali ed economici che possono incidere sullo stato di sviluppo del sistema Parco e, quindi, sulla definizione del PPES. E' naturale che, per definire il Piano, le indicazioni necessarie sono quelle relative all'area individuata quale riferimento del Piano stesso. In realtà, come già ricordato, per addivenire a questa conoscenza il percorso di analisi è stato contraddistinto da diversi momenti. In questo capitolo, in effetti, si presentano i risultati della fase iniziale del percorso analitico, definiti attraverso la lettura incrociata di specifici indicatori socio-economici relativi ai Comuni che hanno una parte del proprio territorio all'interno dell'area del Parco.

Tale scelta, oltre ad essere la conseguenza della difficoltà di ottenere la conoscenza di gran parte degli indicatori necessari a rappresentare le condizioni sociali ed economiche del territorio individuato per il PPES, ha una legittimazione anche in termini di metodo. In effetti, si deve considerare che le possibilità di sviluppo socio-economico dell'area Parco non possono essere dipendenti in modo esclusivo dai fattori interni all'area, ma trovano fondamento, con modalità di interdipendenza, anche nelle condizioni sociali, economiche e ambientali del contesto territoriale di riferimento in cui è inserito il Parco.

Si ricorda, ancora, che le informazioni esposte in questo capitolo sono state utilizzate per attivare le fasi successive del percorso analitico. Infatti, i risultati che seguono sono stati presentati e discussi nel corso di un incontro iniziale tra i responsabili della gestione del Parco e le parti interessate che operano all'interno del territorio di riferimento. Le osservazioni emerse nel corso dell'incontro sono risultate basilari per alimentare il dibattito che ha permesso di rappresentare le condizioni delle variabili del contesto territoriale di riferimento del PPES e di effettuare l'Analisi Swot presentata nel capitolo successivo.

Le indicazioni che seguono sono il risultato dell'esame e della valutazione delle informazioni rese disponibili dalle indagini censuarie dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) durante le ultime due epoche censuarie per tre ambiti conoscitivi:

- a. demografia (Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2001 e 2011),
- b. agricoltura (Censimento Generale dell'Agricoltura - 2000 e 2010),
- c. industria e servizi (Censimento generale dell'industria e dei servizi - 2001 e 2011),
- d. turismo (dati forniti dalla Regione Umbria)



4.1 Demografia

L'analisi della struttura demografica è stata condotta analizzando i dati relativi al **censimento della popolazione del 2001** e i dati del **censimento della popolazione del 2011**, secondo due criteri: uno territoriale e uno temporale. Il primo ha previsto un confronto tra i dati complessivi relativi ai comuni interessati al parco regionale con l'intera realtà regionale e/o con la provincia/e in cui ricade il parco stesso. Il secondo si è basato sul confronto tra i dati dei due censimenti della popolazione relativi alla stessa base territoriale. Sono stati utilizzati gli indici e gli indicatori comunemente impiegati dall'ISTAT per descrivere le principali caratteristiche strutturali di tipo demografico.

Tabella 4.1 Popolazione residente nei comuni del Parco fluviale del Tevere

	2001	2011	Var. % 2011-2001
Alviano	1.508	1.514	0,4
Baschi	2.649	2.803	5,8
Guarda	1.795	1.863	3,8
Monte Castello di Vibio	1.627	1.620	-0,4
Montecchio	1.747	1.723	-1,4
Orvieto	20.705	21.064	1,7
Todi	16.704	16.900	1,2
Totale Comuni Parco	46.735	47.487	1,6
Provincia Di Perugia	605.950	655.844	8,2
Provincia Di Terni	219.876	228.424	3,9
Umbria	825.826	884.268	7,1

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Tabella 4.2. popolazione residente per genere nei comuni del Parco fluviale del Tevere

	Maschi			Femmine		
	2001	2011	Var. %	2001	2011	Var. %
Alviano	725	719	-0,8	783	795	1,5
Baschi	1.292	1.370	6,0	1.357	1.433	5,6
Guarda	857	891	4,0	938	972	3,6
Monte Castello di Vibio	778	788	1,3	849	832	-2,0
Montecchio	841	851	1,2	906	872	-3,8
Orvieto	9.906	9.986	0,8	10.799	11.078	2,6
Todi	8.138	8.164	0,3	8.566	8.736	2,0
Totale Comuni Parco	22.537	22.769	1,0	24.198	24.718	2,2
Provincia Di Perugia	293.596	315.217	7,4	312.354	340.627	9,1
Provincia Di Terni	105.566	108.840	3,1	114.310	119.584	4,6
Umbria	399.162	424.057	6,2	426.664	460.211	7,9

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011



Dal confronto tra i dati censuari del 2001 e del 2011 relativi ai residenti nei comuni interessati al parco fluviale del Tevere (tabella 4.1) si evidenzia un aumento demografico complessivo quasi nullo pari a al 1,6%, incremento inferiore sia alla media regionale (+7.1%) che alla media delle due province (Perugia +8.2% e Terni +3.9%). Ciò è dovuto principalmente al decremento demografico del comune di Montecchio (-1.4%), che conferma tale tendenza anche nel confronto dei dati 2011-2013, e di Monte Castello di Vibio (-0.4), mentre gli altri comuni fanno registrare lievi incrementi demografici comunque inferiori alla media regionale.

La tabella 4.2 evidenzia come il lieve incremento demografico, come a livello regionale, abbia riguardato maggiormente la componente femminile della popolazione residente.

L'incremento demografico nei comuni interessati dall'area parco è stato esiguo malgrado il consistente aumento dei residenti stranieri tra il 2001 e il 2011 (+276%), evidenziato dalla tabella 4.3, il quale è stato superiore alla media regionale e alla media della provincia di Perugia.

Esso si evidenzia in particolare nel comune di Orvieto (+427%) per l'effetto accentrante della cittadina ben collegata con la principale rete viaria. I residenti stranieri nei comuni del parco sono passati dal rappresentare il 2.3% della popolazione residente nel 2001 al 8.5% nel 2011.

Tabella 4.3 Popolazione straniera residente nel parco fluviale del Tevere

	2001	2011	Var % 2011-2001
Alviano	24	47	95,8
Baschi	64	201	214,1
Guarda	34	115	238,2
Monte Castello di Vibio	54	173	220,4
Montecchio	55	147	167,3
Orvieto	343	1.808	427,1
Todi	498	1.539	209
Totale Comuni Parco	1.072	4.030	275,9
Provincia Di Perugia	22.227	68.026	206,1
Provincia Di Terni	5.039	19.689	290,7
Umbria	27.266	87.715	221,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Al contrario, l'area del Parco del Tevere ha subito un decremento demografico dei residenti italiani pari al -4.8%, maggiore di quello riscontrato nella provincia di Terni (-2.8%) e a livello regionale (-0.3%).

I grafici 4.1 e 4.2 evidenziano la distribuzione della popolazione italiana e straniera per sesso e classi di età.

Il colore rosso più chiaro evidenzia l'appartenenza a classi di età superiori le quali, generalmente, interessano prevalentemente la componente della popolazione di sesso femminile.



Grafico 4.1 - Popolazione residente italiana per sesso (destra maschi, sinistra femmine) e classi di età

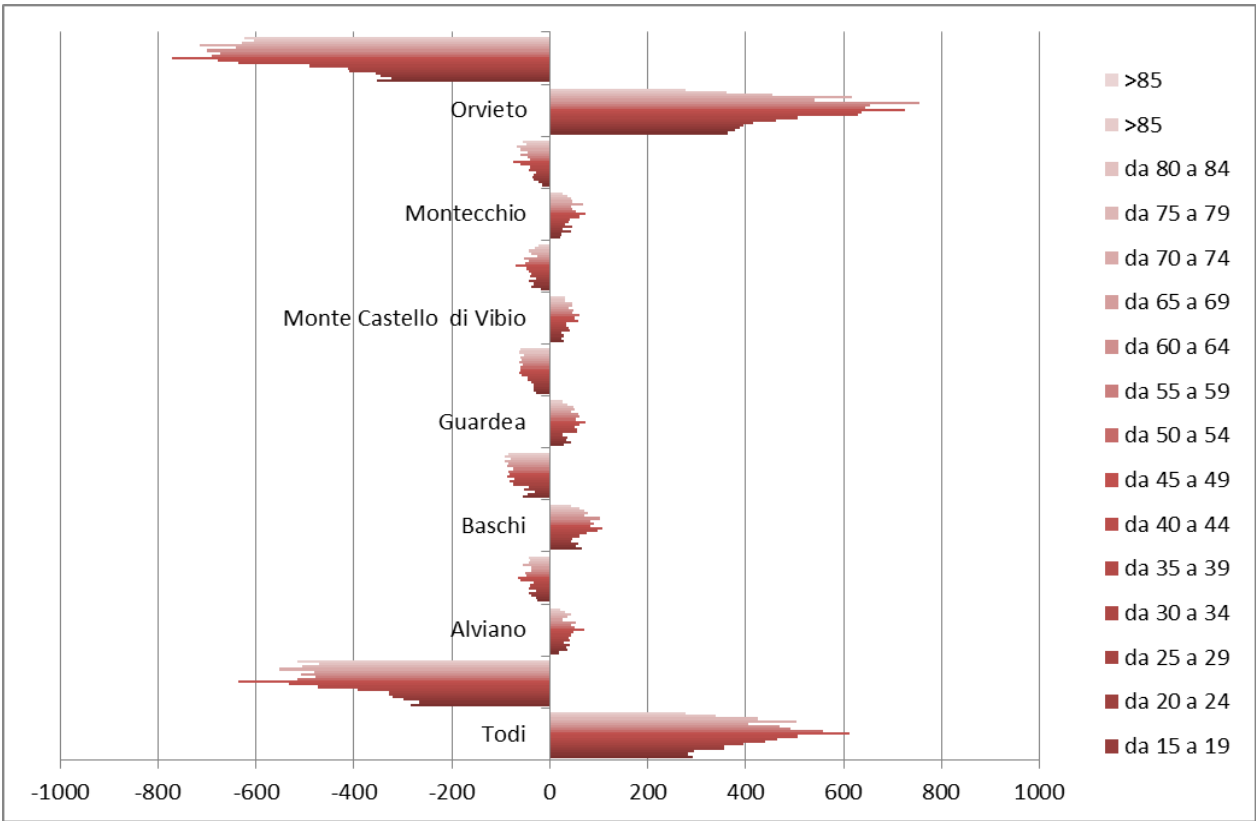
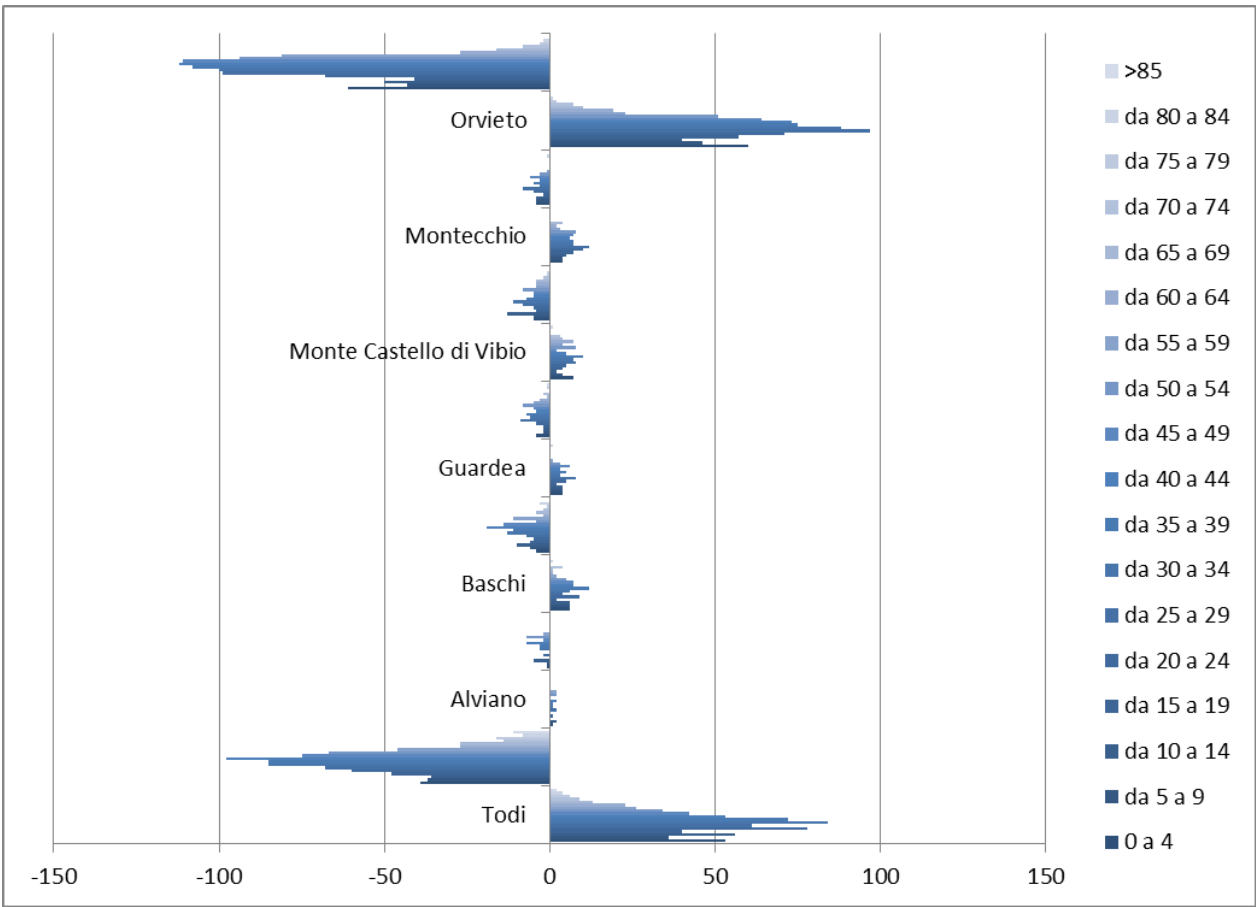


Grafico 4.2 - Popolazione residente straniera per sesso (destra maschi, sinistra femmine) e classi di età





Il grafico 4.2 evidenzia come i residenti stranieri siano prevalentemente di sesso femminile, siano distribuiti nelle classi di età più basse (colore blu più scuro) rispetto ai residenti italiani (grafico 4.1) e come siano concentrati nei comuni con i centri abitati più grandi come Orvieto e Todi. Ciò conferma quanto evidenziato dal Quadro Strategico regionale 2014-2020 per l'intera Umbria ossia un *“modello insediativo fortemente “diffuso” sul territorio, con una concentrazione relativamente maggiore della popolazione più “giovane” “straniera” nelle aree urbane e periurbane, e con conseguenze che impattano su organizzazione e gestione del sistema dei servizi per la popolazione (trasporti, sanità, servizi sociali, istruzione, smaltimento rifiuti...), in particolare per i servizi a rete”*.

La densità abitativa dei comuni del parco denota un livello di urbanizzazione dei comuni abbastanza uniforme, sebbene con delle differenze, e piuttosto basso (inferiore ai 100 ab/kmq).

La densità abitativa nei comuni interessati al parco del Tevere è rimasta pressoché invariata tra il 2001 e il 2011; a fronte di alcune riduzioni riscontrate in alcuni comuni conseguenti al calo demografico si riscontra un lieve incremento della densità demografica nel comune di Baschi superiore a quello riscontrato nella provincia di Terni (tabella 4.4).

Tabella 4.4 Densità abitativa (ab/kmq) nei comuni del Parco fluviale del Tevere

	2001	2011	Var. % 2001-2011
Alviano	63,1	63,3	0,6
Baschi	38,6	40,9	4,8
Guarda	45,6	47,3	2,8
Monte Castello di Vibio	50,9	50,7	-0,6
Montecchio	35,5	35	-2,8
Orvieto	73,6	74,9	1,2
Todi	75	75,8	1,1
Totale Comuni Parco	65,2	66,2	1,6
Provincia Di Perugia	96	103	7,3
Provincia Di Terni	104	107	3,3
Umbria	98	104	6,6

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

La tabella 4.5 mostra che, malgrado lo svuotamento del centro storico di Baschi evidenziato dal confronto dei dati 2001-2011, i centri storici dei comuni ricadenti nel parco del Tevere sono mediamente più abitati rispetto alla media sia delle due province che regionale. In tale contesto occorre sottolineare che il centro storico di Todi è incluso nell'area parco propriamente detta.


Tabella 4. 5 popolazione residente nei centri storici

	2001			2011		
	Comune	Centro storico	%	Comune	Centro storico	%
Alviano	1.508	n.d.	n.d.	1535	114	7,4
Baschi	2.647	840	31,7	2845	171	6,0
Guarda	1.795	n.d.	n.d.	1862	296	15,9
Monte Castello di Vibio	1.627			1633	183	11,2
Montecchio	1.747			1757	78	4,4
Orvieto	20.486	5.503	26,9	21056	5286	25,1
Todi	16.704	2.192	13,1	17298	2413	13,9
Totale Comuni Parco				47986	8541	17,8
Provincia Di Perugia	603.046			674385	48994	7,3
Provincia Di Terni	219.272			234625	23500	10,0
Umbria	822.318			909010	72494	8,0

Fonte: uffici comunali

Al fine di approfondire le dinamiche demografiche che hanno interessato l'area di studio si è ritenuto opportuno utilizzare alcuni indicatori di base in grado di descrivere meglio e sinteticamente la situazione. Tra quelli che utilizza l'ISTAT annualmente sono stati calcolati:

- l'indice di vecchiaia⁴
- l'indice di dipendenza strutturale⁵
- l'indice di ricambio della popolazione attiva⁶
- l'indice di struttura della popolazione attiva⁷

⁴ Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. È un indicatore abbastanza grossolano ma efficace, poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, ed in questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto esaltando l'effetto dell'invecchiamento della popolazione.

⁵ Popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) sulla popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni).

⁶ Rapporto tra la popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni)

⁷ Rapporto tra la popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)


Tabella 4.6 Indicatori demografici per i comuni interessati dal parco fluviale del Tevere

	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio			Struttura pop. attiva		
	2001	2011	Var. (%)	2001	2011	Var. (%)	2001	2011	Var %	2001	2011	Var %
Alviano	163,68	196,9	20,3	58,9	60,9	3,4	112	132	18,1	92	141	52,1
Baschi	253,5	222,2	-12,4	61,7	66,4	7,5	133	174	31,1	107	132	23,1
Guardea	221,56	228,8	3,3	64,1	63	-1,7	106	165	55,8	98	130	32,4
Monte Castello di Vibio	222,66	280,5	26	67,4	62,7	-7	139	137	-1,6	115	135	17,3
Montecchio	221,33	279,9	26,5	70,6	65,2	-7,7	131	128	-2,6	97	144	48,3
Orvieto	236,01	225,1	-4,6	57	60,8	6,7	139	162	16,6	113	137	21,5
Todi	218,4	232,3	6,4	61,6	63,6	3,2	103	130	27	102	128	25,1
Totale Comuni Parco	225,8	230,1	1,9	60,1	62,4	3,9	133	147	10,6	110	134	21,9
Provincia Di Perugia	178	173,5	-2,5	53,6	57,3	6,8	118,9	136,5	14,8	101	122	21
Provincia Di Terni	211,6	209,7	-0,9	54,8	60,5	10,4	140	158	13	108	134	24
Umbria	186,3	182,3	-2,2	53,9	58,1	7,7	124,1	141,6	14,1	103	125	21,7

Fonte: nostra elaborazione su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

L'evoluzione tra il 2001 e il 2011 dell'indice di vecchiaia nei comuni interessati dall'area protetta del Tevere evidenzia un generale invecchiamento della popolazione al contrario di quanto si rileva a livello regionale e delle due province. In particolare nei comuni di Montecchio e di Monte Castello di Vibio l'indice di vecchiaia è molto alto ed è notevolmente aumentato dal 2001.

L'indice di dipendenza strutturale⁸ è la risultante degli indici di dipendenza degli anziani e di dipendenza giovanile. Valori dell'indice superiori a 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale. Nell'area interessata dal parco fluviale del Tevere tale squilibrio è più evidente che nella realtà regionale e delle due province, malgrado tali differenze si siano attenuate dal 2001 al 2011. L'aumento dell'indice di dipendenza tra il 2001 e il 2011 per il comune di Baschi è determinato dall'aumento della popolazione tra 0-15 anni poiché l'indice di vecchiaia si è ridotto.

L'indice di ricambio della popolazione attiva fornisce un'indicazione della sostituzione generazionale nella popolazione in età attiva (rapporto tra chi sta per uscire e chi sta per entrare). Un valore pari a 100 costituisce la soglia di equilibrio: tutti quelli che potenzialmente sono in uscita dal mercato del lavoro sono sostituiti da quelli che vi stanno entrando. Valori superiori a 100 rivelano che le uscite sono maggiori delle entrate. Nell'area oggetto di studio l'indice subisce un mediamente un lieve incremento (+11%), inferiore alla media regionale (+14%) e delle province di Perugia (15%) e Terni (+13) poiché risulta notevolmente aumentato in alcuni comuni (Guardea, Baschi) e ridotto in altri (Montecchio e Monte Castello di Vibio).

Le tendenze in atto sono confermate dall'indice di struttura della popolazione attiva che è un indicatore del grado di invecchiamento della popolazione attiva: tanto più basso è l'indice, tanto più giovane è la struttura della popolazione in età lavorativa. Anche questo indice nell'area oggetto di studio subisce un incremento nel decennio considerato, in linea con le tendenze regionali, e assume complessivamente valori analoghi alla provincia di Terni (134). Montecchio ed Alviano si

⁸ Si tratta di un indice strettamente demografico e, nel caso specifico del complesso dei comuni del Parco del Tevere, indica che su 100 persone in età attiva hanno teoricamente a carico altre 63 persone le quali, in un decennio sono aumentate di quasi il 4%. L'indice potrebbe assumere una valenza economica sostituendo al denominatore la popolazione attiva dal punto di vista demografico con le forze lavoro, ovvero la somma degli occupati e delle persone che cercano attivamente lavoro



distinguono per un indice rispettivamente pari a 144 e 141 che denota una popolazione attiva più vecchia rispetto agli altri comuni dell'area.

Dopo aver evidenziato le caratteristiche demografiche della popolazione dei comuni interessati al parco fluviale del Tevere, verranno esaminati gli indicatori relativi al mercato del lavoro.

In primo luogo il tasso di attività ossia il rapporto fra le forze di lavoro, definite come la somma degli occupati e delle persone che cercano attivamente lavoro, di età superiore ai 15 anni, e la popolazione residente di pari età. Esso fornisce una misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e rileva, dal punto di vista economico, l'offerta, vale a dire la quota di popolazione che si presenta sul mercato. Nello specifico l'indicatore esprime quanta parte della popolazione residente lavora o ricerca un lavoro in modo attivo (la cosiddetta "popolazione attiva").

Tabella 4.7 Tasso di attività nei comuni del Parco fluviale del Tevere

	2001			2011			VAR% 2011-2001		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Alviano	54,75	30,67	42,21	56,2	34	44,5	2,7	10,7	5,5
Baschi	52,53	29,75	40,8	56,3	37,9	46,7	7,1	27,3	14,4
Guarda	54	29,87	41,34	56,7	34,2	44,8	4,9	14,5	8,3
Monte Castello di Vibio	53,95	35,54	44,38	59,3	38,2	48,3	9,9	7,6	8,8
Montecchio	51,59	26,98	38,7	56,3	33,4	44,6	9,2	23,9	15,1
Orvieto	55,27	36,32	45,29	57,4	42,9	49,7	3,9	18	9,7
Todi	55,25	34,79	44,7	57,6	40,1	48,5	4,2	15,2	8,4
Totale Comuni Parco	ND	ND	ND	57,4	40,5	48,5	ND	ND	ND
Provincia di Perugia	58,4	39,3	48,5	60,7	44,9	52,4	3,9	14,3	8,1
Provincia di Terni	55,18	34,24	44,2	57,1	41,2	48,6	3,4	20,2	10,1
Umbria	57,5	37,9	47,3	59,7	43,9	51,4	3,9	15,8	8,7

Fonte: Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Il tasso di attività per l'area di studio (48.5%) è analogo a quello della provincia di Terni (48.5%), ma risulta inferiore a quello della provincia di Perugia e dell'intera Umbria (tabella 4.7). Tra il 2001 ed il 2011 il tasso di attività è aumentato in particolare per Montecchio e per Baschi, specie quello femminile.

Il numero degli occupati nel complesso dei comuni oggetto di studio nel periodo intercensuario è incrementato meno che nelle due province e nel resto della regione (tabella 4.8).

Si registra un consistente aumento del numero degli occupati di sesso femminile per Baschi.

Considerando il *tasso di occupazione* complessivo dei comuni del parco, ossia il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più, si evidenzia che esso nel periodo intercensuario è aumentato più che in Umbria e nelle due province (tabella 4.9), ma che nel 2011 raggiunge livelli ancora inferiori alla media regionale sebbene superiori alla provincia di Terni. Aumenti più rilevanti si registrano per Baschi e Montecchio e sono determinati dall'aumento del tasso di occupazione femminile.

Il tasso di occupazione in crescita evidenziato sia per l'Umbria e per l'area di studio che emerge dal confronto dei dati censuari, è motivato dal fatto che il livello occupazionale del 2011 è ancora



superiore a quello registrato nel 2001, malgrado l'inversione di tendenza (interruzione della crescita) registrata dopo il 2008 a causa della crisi economica che ha investito l'intero paese⁹.

Tabella 4.8 Occupati per genere nei comuni del parco fluviale del Tevere

	2001			2011			VAR% 2011-2001		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Alviano	327	187	514	334	200	534	2,1	7	3,9
Baschi	569	304	873	624	431	1.055	9,7	41,8	20,8
Guardea	388	196	584	415	262	677	7	33,7	15,9
Monte Castello di Vibio	358	237	595	390	249	639	8,9	5,1	7,4
Montecchio	354	195	549	401	247	648	13,3	26,7	18
Orvieto	4.663	3.195	7.858	4.752	3.883	8.635	1,9	21,5	9,9
Todi	3.768	2.341	6.109	3.879	2.806	6.685	2,9	19,9	9,4
Totale Comuni Parco	10.427	6.655	17.082	10.795	8.078	18.873	3,5	21,4	10,5
Provincia di Perugia	142.316	98.471	240.787	151.922	119.448	271.370	6,7	21,3	12,7
Provincia di Terni	48.615	30.363	78.978	50.234	38.175	88.409	3,3	25,7	11,9
Umbria	190.931	128.834	319.765	202.156	157.623	359.779	5,9	22,3	12,5

Fonte: Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Tabella 4.9 Tasso di occupazione per genere nei comuni del parco fluviale del Tevere

	2001			2011			VAR %		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Alviano	52,7	27,7	39,7	53,4	28,8	40,4	1,3	3,9	1,9
Baschi	49,7	25	36,9	53,1	33,6	43	7	34,7	16,3
Guardea	51,7	23,7	37	53,7	30,1	41,2	3,8	26,9	11,2
Monte Castello di Vibio	52,3	32	41,8	56,1	32,7	43,9	7,2	2,2	5
Montecchio	48,8	24,5	36,1	53,4	31,1	42	9,4	27,3	16,4
Orvieto	53,4	32,8	42,6	54,6	39,2	46,4	2,2	19,4	9
Todi	52,9	30,9	41,5	54,3	36,1	44,8	2,6	16,9	7,8
Totale Comuni Parco	52,7	30,9	41,3	54,3	36,6	45,5	3,1	18,6	10,1
Provincia di Perugia	56	35,7	45,4	56,2	40	47,7	0,5	12	5
Provincia di Terni	52,4	29,7	40,5	53,2	36	44,1	1,4	21	8,7
Umbria	55	34,1	44,1	55,4	39	46,8	0,8	14,2	6

Fonte: Censimenti della popolazione 2001 e 2011

⁹ Come evidenziato dal Quadro strategico regionale 2014-2020 “il mercato del lavoro ha registrato in Umbria una dinamica fortemente positiva sino al 2008 (passando da 340 mila occupati del 2004 ai 376 mila del 2008), specie per le donne, con un aumento della popolazione attiva e una decisa riduzione della disoccupazione scesa su livelli prossimi a quelli del Nord, soprattutto nel caso della componente maschile. Questa capacità di assorbimento della forza lavoro, crescente al crescere della popolazione, si è interrotta dopo la crisi: a partire dal crollo del 2009 è seguita una sostanziale stabilizzazione (grazie all'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali) sino a metà 2011; con l'aggravarsi della crisi si è infine determinato un deciso calo dell'occupazione (occupati nel 2011 sono circa 360 mila) e un aumento considerevole della disoccupazione, che nel 2012 tocca quota 39 mila unità, livello mai raggiunto nell'ultimo ventennio. Il mercato del lavoro nel 2013, dopo i dati positivi del primo trimestre, registra una contrazione dell'occupazione soprattutto per la componente maschile, prodotta nei settori del commercio, del manifatturiero e costruzioni. Si registrano tassi di attività (partecipazione al mercato del lavoro) modesti perché i potenziali lavoratori non ritengono di poter acquisire un posto di lavoro nelle attuali condizioni di mercato; tassi di occupazione anch'essi modesti in quanto la domanda delle imprese risulta sempre più contenuta per effetto della crisi economico-finanziaria e delle difficoltà delle imprese di collocare le proprie produzioni sui mercati nazionali e internazionali. Ciò anche in presenza di qualificazioni dell'offerta di lavoro che non corrispondono alle esigenze della domanda delle imprese”.



Per quando riguarda il livello d'istruzione si evidenzia un minor livello di formazione dei residenti nei comuni del parco: percentuale dei laureati (11%) come nella provincia di Terni, minori diplomati (31%) rispetto alla media provinciale e regionale (33%), maggiori licenze di scuola elementare (22% contro il 20%) e più alfabeti senza titolo di studio (9% contro l'8%) (tabella 10). Il complesso dei comuni del parco non evidenzia un universo femminile più istruito rispetto a quello maschile così come rilevato a livello regionale sebbene ciò, sempre a livello regionale, non trovi poi corrispondenza nella condizione professionale femminile (Quadro strategico regionale 2014-2020)¹⁰.

Tabella 4.10 Titolo di studio per genere dei Comuni del Parco fluviale del Tevere

	maschi								femmine								totale							
	a	b	c	d	e	f	g	totale (n.)	a	b	c	d	e	f	g	totale (n.)	a	b	c	d	e	f	g	totale (n.)
Alviano	0,6	9,1	19,5	36,7	29,7		4,5	694	0,0	11,4	28,4	29,0	24,6		5,5	761	0,8	10,3	24,1	32,7	27,0		5,0	1.455
Baschi	0,3	6,6	22,8	30,6	32,2	0,5	6,9	1.283	0,1	11,0	26,0	23,5	30,1	0,1	8,6	1.360	0,6	8,9	24,4	26,9	31,1	0,3	7,8	2.643
Guardea	0,4	5,8	19,6	33,1	32,9	0,2	8,0	850	0,0	8,7	28,0	28,6	25,3	0,1	8,6	933	0,6	7,3	24,0	30,7	28,9	0,2	8,3	1.783
Monte Castello di Vibio	0,7	8,3	21,8	30,1	31,2	0,1	7,8	747	0,1	13,2	24,7	22,4	28,6	0,5	9,1	805	1,2	10,8	23,3	26,1	29,8	0,3	8,4	1.552
Montecchio	0,4	5,5	21,3	38,6	26,6	0,5	7,2	821	0,1	9,8	27,5	27,2	26,4	0,5	6,9	850	1,1	7,7	24,5	32,8	26,5	0,5	7,1	1.671
Orvieto	0,4	6,8	17,8	29,4	33,3	0,5	11,7	9.478	0,4	10,3	22,7	22,0	29,7	0,7	13,6	10.602	0,7	8,7	20,4	25,5	31,4	0,6	12,7	20.080
Todi	0,7	7,0	21,6	27,2	32,7	0,5	10,2	7.749	0,4	11,1	24,1	21,6	29,7	0,5	11,9	8.354	0,9	9,2	22,9	24,3	31,2	0,5	11,1	16.103
Totale Comuni del Parco	0,5	6,9	19,9	29,5	32,6	0,4	10,2	21.622	1,1	10,7	24,0	22,7	29,3	0,5	11,9	23.665	0,8	8,9	22,0	25,9	30,8	0,5	11,1	45.287
Provincia Perugia	0,5	7,0	17,7	28,4	35,2	0,4	10,8	296.683	14,9	10,0	21,8	22,3	30,9	0,6	13,5	323.129	0,8	8,5	19,8	25,2	33,0	0,5	12,2	619.812
Provincia Terni	0,4	6,1	17,3	29,7	35,7	0,4	10,4	103.122	3,8	9,0	23,0	23,6	30,8	0,5	12,4	114.191	0,6	7,6	20,3	26,5	33,1	0,4	11,5	217.313
Umbria	0,5	6,8	17,6	28,7	35,3	0,4	10,7	399.805	18,7	9,7	22,1	22,6	30,9	0,5	13,2	437.320	0,7	8,3	20,0	25,5	33,0	0,5	12,0	837.125

A = analfabeta (%)

B = alfabeto privo di titolo di studio (%)

C = licenza di scuola elementare (%)

D = licenza di scuola media inferiore (%)

E = diploma di scuola secondaria superiore (%)

F = diploma terziario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M. (%)

G = titoli universitari (%)

Fonte: Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Ultimo elemento indagato relativamente alla popolazione residente nel Parco fluviale del Tevere è il tasso di pendolarismo (tabella 4.11).

Dalla tabella 4.11 si evince che nei comuni interessati al parco fluviale del Tevere prevale il pendolarismo entro lo stesso comune di dimora abituale più che nella media regionale. Dal confronto intercensuario emerge un aumento complessivo del pendolarismo più contenuto rispetto sia alle due province che alla media regionale. Per i comuni di Monte Castello di Vibio, Alviano, Guardea e Montecchio si registra una riduzione del pendolarismo entro lo stesso comune di dimora abituale a vantaggio del pendolarismo fuori del comune.

¹⁰ In merito al livello d'istruzione il Quadro strategico regionale 2014-2020 a livello regionale sottolinea un significativo divario fra le due province umbre (con una incidenza più marcata per il ternano) in merito ai c.d. NEET - *Not in Employment, Education and Training* – ovvero la popolazione di età compresa fra 15 e 29 anni che non lavora, non studia e non si aggiorna.


Tabella 4.11 Pendolarismo nei Comuni del parco fluviale del Tevere

	2001			2011		
	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale
Alviano	299	321	620	247	391	638
Baschi	510	537	1.047	551	630	1.181
Guardea	354	325	679	304	445	749
Monte Castello di Vibio	214	464	678	173	501	674
Montecchio	323	296	619	311	371	682
Orvieto	7.991	1.138	9.129	8.557	1.426	9.983
Todi	5.683	1.565	7.248	5.780	1.781	7.561
Totale Comuni Parco	15.374	4.646	20.020	15.923	5.545	21.468
Provincia Perugia	212.803	82.008	294.811	227.859	101.080	328.939
Terni	70.172	25.867	96.039	74.062	30.952	105.014
Umbria	282.975	107.875	390.850	301.921	132.032	433.953

Fonte: Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Per quanto riguarda la possibilità della popolazione residente nel Parco fluviale del Tevere di avere accesso alla banda larga, dai dati del Ministero dello sviluppo economico, con riferimento alla popolazione residente regionale al 2013 (0,886 milioni), emerge che l' 84,4% risulta coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL; a questa va sommata una ulteriore quota pari all' 8,4% di copertura solo da connessione wireless. Il restante 7,2% rimane in digital divide, ovvero con disponibilità di velocità di connessione inferiore a 2Mbps.

La maggior parte dei comuni oggetto di studio presentano una percentuale di popolazione residente coperta da banda larga sia da rete fissa che da rete fissa e/o mobile inferiore a quella media regionale fatta eccezione per Alviano ed Orvieto.

Tabella 4.12 percentuale di residenti coperti da banda larga nei comuni interessati dal parco del Tevere

	% pop. con banda larga da rete fissa*	% pop. con banda larga da rete fissa e/o mobile*
Alviano	95,1	100
Baschi	73,9	81
Guardea	82	93,2
Monte Castello di Vibio	82	94,3
Montecchio	79,9	84,5
Orvieto	86,7	95,9
Todi	75,8	89,8

Fonte: MSE - Dipartimento comunicazione, 2012

*Connessione >= 2Mbps da rete fissa e/o mobile



4.2 Agricoltura

L'analisi del settore agricolo del parco è stata basata sui dati Istat degli ultimi due censimenti, rispettivamente del 2010 e del 2000. Nel reperimento dei dati si è proceduto a raccogliere quante più informazioni possibili sull'agricoltura ma, poiché i dati relativi al censimento del 2010 sono più dettagliati rispetto a quello del 2000, non è stato possibile effettuare il confronto tra i due censimenti per tutte le informazioni inizialmente raccolte. Dunque, per consentire il confronto tra i dati dei due censimenti, si è fatto riferimento a quelli, più limitati, riportati nelle serie storiche.

Tabella 4.13 Superficie territoriale, SAT, SAU e variazioni della SAT e della SAU 2000-2010

Territorio	Superficie territoriale	SAT 2010	SAU 2010	Var. % SAT	Var. %SAU
	(ha)	(ha)	(ha)	(%)	(%)
Todi	22.285,00	16.868,00	11.585,80	-8	-10,3
Alviano	2.389,60	1.307,00	999,8	-30,9	-15,2
Baschi	6.857,00	6.298,10	2.382,40	41,1	1,7
Guardea	3.938,20	1.523,10	872,3	-34,6	-21,2
Monte Castello di Vibio	3.195,00	2.223,00	1.478,10	-11,1	-6,6
Montecchio	4.921,80	2.411,00	1.499,00	-39,3	-23,2
Orvieto	28.127,00	16.094,00	9.670,30	-33,3	-28
Tot. Comuni Parco	71.713,50	46.724,20	28.487,60	-18,9	-17,4
Provincia di Perugia	633.715,00	417.922,90	257.402,20	-9,1	-8,1
Provincia di Terni	212.717,70	118.732,10	69.474,00	-29	-19,5
Umbria	846.432,80	536.655,00	326.876,00	-14,4	-10,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Complessivamente la superficie agricola totale (SAT) dei comuni del parco del Tevere si è ridotta in maniera più evidente rispetto alla media regionale; consistenti riduzioni di SAT si registrano nei comuni di Montecchio, Guardea, Orvieto, Alviano, contrastate unicamente dall'aumento evidenziato da Baschi (+41%) (tabella 4.13). Tra il 2000 ed il 2010, si è ridotta anche la superficie agricola utilizzata (SAU) per il complesso dei comuni considerati, anch'essa in maniera più evidente rispetto alla media regionale. L'incremento della SAU, che si registra solo per il comune di Baschi, è molto più contenuto rispetto all'aumento della SAT.

Anche il numero di aziende è diminuito consistentemente (-40%) come nella provincia di Terni ed in maniera più evidente rispetto alla media regionale (-29%); tale riduzione ha interessato in particolare le aziende che ricadono delle classi di ampiezza inferiori, ma anche le aziende medio-grandi. Solo le aziende di ampiezza superiore ai 100 ettari hanno fatto registrare un incremento del 6.5% in controtendenza rispetto agli andamenti regionali. Sono inoltre cresciute molto le aziende senza terra probabilmente dedite alla zootecnia (tabella 4.15).

Comunque, riguardo alle dimensioni aziendali, si evidenzia che le aziende di piccola dimensione (< ai 3 ettari) rimangono la maggior parte interessando una percentuale di aziende (55%) poco superiore alla media regionale (54%) (tabella 4.15). La SAU media aziendale dei comuni del parco è pari a 9 ettari come quella regionale.


Tabella 4.14 Numero di aziende totali e relativa distribuzione per classi di SAU

Territorio	Numero di aziende	Senza terra	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Todi	1.097	5	178	147	118	183	203	148	46	37	22	10
Alviano	203	..	72	43	27	20	21	8	3	5	3	1
Baschi	303	..	90	78	40	35	23	18	5	7	4	3
Guardea	248	1	103	46	25	30	23	13	4	2	1	..
Monte Castello di Vibio	197	2	45	32	25	20	36	22	8	3	2	2
Montecchio	313	..	135	69	24	29	27	17	5	3	1	3
Orvieto	783	1	213	154	80	64	87	70	36	35	29	14
Tot. Comuni Parco	3.144	9	836	569	339	381	420	296	107	92	62	33
Provincia di Perugia	26.317	46	5.665	4.650	2.940	3.582	4.113	2.727	933	782	537	342
Provincia di Terni	9.927	13	3.256	1.982	1.047	1.112	1.178	658	235	215	153	78
Umbria	36.244	59	8.921	6.632	3.987	4.694	5.291	3.385	1.168	997	690	420

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.15 Variazione del numero di aziende totali e distribuzione per classi di ampiezza

Territorio	Numero di aziende	Senza terra	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Todi	-8,5	400	-27,6	-14,5	1,7	2,2	-1,9	4,2	-23,3	-17,8	15,8	-16,7
Alviano	-43,1	n.d.	-49,7	-50,6	-32,5	-41,2	-38,2	-11,1	-50	150	50	n.d.
Baschi	-54	n.d.	-70,5	-45,5	-29,8	-35,2	-56,6	-30,8	-28,6	0	-42,9	n.d.
Guardea	-34,6	n.d.	-38	-47,7	-24,2	-23,1	-28,1	0	0	-33,3	0	n.d.
Monte Castello di Vibio	-24,2	n.d.	-25	-46,7	-26,5	-31	20	-33,3	-11,1	n.d.	-50	100
Montecchio	-45,9	n.d.	-53,9	-43,4	-57,9	-17,1	-6,9	-32	-16,7	-50	-75	50
Orvieto	-56,7	n.d.	-73	-58,7	-49	-49,2	-37	-19,5	-14,3	-28,6	-9,4	-12,5
Tot. Comuni Parco	-40	800	-58,2	-45,6	-31,4	-23,2	-19,7	-11,6	-20,1	-17,9	-10,1	6,5
Provincia di Perugia	-24,4	228,6	-48,2	-27,5	-17,5	-12	-6	-4,8	1,5	6,7	-4,4	-5,3
Provincia di Terni	-41,2	160	-56,6	-40,7	-32,9	-26,6	-21	-8,4	-11,7	-13	6,3	-22
Umbria	-29,9	210,5	-51,6	-32	-22,2	-15,9	-9,8	-5,6	-1,4	1,7	-2,3	-8,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Tabella 4.16 Distribuzione della SAU per classi di SAU

Territorio	SAU	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)
Todi	11.586	103	209	289	724	1.446	2.092	1.074	1.367	1.508	2.774
Alviano	1.000	41	61	65	74	145	108	70	178	155	102
Baschi	2.382	51	103	96	135	141	250	125	263	263	954
Guardea	872	62	62	59	115	168	186	91	78	52	..
Monte Castello di Vibio	1.478	30	45	61	74	260	295	184	122	172	234
Montecchio	1.499	76	96	57	114	192	217	117	114	76	441
Orvieto	9.670	114	218	191	249	597	1.008	850	1.318	1.946	3.179
Tot. Comuni Parco	28.488	478	794	817	1.485	2.949	4.156	2.512	3.440	4.172	7.684
Provincia di Perugia	257.402	3.309	6.437	7.040	13.691	28.536	37.243	22.569	29.593	37.265	71.721
Provincia di Terni	69.474	1.815	2.733	2.478	4.191	8.123	9.107	5.646	8.155	10.604	16.621
Umbria	326.876	5.123	9.170	9.518	17.881	36.659	46.351	28.215	37.748	47.870	88.342

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Dalla distribuzione della SAU per classi di ampiezza (tabelle 4.16 e 4.17) dell'ultimo censimento per il complesso dei comuni del parco del Tevere si rileva che essa è analoga a quella regionale. Per



il comune di Baschi, dove è aumentata molto la SAT, il 40% delle aziende ha una SAU superiore ai 100 ettari; tale classe è ben rappresentata anche nel comune di Orvieto (33%) benché abbia subito delle riduzioni consistenti dal 2000 (tabella 4.18). Le variazioni percentuali della distribuzione di SAU tra i due censimenti mostrano riduzioni superiori alla media regionale per le classi di ampiezza minori e per la classe 30-49,9 ettari, per la quale, al contrario, a livello regionale si registra un aumento.

Tabella 4.17 Distribuzione percentuale della SAU per classi di SAU

Territorio	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Todi	0,9	1,8	2,5	6,3	12,5	18,1	9,3	11,8	13	23,9
Alviano	4,1	6,1	6,5	7,4	14,5	10,8	7	17,8	15,5	10,2
Baschi	2,1	4,3	4	5,7	5,9	10,5	5,3	11	11,1	40
Guardea	7,1	7,1	6,7	13,2	19,2	21,3	10,4	8,9	6	
Monte Castello di Vibio	2	3,1	4,1	5	17,6	20	12,5	8,2	11,6	15,8
Montecchio	5,1	6,4	3,8	7,6	12,8	14,4	7,8	7,6	5,1	29,4
Orvieto	1,2	2,3	2	2,6	6,2	10,4	8,8	13,6	20,1	32,9
Tot. Comuni Parco	1,7	2,8	2,9	5,2	10,4	14,6	8,8	12,1	14,6	27
Provincia di Perugia	1,3	2,5	2,7	5,3	11,1	14,5	8,8	11,5	14,5	27,9
Provincia di Terni	2,6	3,9	3,6	6	11,7	13,1	8,1	11,7	15,3	23,9
Umbria	1,6	2,8	2,9	5,5	11,2	14,2	8,6	11,5	14,6	27

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.18 Variazione percentuale della distribuzione della SAU per classi di SAU

Territorio	SAU	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)
Todi	-10,3	-17,3	-13,6	2	3,8	-1,4	7,4	-23,5	-21,1	9,4	-23,6
Alviano	-15,2	-47,9	-50,2	-33,4	-43,9	-36,9	-9,5	-48	161,1	-21	n.d.
Baschi	1,7	-67	-46,2	-29,3	-34	-59,8	-30,9	-23,1	1,1	-49,4	n.d.
Guardea	-21,2	-29,6	-49,4	-26,1	-24,3	-24,2	13,7	3	-37,4	-23,6	n.d.
Monte Castello di Vibio	-6,6	-13,4	-46	-27,4	-34,5	25	-33,5	-14,9	n.d.	-41,1	121,7
Montecchio	-23,2	-51,3	-43,7	-59,2	-11,7	-5,1	-36,2	-20,2	-47,4	-69,6	117,3
Orvieto	-28	-69,7	-57,6	-49,9	-48,8	-35,8	-19	-14,9	-27,3	-14,2	-28
Tot Comuni Parco	-17,4	-52,9	-45,1	-31,9	-22,4	-18,3	-10	-20,3	-18,4	-16,1	-8
Provincia di Perugia	-8,1	-42,2	-28,3	-18,6	-12,9	-6,9	-5,6	1,6	6,5	-4	-12,6
Provincia di Terni	-19,5	-51,1	-41,4	-34,4	-28	-20,8	-8,4	-12	-12,9	4,1	-25,1
Umbria	-10,8	-45,7	-32,8	-23,4	-17	-10,4	-6,1	-1,5	1,6	-2,3	-15,3

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

La superficie irrigua tra i due censimenti è aumentata consistentemente, mentre il numero di aziende irrigue è diminuito; tale diminuzione è stata comunque inferiore alla media regionale (tabella 4.19). Si evidenzia, quindi, una concentrazione delle superfici irrigue nelle aziende più grandi; tuttavia tale tendenza è meno spiccata rispetto alla regione.

La forma di conduzione prevalente è quella diretta del coltivatore che interessa quasi il 96% delle aziende come a livello regionale. La percentuale di aziende interessate a questa forma di conduzione è rimasta pressoché invariata dal 2001 (a livello regionale è leggermente aumentata)


Tabella 4.19 Aziende irrigue, superficie irrigua e variazione percentuale tra i censimenti

Territorio	Aziende irrigue		Superficie Irrigua		Var. 2000-2010 Aziende irrigue	Var. 2000-2010 Superficie irrigua
	(v.a.)	(%)	(ha)	(%)	(%)	(%)
Todi	95	8,7	852	7,3	-50	22,1
Alviano	59	29,1	354	35,4	-52,4	3036,8
Baschi	3	1	2	0,1	50	-92,2
Guardea	17	6,9	66	7,5	240	3363,2
Monte Castello di Vibio	44	22,3	306	20,7	-22,8	143,6
Montecchio	33	10,5	44	2,9	3200	73400
Orvieto	69	8,8	893	9,2	885,7	6927,9
Tot. Comuni Parco	320	10,2	2517	8,8	-17,1	187
Provincia di Perugia	4920	18,7	44871	17,4	-39,8	54
Provincia di Terni	719	7,2	4942	7,1	-73,1	23,2
Umbria	5639	15,6	49814	15,2	-47,3	55,2

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

La tabella 4.20 evidenzia una maggior presenza di manodopera agricola extra familiare nel complesso dei comuni interessati al parco rispetto ai livelli di confronto. Mediamente nei comuni del parco la manodopera aziendale rappresenta il 76% (il 79% a livello regionale), tuttavia nei comuni di Guardea, Alviano e Montecchio supera il 90%. Si verifica che la manodopera non familiare sia prevalentemente a tempo determinato in maniera più spiccata che a livello regionale. Questo fenomeno si evidenzia soprattutto nel comune di Orvieto dove sono molto presenti la vite e l'olivo, colture che richiedono lavori stagionali *labour intensive* come la potatura e raccolta (tabella 4.20). La distribuzione delle aziende per classi di età del conduttore nell'area di studio non differisce molto da quella regionale; si rileva comunque un numero ridotto di imprenditori di età inferiore ai quaranta anni per i comuni di Alviano e Guardea (tabella 4.21).

Tabella 4.20 Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, censimento 2010

Territorio	Manodopera aziendale familiare					Manodopera aziendale non familiare				
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Altri Familiari	Totale manodopera aziendale		Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale manodopera non familiare		Totale
				(v.a.)	%			(v.a.)	%	
Todi	70.349	19.125	22.033	111.507	85	10.086	9.522	19.608	15	131.115
Alviano	11.210	3.821	2.255	17.286	96,1	271	423	694	3,9	17.980
Baschi	18.856	3.652	3.639	26.147	57,3	6.519	12.978	19.497	42,7	45.644
Guardea	13.105	4.171	2.827	20.103	97,4	21	510	531	2,6	20.634
Monte Castello di Vibio	12.013	3.022	4.105	19.140	77,7	1.990	3.514	5.504	22,3	24.644
Montecchio	16.676	4.225	6.534	27.435	90,7	885	1.912	2.797	9,3	30.232
Orvieto	52.445	10.656	15.400	78.501	63	11.177	34.884	46.061	37	124.562
Tot Comuni Parco	194.654	48.672	56.793	300.119	76	30.949	63.743	94.692	24	394.811
Provincia di Perugia	1.619.743	406.789	461.434	2.487.966	78,6	292.305	384.566	676.871	21,4	3.164.837
Provincia di Terni	593.326	176.325	144.444	914.095	81,7	87.708	117.082	204.790	18,3	1.118.885
Umbria	2.213.069	583.114	605.878	3.402.061	79,4	380.013	501.648	881.661	20,6	4.283.722

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010


Tabella 4.21 Aziende per classi di età del conduttore , censimento 2010

Territorio	<40 anni		40-64 anni		> 64 anni	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Todi	94	8,6	518	47,2	485	44,2
Alviano	9	4,4	110	54,2	84	41,4
Baschi	23	7,6	149	49,2	131	43,2
Guardea	12	4,8	119	48	117	47,2
Monte Castello di Vibio	12	6,1	101	51,3	84	42,6
Montecchio	22	7	156	49,8	135	43,1
Orvieto	69	8,8	394	50,3	320	40,9
Tot. Comuni Parco	241	7,7	1547	49,2	1356	43,1
Provincia di Perugia	2293	8,7	12520	47,6	11504	43,7
Provincia di Terni	710	7,2	4756	47,9	4461	44,9
Umbria	3003	8,3	17276	47,7	15965	44

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

In merito al titolo di possesso dal confronto censuario si evidenzia una riduzione delle aziende in proprietà in favore di quelle in affitto così come avviene a livello regionale.

Durante il periodo 2000-2010, si rilevano trasformazioni degli ordinamenti produttivi aziendali.

Nel settore zootecnico si evidenzia una riduzione del numero di allevamenti superiore alla media regionale tra i due censimenti dell'agricoltura. Tale numero si è ridotto in modo analogo a quanto è accaduto nella provincia di Terni (tabella 4.22); rispetto al totale regionale sono diminuiti meno marcatamente solo gli allevamenti di bovini. Considerando, invece, il numero di aziende con allevamenti si evidenzia che solo le aziende che allevano equini sono, percentualmente, superiori alla media regionale.

Tabella 4.22 Variazione percentuale allevamenti tra i censimenti 2000-2010

Territorio	Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Cunicoli	Totale
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Todi	-26	n.d.	-21,6	-65,9	-76,9	-91,2	-94,5	-98,2	-62,5
Alviano	25	n.d.	60	-63,2	-85,7	-94,4	n.d.	n.d.	-63,6
Baschi	0	n.d.	8,3	-16,7	-50	-70,6	-93,8	-92,3	-45,1
Guardea	-38,1	n.d.	-33,3	-77,8	-83,3	-90,2	-98,1	-96,3	-68,5
Monte Castello di Vibio	15,4	n.d.	12,5	-61,5	0	-70	-87,2	-92	-46,6
Montecchio	-16,7	n.d.	25	-68,8	-87,5	-83,3	n.d.	n.d.	-53,5
Orvieto	-34,4	n.d.	-46,2	-65,5	-82,4	-96,6	-97,2	-98	-72,4
Tot. Comuni del Parco	-22,7	n.d.	-21,4	-64,1	-78,5	-91,3	-95,9	-97,7	-63,8
Provincia di Perugia	-25,4	37,5	-13,4	-55,1	-51,1	-86,6	-92,8	-95,6	-56
Provincia di Terni	-21,3	n.d.	-31,4	-62,7	-72,6	-91,4	-95,8	-97,5	-62,2
Umbria	-24,4	75	-18,7	-57,2	-59,5	-87,9	-93,6	-96,1	-57,6

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche


Tabella 4.23 Capi allevati per specie 2010

Territorio	Bovini		Bufalini		Equini		Ovini		Caprini		Suini		Avicoli		Cunicoli		Totale
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Todi	1.268	0,3	..	n.d.	73	0	838	0,2	47	0	4.998	1,1	458.542	98	70	0	465.836
Alviano	138	30,5	..	n.d.	19	4,2	163	36	16	3,5	117	26	..	n.d.	..	n.d.	453
Baschi	110	11,9	..	n.d.	41	4,4	480	51,7	36	3,9	96	10	132	14	33	3,6	928
Guardea	259	32,9	..	n.d.	23	2,9	43	5,5	7	0,9	415	53	20	2,5	20	2,5	787
Monte Castello di Vibio	197	0,9	..	n.d.	28	0,1	219	1	1	0	70	0,3	12.734	61	7.609	36,5	20.858
Montecchio	257	63	..	n.d.	18	4,4	107	26,2	11	2,7	15	3,7	..	n.d.	..	n.d.	408
Orvieto	584	12,2	..	n.d.	111	2,3	3.157	66,1	84	1,8	408	8,5	399	8,3	36	0,8	4.779
Tot Comuni Parco	1.297	4,8	0	0	180	0,7	3.526	13,1	103	0,4	908	3,4	13.153	49	7.665	28,6	26.832
Provincia di Perugia	48.631	1,1	123	0	5.133	0,1	79.782	1,8	2.318	0,1	175.630	3,9	4.202.089	93	28.223	0,6	4.541.929
Provincia di Terni	11.896	0,7	354	0	1.514	0,1	27.344	1,7	848	0,1	14.544	0,9	1.549.321	95	27.947	1,7	1.633.768
Umbria	60.527	1	477	0	6.647	0,1	107.126	1,7	3.166	0,1	190.174	3,1	5.751.410	93	56.170	0,9	6.175.697

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Malgrado la maggior parte dei capi allevati siano avicoli, essi rappresentano solo il 49% del totale dei capi allevati, a fronte di oltre il 90% del totale a livello regionale e delle due province. Molto rappresentati, rispetto al resto della regione sono i cunicoli (29%); rispetto alla media regionale, sono relativamente più presenti anche i capi di equini (tabella 4.23).

Tra gli ultimi due censimenti la riduzione del numero dei capi allevati è stata ancora più accentuata che la riduzione degli allevamenti (tabella 4.24). In questo caso nel complesso dei comuni del parco la riduzione è stata superiore sia della media regionale che della provincia di Terni. Essa ha interessato maggiormente gli avicoli, i suini, i caprini e i bovini. In quest'ultimo caso la riduzione pari a -65% è stata di gran lunga superiore a quella registrata a livello regionale (- 3.9%)

Il numero di capi allevati per unità di superficie agricola è molto inferiore alla media regionale per ogni tipologia di allevamento fatta eccezione per i cunicoli e con un divario molto accentuato per gli avicoli il che denota una zootecnia tendenzialmente più estensiva.

Tabella 4.24 Variazione capi allevati per specie tra i censimenti 2000-2010

Territorio	Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Cunicoli	Totale
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Todi	-35,8	n.d.	-8,8	-62,8	-80,9	-57,9	15,3	-99,7	7,3
Alviano	3	n.d.	18,8	-45,8	-75,4	8,3	n.d.	n.d.	-92,1
Baschi	-24,1	n.d.	-53,9	-58,9	-14,3	166,7	-89,3	-82,2	-68
Guardea	-5,1	n.d.	4,5	-76	-75	171,2	-98,6	-90,1	-66,1
Monte Castello di Vibio	-20,9	n.d.	-12,5	48	0	-78,9	-39,9	2.968,10	-6
Montecchio	31,8	n.d.	-25	-75,1	-94,1	-6,3	n.d.	n.d.	-78,2
Orvieto	-21,5	n.d.	-42,5	-21,4	16,7	-7,5	-94,8	-97,9	-67,8
Tot. Comuni del Parco	-65,1	n.d.	-60,5	-58,5	-83,9	-93	-97	-66,3	-94,5
Provincia di Perugia	-1	-2,4	-17,9	-29,6	-43,2	-21,1	18,5	-71	12,5
Provincia di Terni	-14,3	n.d.	-24,4	-23,2	-55,3	-45,4	-65	-37,7	-64,1
Umbria	-3,9	278,6	-19,4	-28	-47,1	-23,7	-27,8	-60,5	-28,1

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche


Tabella 4.25 Aziende informatizzate

Territorio	Azienda informatizzata		Totale aziende
	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Todi	67	6,1	1.097
Alviano	..	n.d.	203
Baschi	12	4	303
Guardea	3	1,2	248
Monte Castello di Vibio	10	5,1	197
Montecchio	4	1,3	313
Orvieto	44	5,6	783
Tot. Comuni Parco	140	4,5	3.144
Provincia di Perugia	1.132	4,3	26.317
Provincia di Terni	252	2,5	9.927
Umbria	1.384	3,8	36.244

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

La percentuale di aziende informatizzate è superiore alla media regionale e delle due province (tabella 4.25). Un segnale che può essere incoraggiante per la “propensione innovativa” delle aziende.

Dalla distribuzione della SAU al 2010 per utilizzazione del terreno si evince che le coltivazioni legnose agrarie (vite e olivo prevalentemente) nei comuni interessati al parco fluviale del Tevere sono percentualmente più rappresentati rispetto alla media regionale e delle due province umbre, mentre sono relativamente meno rappresentati i seminativi e i prati permanenti (tabella 4.26).

Rispetto alla già ricordata riduzione della SAU nel periodo intercensuario si è verificata una consistente riduzione dei seminativi (-15% contro il -9% a livello regionale), un incremento delle coltivazioni legnose agrarie (+13%), una forte riduzione degli orti familiari pari a - 97% (da 3161 ha a 84 ha) e una riduzione dei prati permanenti e pascoli (-31%).

Tabella 4.26 Distribuzione SAU per utilizzazione del terreno 2010

Territorio	Seminativi		coltivazioni legnose agrarie		orti familiari		prati permanenti e pascoli	
	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Todi	10.140	87,5	1.089	9,4	24	0,2	333	2,9
Alviano	742	74,2	205	20,5	4	0,4	48	4,8
Baschi	1.097	46	867	36,4	8	0,4	409	17,2
Guardea	600	68,7	248	28,4	4	0,4	21	2,5
Monte Castello di Vibio	1.017	68,8	305	20,7	6	0,4	149	10,1
Montecchio	621	41,4	556	37,1	6	0,4	316	21,1
Orvieto	5.908	61,1	2.668	27,6	32	0,3	1.062	11
Tot. Comuni Parco	20.125	60,2	5.938	27,9	84	0,3	2.338	11,5
Provincia di Perugia	166.986	64,9	31.807	12,4	661	0,3	57.948	22,5
Provincia di Terni	44.276	63,7	14.441	20,8	228	0,3	10.529	15,2
Umbria	211.263	64,6	46.247	14,1	890	0,3	68.477	20,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche



Dalla tabella 4.27 si evidenzia come per alcuni comuni della provincia di Terni dell'area Parco (Guardea, Baschi, Montecchio) sia rilevante sia la percentuale di superficie forestale¹¹ che la percentuale di superficie a bosco rispetto alla superficie totale.

Tabella 4.27 Percentuale sulla superficie totale di bosco, area boscata, alberi, piantagioni, superficie forestale

COMUNE	Bosco	Area boscata	Alberi	Piantagioni	Sup. forestale
Monte Castello di Vibio	25,60	0,42	2,19	0,09	28,28
Todi	24,77	0,59	4,47	0,32	30,14
Alviano	27,44	1,68	11,66	0,00	40,79
Baschi	46,06	0,75	4,29	0,04	51,15
Guardea	51,20	2,00	1,32	0,42	54,93
Montecchio	44,79	1,40	4,23	0,17	50,59
Orvieto	37,75	1,65	3,60	0,16	43,15
Totale	34,85	1,18	4,06	0,20	40,29
Perugia	39,73	1,61	3,14	0,36	44,83
Terni	39,88	1,59	3,21	0,34	45,03
Umbria	39,89	1,59	3,22	0,35	45,04

Fonte: dati Istat, statistiche per la definizione delle aree interne

Nel territorio dei comuni interessati al parco del Tevere sono presenti il 6.3% delle aziende biologiche Umbre concentrate principalmente nei comuni di Todi ed Orvieto e Baschi. Esse, come a livello regionale, ricadono principalmente nelle classi dimensionali 10-19.9 e 5-9.9 ettari. Complessivamente la percentuale di SAU destinata al biologico è inferiore a quella regionale (8,3% contro 11,8%) e la sua distribuzione percentuale per classi di SAU dei comuni oggetto di studio non si discosta molto da quella umbra. Le aziende biologiche con allevamenti rappresentano il 17,3% delle aziende biologiche complessive, mentre al livello regionale esse sono il 19,3%. Rispetto al totale delle aziende zootecniche quelle con allevamenti in biologico rappresentano l'8%, mentre a livello regionale sono il 9%. Gli allevamenti in biologico maggiormente presenti nell'area dei comuni interessati al parco sono di ovini e bovini. Facendo riferimento invece al numero di capi allevati, si evidenzia che rispetto al totale dei capi quelli allevati secondo il metodo biologico rappresentano il 3.8%, mentre a livello regionale sono il 2.9%. Il maggior numero di capi allevati secondo il metodo biologico sono ovini.

Nei territori comunali interessati al parco del Tevere oltre alle produzioni biologiche, sono presenti diverse produzioni di qualità che interessano complessivamente quasi metà della SAU complessiva, ma che raggiungono quasi il 69% della SAU nel comune di Orvieto (tabella 4.28). Infatti alcuni comuni del parco, quali Baschi, Montecchio, Monte Castello di Vibio, Orvieto, sono interessati

¹¹ La superficie forestale è data dalla somma dell'area occupata da bosco, altre aree boscate, alberi fuori foresta e piantagioni a gestione intensiva. Quando aumenta la percentuale della superficie forestale sulla superficie totale è un indicatore dell'abbandono di territorio prima destinato all'agricoltura.



dalla produzione di olio DOP dei Colli Orvietani¹², con un disciplinare che prevede come varietà di olivo Moraiolo, Dolce Agoscia, Frantoio e Leccino. Altri comuni, quali Alviano e Guardea, sono invece area di produzione dell’olio DOP Umbria “Colli Amerini”, con un disciplinare che prevede l’impiego di Moraiolo, Rajo, Leccino e Frantoio.

Molti comuni del Parco fluviale del Tevere sono zona di produzione delle uve per l’ottenimento di vini di qualità. E’ il caso dell’intero territorio amministrativo del comune di Baschi e di parte di quello di Orvieto (Corbara, Fossatello, Colonna di Prodo, Prodo e Titignano) che costituisce l’area della DOC Lago di Corbara. Ma essa è solo una nicchia del territorio ben più ampio interessato al DOC Orvieto che, nell’ambito dei comuni del Parco, ricomprende, tutto o in parte, il territorio comunale di Orvieto, Alviano, Baschi, Guardea, Montecchio. E’ presente, inoltre, la DOC Todi che ricomprende l’intero territorio amministrativo di Todi e Monte Castello di Vibio.¹³.

Tabella 4.28 Superficie destinata a produzioni DOP& IGP

Territorio	SAT DOP-IGP		SAU DOP-IGP	
	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Todi	5.685,90	33,7	4.154,80	35,9
Alviano	291	22,3	254,1	25,4
Baschi	4.566,30	72,5	1.549,50	65
Guardea	199,9	13,1	153,1	17,5
Monte Castello di Vibio	943,5	42,4	638,5	43,2
Montecchio	839,7	34,8	536	35,8
Orvieto	10.938,80	68	6.634,00	68,6
Tot. Comuni Parco	23.465,10	50,2	13.920,00	48,9
Provincia di Perugia	93.248,90	22,3	61.728,90	24
Provincia di Terni	40.497,00	34,1	23.157,30	33,3
Umbria	133.746,50	24,9	84.886,20	26

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell’Agricoltura 2010

Il numero di aziende con produzioni di qualità DOP e IGP sono percentualmente più elevate nei comuni del parco rispetto alla media regionale e delle due province umbre, grazie all’elevata presenza di aziende con certificazione presenti nel comune di Orvieto. La classe dimensionale in cui ricade il maggior numero di aziende con produzioni DOP e IGP, anche a livello regionale, è quella 5.0-9.9 ettari, quindi si concentrano in una classe che raggruppa aziende più piccole rispetto alla generalità delle aziende del territorio. Al contrario, in termini di SAU, si evidenzia che la superficie destinata a produzioni DOP e IGP si concentra nelle aziende più grandi sia nel territorio esaminato che a livello regionale. Indagando sulle aziende che svolgono attività connesse come agriturismo,

¹² Il Disciplinare prevede che la denominazione DOP Umbria, accompagnata dalle menzione geografica “colli Orvietani”, sia riservata all’olio extra vergine di oliva ottenuto da specifiche varietà.

¹³ Dal 2010 i vini classificati secondo la legislazione italiana come DOC (Denominazione di Origine Controllata) e DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) sono stati ricompresi nella categoria comunitaria DOP (Denominazione di Origine Protetta).



fattorie didattiche, trasformazione di prodotti animali, ecc., si evidenzia che esse rappresentano il 6% del totale come a livello regionale. L'attività agrituristica interessa mediamente il 3% delle aziende dei comuni indagati, come a livello regionale, benché sia particolarmente presente nei comuni di Monte Castello di Vibio, Orvieto e Baschi.

Nella tabella 4.29 le aziende agricole sono classificate per dimensione economica secondo il livello della produzione standard.

La produzione standard di un'azienda agricola è la somma dei valori della produzione per ogni attività agricola, moltiplicati per il numero delle unità in ettari di terreno o di capi di animali presenti in azienda.

La maggior parte delle aziende ricadono nella classe con produzione standard fino a 7999,99 euro. Ciò accade sia nel territorio indagato che a livello regionale e delle due province umbre, sebbene in modo meno accentuato nei comuni ricadenti del parco fluviale del Tevere rispetto al resto della regione. Infatti per questo territorio è superiore alla media regionale il numero di aziende che ricade nella classe 8000-49.999 euro; questo evidenzia mediamente una dimensione economica più elevata delle aziende di quest'area rispetto alla regione.

Tabella 4.29 Aziende per dimensione economica (euro)

Territorio	0		0,01 - 7.999,99		8.000,00 - 49.999,99		50.000,00 - 249.999,99		oltre 250.000,00		totale
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Todi	25	2,3	689	62,8	300	27,3	67	6,1	16	1,5	1.097
Alviano	0	0	170	83,7	28	13,8	4	2	1	0,5	203
Baschi	0	0	208	68,6	64	21,1	24	7,9	7	2,3	303
Guarda	1	0,4	204	82,3	40	16,1	3	1,2	0	0	248
Monte Castello di Vibio	1	0,5	128	65	54	27,4	11	5,6	3	1,5	197
Montecchio	1	0,3	259	82,7	46	14,7	5	1,6	2	0,6	313
Orvieto	16	2	425	54,3	206	26,3	100	12,8	36	4,6	783
Tot. Comuni Parco	44	1,4	2.083	66,3	738	23,5	214	6,8	65	2,1	3.144
Provincia di Perugia	700	2,7	17.851	67,8	5.903	22,4	1.466	5,6	397	1,5	26.317
Provincia di Terni	112	1,1	7.434	74,9	1.857	18,7	423	4,3	101	1	9.927
Umbria	812	2,2	25.285	69,8	7.760	21,4	1.889	5,2	498	1,4	36.244

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010


Tabella 4.30 Numero di aziende per fonte di ricavo

Territorio	vendita di prodotti aziendali		altre attività remunerative connesse all'azienda		pagamenti diretti		totale rispondenti al quesito
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Todi	799	82,8	65	6,7	840	87	965
Alviano	100	61,3	9	5,5	148	90,8	163
Baschi	141	54,2	18	6,9	230	88,5	260
Guardea	122	62,6	5	2,6	175	89,7	195
Monte Castello di Vibio	133	74,7	19	10,7	150	84,3	178
Montecchio	139	51,7	13	4,8	250	92,9	269
Orvieto	469	77,3	53	8,7	405	66,7	607
Tot. Comuni del Parco	1903	72,2	182	6,9	2198	83,4	2637
Provincia di Perugia	16945	77,7	1760	8,1	17543	80,5	21805
Provincia di Terni	4562	60,3	391	5,2	6305	83,3	7567
Umbria	21507	73,2	2151	7,3	23848	81,2	29372

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Considerando le fonti di ricavo delle aziende (tabelle 4.30) si osserva che rispetto alla media regionale nell'area di studio sono maggiormente presenti le aziende che percepiscono pagamenti diretti e sono leggermente inferiori, rispetto al resto della regione, quelle che svolgono altre attività remunerative connesse all'azienda.

Infine, facendo riferimento ai canali di commercializzazione dei prodotti, si osserva che la vendita diretta al consumatore interessa una percentuale di aziende superiore alla media regionale e delle due province (tabella 4.31)

Tabella 4. 31 Aziende per canale di commercializzazione di prodotti

Territorio	Vendita diretta al consumatore				Altri canali di vendita					
	Vendita diretta al consumatore in azienda	Vendita diretta al consumatore fuori azienda	Totale vendita diretta	Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita o conferimento ad organismi associati	Totale Altri canali di vendita		
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)
Todi	214	31	233	29,6	114	40	508	199	703	89,4
Alviano	52	5	56	56	11	..	65	20	79	79
Baschi	60	48	81	58,3	16	12	49	50	98	70,5
Guardea	59	19	73	60,8	20	1	33	36	77	64,2
Monte Castello di V	62	1	62	46,6	28	6	83	38	113	85
Montecchio	77	39	96	70,6	10	5	39	43	85	62,5
Orvieto	85	47	123	26,3	67	26	181	274	421	90,1
Tot. Comuni Parco	609	190	724	38,5	266	90	958	660	1.576	83,8
Provincia di Perugia	4.797	1.375	5.713	34,3	2.819	1.461	6.494	6.351	14.140	84,9
Provincia di Terni	1.672	546	2.077	46,6	739	239	1.829	1.137	3.258	73,1
Umbria	6.469	1.921	7.790	36,9	3.558	1.700	8.323	7.488	17.398	82,4

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010



4.3. Industria e servizi

L'analisi relativa alle imprese e ai servizi è stata anch'essa realizzata a partire dai dati dei censimenti dell'industria e dei servizi del 2001 e del 2011. Tuttavia, considerata la necessità di sottolineare le conseguenze della crisi economica in atto, non sufficientemente evidenziata dai dati del censimento, sono state utilizzate anche altre banche dati.

In particolare sono stati impiegati i dati rilevati nell'ambito della costituzione del recente "Atlante socio-economico delle aree protette italiane" (Ministero dell'ambiente, 2014).

Tabella 4.32 Imprese e addetti nei comuni del parco fluviale del Tevere

Comune	Imprese			Addetti alle imprese		
	2001	2011	Var. % 2001-2011	2001	2011	Var. % 2001-2011
Alviano	86	69	-19,8	221	187	-15,4
Baschi	188	178	-5,3	495	491	-0,8
Guardea	157	154	-1,9	276	268	-2,9
Monte Castello di Vibio	88	91	3,4	188	186	-1,1
Montecchio	91	105	15,4	172	261	51,7
Orvieto	1855	1931	4,1	5910	6147	4,0
Todi	1423	1457	2,4	4165	4152	-0,3
Totale comuni parco	3888	3985	2,5	11427	11692	2,3
Provincia di Perugia	49003	52631	7,4	170084	184473	8,5
Provincia di Terni	15365	16701	8,7	55089	55742	1,2
Umbria	64368	69332	7,7	225173	240215	6,7

Comune	Unità locali delle imprese			Addetti alle unità locali delle imprese		
	2001	2011	Var. % 2001-2011	2001	2011	Var. % 2001-2011
Alviano	96	73	-24,0	242	193	-20,2
Baschi	207	192	-7,2	467	541	15,8
Guardea	170	160	-5,9	290	280	-3,4
Monte Castello di Vibio	94	97	3,2	196	195	-0,5
Montecchio	102	114	11,8	236	299	26,7
Orvieto	2077	2147	3,4	6455	6846	6,1
Todi	1513	1571	3,8	4349	4516	3,8
Totale comuni parco	4259	4354	2,2	12235	12870	5,2
Provincia di Perugia	53039	56820	7,1	179925	189006	5,0
Provincia di Terni	16760	18066	7,8	57245	60156	5,1
Umbria	69799	74886	7,3	237170	249162	5,1

Fonte 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi - Istat

Dal confronto dei dati degli ultimi due censimenti della tabella 4.32 emerge che l'aumento delle imprese è stato molto più contenuto rispetto all'aumento riscontrato a livello regionale e delle due province umbre; alcuni comuni dell'area di studio hanno fatto registrare un decremento del numero delle imprese in alcuni casi anche consistente (Alviano -20%). Conseguentemente anche il numero



degli addetti, nei comuni dell'aria parco è aumentato in misura minore rispetto al resto della regione. Le stesse dinamiche si riscontrano per le unità locali delle imprese cresciute tra il 2001 e 2011 solo del 2,2% a fronte del 7.3% regionale; i relativi addetti nei comuni del parco sono però aumentati in modo analogo al resto dell'Umbria ¹⁴.

La crescita delle unità produttive e dell'occupazione che emerge dal confronto dei dati censuari, è motivato dal fatto che i dati del 2011 sono ancora superiori a quelli registrati nel 2001, malgrado l'inversione di tendenza (interruzione della crescita) registrata dopo il 2008 a causa della crisi economica che ha investito l'intero paese.

Riguardo alla tipologia di imprese, i dati delle Camere di Commercio relativi al 2012 riportati nell'Atlante socio-economico delle aree protette del 2014, evidenziano rispetto ai comuni interessati dagli altri parchi regionali, una minor presenza di imprese straniere (circa il 4% rispetto al 7% del totale degli altri parchi regionali e dell'8% umbro); risulta invece poco inferiore rispetto agli altri parchi la percentuale di imprese giovanili (9.6% contro il 10% degli altri parchi) e femminili (26,4% contro il 26.7% degli altri parchi e il 27% regionale).

L'Umbria in generale è caratterizzata dalla presenza di specializzazioni produttive per la maggior parte nelle attività manifatturiere, in particolare: abbigliamento, lavorazione di minerali non metalliferi (ceramica), alimentari (prodotti da forno) e tessili (tessuti a maglia). Tra le attività economiche del terziario, emerge la specializzazione nelle attività degli Studi tecnici di architettura e ingegneria, ma è nell'abbigliamento che il sistema umbro incentra la sua più importante specializzazione produttiva.

Nell'ambito dei comuni del parco fluviale del Tevere, secondo i dati delle Camere di Commercio del 2012, oltre alle imprese registrate per "coltivazioni agricole e produzioni animali", prevalgono le imprese di "commercio al dettaglio", di "lavori di costruzione specializzati", di attività dei servizi di ristorazione", di "commercio all'ingrosso". In rapporto agli altri parchi sono maggiormente presenti le imprese registrate per "attività di biblioteche archivi, musei e altre attività" probabilmente per la presenza di ben due cittadine di rilevanza storico artistica come Todi e Orvieto tra i comuni indagati.

A livello regionale i confronti intercensuari confermano la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un consistente calo soprattutto dell'occupazione nella manifattura. Osservando le dinamiche intercensuarie per i singoli settori nei comuni del parco (tabella 4.33) si evidenzia una drastica riduzione delle imprese operanti in agricoltura e nelle attività manifatturiere pari a circa - 30% e un aumento delle imprese attive nei servizi di alloggio e ristorazione (+25%) e di costruzioni (+6%). In merito al numero degli addetti si rileva un consistente calo non solo nell'ambito del settore agricolo (-32%) e manifatturiero (-23%), ma anche, sebbene più limitato, nelle costruzioni (-11%), malgrado l'aumento del numero di imprese in quest'ultimo settore.

¹⁴ A livello regionale solo le unità locali delle imprese di grande dimensione (almeno 250 addetti) evidenziano una contrazione (-3,5 per cento). Sempre a livello regionale dal 2001 al 2011 si assiste ad una consistente crescita delle unità locali di società a responsabilità limitata (+63,3 per cento) e dei relativi addetti occupati (+36,3 per cento) discapito delle altre forme giuridiche (9° Censimento Generale dell'Industria e dei servizi 2011 -Principali risultati e processo di rilevazione-Umbria)


Tabella 4.33 Imprese per settori e addetti dei comuni del parco fluviale del Tevere

Censimento dell'industria 2001

Comune	imprese					addetti				
	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	attività manifatturiere	costruzioni	servizi di alloggio e ristorazione	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	attività manifatturiere	costruzioni	servizi di alloggio e ristorazione
Monte Castello di Vibio	88	2	11	22	5	188	3	45	58	11
Todi	1423	26	189	199	76	4165	49	1129	737	317
Alviano	86	0	23	15	5	221	0	86	39	14
Baschi	188	5	24	30	24	495	52	101	95	65
Guarda	157	1	16	55	6	276	1	51	99	10
Montecchio	91	1	13	11	9	172	1	44	32	18
Orvieto	1855	28	191	238	156	5910	76	1057	957	607
Totale	3888	63	467	570	281	11427	182	2516	2017	1042

Censimento dell'industria 2011

Comune	imprese					addetti				
	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	attività manifatturiere	costruzioni	servizi di alloggio e ristorazione	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	attività manifatturiere	costruzioni	servizi di alloggio e ristorazione
Monte Castello di Vibio	91	1	6	23	9	186	7	27	53	22
Todi	1457	18	128	233	99	4152	30	866	693	383
Alviano	69	0	11	14	4	187	0	32	79	11
Baschi	178	6	18	32	30	491	15	139	100	91
Guarda	154	1	14	45	5	268	7	38	70	19
Montecchio	105	2	12	23	11	261	2	54	60	67
Orvieto	1931	16	139	238	194	6147	63	790	734	788
Totale	3985	44	328	608	352	11692	124	1946	1789	1381

Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi - Istat

9° Censimento dell'industria e dei servizi - Istat

Tabella 4.34 Densità imprenditoriale e percentuale di imprese per settore rispetto al totale

Tabella 3.3 Indicatori significativi

	Densità imprenditoriale (imprese ogni 100 abitanti)	% agricole	% commercio	% turismo e somm.	% artigianato	% cooperative
Parco regionale Tevere	12,27	26,79	21,70	6,67	22,99	1,56
Totale Parchi regionali Umbria	10,66	18,48	24,83	6,98	22,96	1,81

Fonte : Atlante socio-economico delle aree protette, dati Unioncamere 2012

La tabella 4.34 evidenzia una maggiore densità imprenditoriale¹⁵ nei comuni del parco del Tevere (12,27) rispetto alle realtà dei comuni interessati agli altri parchi regionali (10,66) e dell'Umbria (9,38). Malgrado il calo nel periodo intercensuario, rispetto agli altri parchi regionali, nell'area oggetto di studio le imprese agricole coprono una percentuale maggiore, mentre sono leggermente meno rappresentate quelle del commercio.

Facendo ancora riferimento all'Atlante socio economico delle aree protette (Ministero dell'Ambiente, 2014) e al confronto con le realtà degli altri parchi regionali, la tabella 5.4 evidenzia come nei comuni del parco fluviale del Tevere la percentuale di addetti in agricoltura è superiore rispetto ai comuni interessati dagli altri parchi regionali. Per i comuni di questo parco prevalgono anche gli addetti nelle costruzioni, nel turismo e negli altri servizi; risulta invece inferiore, rispetto agli altri parchi, la percentuale di addetti nell'industria in senso stretto e nel commercio. Malgrado la buona percentuale di addetti nel turismo, l'indice di sfruttamento delle

¹⁵ La densità imprenditoriale esprime il numero di imprese ogni 100 abitanti



strutture ricettive¹⁶ nel 2012, pari a 0,14, è inferiore a quello medio degli altri parchi regionali umbri (0,17) (Atlante socio economico delle aree protette, 2014).

Tabella 4.35 Percentuale di addetti per settore nel parco fluviale del Tevere

	% agr.	% ind. in senso stretto	% costruzioni	% commercio	% turismo	% altri servizi
Parco regionale Tevere	1,06	17,74	15,30	23,08	11,81	31,00
Totale Parchi regionali Umbria	0,53	24,41	11,70	25,25	9,02	29,10

Fonte: Atlante socio economico delle aree protette, 2014 (dati Infocamenre, 2012)

Osservando le dinamiche intercensuarie riguardo alle istituzioni, le quali comprendono i comuni e gli enti pubblici non economici (Camere di Commercio, Ordini e Collegi Professionali, consorzi di diritto pubblico, Enti parco, Istituti o Enti pubblici di Ricerca e Altri Enti)¹⁷, si osserva quanto segue. Nei comuni del Parco si evidenzia (tabella 4.36) una riduzione del numero delle istituzioni pubbliche tra il 2001 e il 2011 pari a -47,1%, più marcata rispetto al resto delle due province della regione (-25%)¹⁸. A ciò, però, non ha fatto seguito un'altrettanta riduzione degli addetti complessivi calati dello 0,4% nei comuni del parco e del 4,8% nella regione. Anche le unità locali delle istituzioni sono diminuite maggiormente nei comuni del parco piuttosto che a livello regionale, mentre gli addetti, in questo caso, sono diminuiti per una percentuale inferiore nell'area indagata.

La tabella 4.38 evidenzia come per il parco fluviale del Tevere sia rilevante, più che negli altri parchi regionali, la percentuale di valore aggiunto proveniente dagli "altri servizi" (quasi il 50%), la voce "industria in senso stretto", pur essendo la seconda per importanza, è meno rilevante interessando il 16,3% del valore aggiunto contro il 22,6% del complesso degli altri parchi regionali. Segue il commercio, anch'esso poco meno rilevante poiché compone il 14,8% del valore aggiunto dei comuni del parco. Le costruzioni e l'agricoltura, invece, generano un valore aggiunto percentualmente più elevato (rispettivamente 4,5% contro 2,7% e 12,3% contro 10,1%) rispetto alle altre realtà dei parchi regionali.

Il valore aggiunto pro capite dei comuni del parco fluviale del Tevere è superiore rispetto a quello degli altri parchi regionali; i consumi finali interni pro capite sono, invece, inferiori.

¹⁶ L'indice di sfruttamento delle strutture ricettive è dato dal numero delle presenze rapportate ai posti letto moltiplicati per 365.

¹⁷ A livello regionale la maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni, che rappresentano oltre la metà del totale (55,4 per cento). Abbastanza elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici (32,0 per cento) (9° Censimento Generale dell'Industria e dei servizi 2011 - Principali risultati e processo di rilevazione-Umbria, 2014).

¹⁸ L'Umbria, nel periodo intercensuario, ha contratto la dimensione dell'apparato pubblico in maniera poco più evidente rispetto al livello nazionale (-24,8%) (9° Censimento Generale dell'Industria e dei servizi 2011 - Principali risultati e processo di rilevazione-Umbria, 2014).


Tabella 4.36 Istituzioni e addetti del parco fluviale del Tevere

Comune	Istituzioni			Addetti alle istituzioni		
	2001	2011	Var. %	2001	2011	Var. %
	2001-2011			2001-2011		
Alviano	1	1	0,0	12	12	0,0
Baschi	2	1	-50,0	17	20	17,6
Guardea	2	1	-50,0	66	11	-83,3
Monte Castello di Vibio	1	1	0,0	16	12	-25,0
Montecchio	2	1	-50,0	15	10	-33,3
Orvieto	4	3	-25,0	222	313	41,0
Todi	5	1	-80,0	164	132	-19,5
Totale comuni parco	17	9	-47,1	512	510	-0,4
Provincia di Perugia	148	111	-25,0	20586	19624	-4,7
Provincia di Terni	74	55	-25,7	5656	5371	-5,0
Umbria	222	166	-25,2	26242	24995	-4,8

Comune	Unità locali delle istituzioni			Addetti alle unità locali delle		
	2001	2011	Var. %	2001	2011	Var. %
	2001-2011			2001-2011		
Alviano	5	4	-20,0	46	33	-28,3
Baschi	9	11	22,2	62	66	6,5
Guardea	4	5	25,0	94	71	-24,5
Monte Castello di Vibio	6	3	-50,0	32	20	-37,5
Montecchio	7	7	0,0	36	38	5,6
Orvieto	73	58	-20,5	1499	1455	-2,9
Todi	44	41	-6,8	922	785	-14,9
Totale comuni parco	148	129	-12,8	2691	2468	-8,3
Provincia di Perugia	1375	1328	-3,4	38637	34979	-9,5
Provincia di Terni	519	520	0,2	12332	10795	-12,5
Umbria	1894	1848	-2,4	50969	45774	-10,2

Fonte: 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi - Istat


Tabella 4.37 Imprese non profit e addetti dei comuni del parco fluviale del Tevere

Comune	Istituzioni			Addetti alle istituzioni		
	2001	2011	Var. % 2001-	2001	2011	Var. % 2001-
Alviano	6	8	33,3	3	..	-100,0
Baschi	17	25	47,1	1	35	3400,0
Guardea	13	13	0,0	..	..	..
Monte Castello di Vibio	9	12	33,3	10	..	-100,0
Montecchio	7	3	-57,1	3	..	-100,0
Orvieto	123	180	46,3	196	399	103,6
Todi	91	116	27,5	86	56	-34,9
Totale comuni parco	266	357	34,2	299	490	63,9
Provincia di Perugia	3582	4720	31,8	5527	7556	36,7
Provincia di Terni	1140	1529	34,1	1603	2032	26,8
Umbria	4722	6249	32,3	7130	9588	34,5

Comune	Unità locali delle istituzioni			Addetti alle unità locali delle		
	2001	2011	Var. % 2001-	2001	2011	Var. % 2001-
Alviano	7	9	28,6	3	3	0,0
Baschi	17	26	52,9	1	35	3400,0
Guardea	14	16	14,3	1	1	0,0
Monte Castello di Vibio	9	13	44,4	10	..	-100,0
Montecchio	10	5	-50,0	12	11	-8,3
Orvieto	134	211	57,5	208	403	93,8
Todi	95	134	41,1	85	93	9,4
Totale comuni parco	286	414	44,8	320	546	70,6
Provincia di Perugia	3806	5299	39,2	5600	7603	35,8
Provincia di Terni	1234	1723	39,6	1657	2110	27,3
Umbria	5040	7022	39,3	7257	9713	33,8

Fonte: 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi - Istat

Tabella 4.38 Percentuale di valore aggiunto per settori e valore aggiunto e consumi interni pro capite (dati Infocamere, 2012)

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Turismo	Altri servizi	V.A. procapite	Consumi finali int. Proc.
Parco regionale Tevere	4,49	16,32	12,26	14,84	2,14	49,95	17.452,94	14.456,24
Totale Parchi regionali dell'Umbria	2,67	22,57	10,10	15,27	1,88	47,51	16.425,69	15.419,47

Fonte: Atlante socio-economico delle aree protette, 2014



4.4 Turismo

Il territorio del Parco trova la sua principale caratterizzazione paesaggistica nella presenza del corso d'acqua, nei serbatoi di naturalità connessi all'asta fluviale, alle conformazioni geomorfologiche di superficie e ipogee, che si trovano in relazione al fiume e agli ecosistemi che si sono generati anche in relazione ad operazioni antropiche. Le zone dell'Umbria direttamente interessate dal corso del Tevere si presentano estremamente diversificate, scorrendo il fiume sia lungo ampie vallate affiancate da montagne nella parte centro – nord della regione, sia all'interno di aspre gole che iniziano poco dopo la città di Todi e continuano sino alle prime propaggini del Lazio.

Tra i comuni di Alviano e Guardea, nella zona sud-occidentale dell'Umbria, si trovano i laghi di Alviano, e Corbara, formati nel 1963 a seguito della bacinizzazione del Tevere per lo sfruttamento idroelettrico. Corbara, con le sue acque profonde circa 30/40 metri, è il secondo lago umbro dopo il Trasimeno per superficie, gli unici a superare i 10 chilometri quadrati di estensione.

I comuni di Todi ed Orvieto rappresentano le principali attestazioni urbane che caratterizzano l'area con il loro patrimonio culturale, Todi in particolare è nel Parco con l'intero centro storico. Ma tutto il territorio del Parco è ricco di centri minori diffusi e dotati di testimonianze storiche e artistiche.

Per la forma e la posizione il parco può essere raggiunto partendo dalla stazione di Orvieto interessata dalla linea ferroviaria Roma-Firenze, e dalla stazione di Todi, sulla linea Terni-Perugia. Il Parco è inoltre, interessato dall'autostrada A1 (Napoli-Milano), e dalla superstrada E45 (Orte-Ravenna). La Strada Statale 448 di Baschi che attraversa il territorio del Parco, costeggia il corso del Tevere e il Lago di Corbara.

4.4.1 Analisi domanda turistica attuale

L'analisi quantitativa degli arrivi e delle presenze rappresenta il punto di partenza per svolgere una prima riflessione sulla dinamica della domanda turistica all'interno del territorio del parco. I dati ufficiali mostrano una progressiva crescita dei flussi turistici nel corso dell'ultimo decennio, in particolare sul fronte degli arrivi. I sette comuni del parco hanno registrato nel 2014 più di duecentomila arrivi che hanno generato sul territorio più di quattrocento mila presenze. Questa dinamica è trainata da Todi ed Orvieto, città d'arte di fama internazionale.

Per quanto riguarda la provenienza dei turisti, ad incidere sulla crescita è in particolare la componente internazionale, in costante incremento, facendo registrare nel periodo 2005-2014 una variazione positiva del 58% per quanto concerne gli arrivi, mentre la componente nazionale nello stesso anno si è fermata al +13%. Anche sul fronte delle presenze, nel corso degli anni si è assistito ad un incremento del turismo straniero +41%, mentre la componente nazionale registra un lieve calo (-1%).

Analizzando i flussi turistici per singolo comune, si osserva come i comuni di Monte Castello di Vibio e Guardea (Tab. 4.4.1) abbiano assistito ad un aumento del numero dei turisti sia sul fronte degli arrivi che su quello delle presenze, insieme ad Orvieto e Todi: quest'ultimi – come detto centri di notevole richiamo internazionale - incidono sul complesso dei comuni del parco per il 95% degli



arrivi e il 92% delle presenze totali. Impressionante in questo senso la “scoperta” di Todi da parte del turismo internazionale (+172% degli arrivi e +94% delle presenze!) nel decennio considerato.

Al contrario Alviano, Baschi e Montecchio rappresentano all’interno del territorio del parco i comuni nei quali si è registrato un calo significativo sia sul fronte degli arrivi sia sul fronte delle presenze, un calo egualmente distribuito tra componente nazionale e internazionale.

Nonostante il miglioramento della *performance* che nel 2014 registra un totale di +28% degli arrivi e +15% delle presenze, la permanenza media dei turisti è calata nella maggioranza dei comuni dell’area (ad eccezione di Baschi e Todi), dove da 2,12 notti del 2005 si è giunti a 1,90 notti di permanenza media nel 2014.

<i>Parco Fluviale del Tevere</i>		2005		2010		2014		Var. 2005-2014	
		arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Alviano	Italiani	1.009	3.674	491	1.443	732	2.228	-27%	-39%
	Stranieri	321	970	113	151	76	136	-76%	-86%
	Totale	1.330	4.644	604	1.594	808	2.364	-39%	-49%
Baschi	Italiani	4.698	10.781	4.115	8.957	3367	7.370	-28%	-32%
	Stranieri	2.729	12.448	2.496	11.992	2008	10110	-26%	-19%
	Totale	7.427	23.229	6.661	20.949	5375	17480	-28%	-25%
Guarda	Italiani	188	373	265	890	465	1.216	147%	226%
	Stranieri	112	783	23	189	60	464	-46%	-41%
	Totale	300	1.156	288	1.079	528	1.680	76%	45%
Monte Castello di Vibio	Italiani	1.173	3.274	1.294	4.673	2246	4.555	91%	39%
	Stranieri	188	1.088	248	1.470	446	1.870	137%	72%
	Totale	1.361	4.362	1.542	6.143	2.692	6.425	98%	47%
Montecchio	Italiani	1900	6.509	1.629	4.935	1759	3.570	-7%	-45%
	Stranieri	1143	2.435	186	1.282	319	870	-72%	-64%
	Totale	3043	8.944	1.815	6.217	2.078	4.440	-32%	-50%
Orvieto	Italiani	63.612	130.466	57.129	98.757	66.126	104.517	4%	-20%
	Stranieri	41.484	80.280	48.191	95.714	57.960	108.698	40%	35%
	Totale	105.096	210.746	105.320	194.471	124.086	213.215	18%	1%
Todi	Italiani	34.698	71.108	35.025	71.653	46.403	101.496	34%	43%
	Stranieri	10.253	30.642	14.037	35.118	27.881	59.347	172%	94%
	Totale	44.951	101.750	49.062	106.771	74.284	160.843	65%	58%
Totale area	Italiani	107.278	226.185	99.948	191.308	121.098	224.952	13%	-1%
	Stranieri	56.230	128.646	65.294	145.916	88.750	181.495	58%	41%
	Totale	163.508	354.831	165.292	337.224	209.851	406.447	28%	15%

Tabella 4.4.1: Arrivi e presenze turistiche, anni 2005, 2010 e 2014, valori assoluti e variazioni percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria



		2005	2010	2014	Var. 2005-2014
Alviano	Italiani	3,64	2,94	3,04	-16%
	Stranieri	3,02	1,34	1,79	-41%
	Totale	3,49	2,64	2,93	-16%
Baschi	Italiani	2,29	2,18	2,19	-5%
	Stranieri	4,56	4,80	5,03	10%
	Totale	3,13	3,15	3,25	4%
Guardea	Italiani	1,98	3,36	2,62	32%
	Stranieri	6,99	8,22	7,73	11%
	Totale	3,85	3,75	3,18	-17%
Monte Castello di Vibio	Italiani	2,79	3,61	2,03	-27%
	Stranieri	5,79	5,93	4,19	-28%
	Totale	3,20	3,98	2,39	-26%
Montecchio	Italiani	3,43	3,03	2,03	-41%
	Stranieri	2,13	6,89	2,73	28%
	Totale	2,94	3,43	2,14	-27%
Orvieto	Italiani	2,05	1,73	1,58	-23%
	Stranieri	1,94	1,99	1,88	-3%
	Totale	2,01	1,85	1,72	-14%
Todi	Italiani	2,05	2,05	2,19	7%
	Stranieri	2,99	2,50	2,13	-29%
	Totale	2,26	2,18	2,17	-4%
Totale area	Italiani	2,11	1,91	1,86	-12%
	Stranieri	2,29	2,23	2,05	-11%
	Totale	2,12	1,99	1,90	-10%

Tabella 4.4.2: Permanenza media nelle strutture turistiche, anni 2005, 2010 e 2014, valori assoluti e variazioni percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria.

Parco fluviale del Tevere – Piano pluriennale economico e sociale



STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE							STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Comlessivo	
							Italiani		Stranieri		Totale			
Alviano	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	33	116	-	-	33	116	16	36	-	-	16	36	49	152
Febbraio	50	185	-	-	50	185	2	4	-	-	2	4	52	189
Marzo	78	200	2	4	80	204	10	24	-	-	10	24	90	228
Aprile	45	170	29	57	74	227	22	58	-	-	22	58	96	285
Maggio	36	141	-	-	36	141	21	53	-	-	21	53	57	194
Giugno	30	86	1	1	31	87	1	15	-	-	1	15	32	102
Luglio	42	176	-	-	42	176	-	-	-	-	-	-	42	176
Agosto	70	294	22	49	92	343	16	142	-	-	16	142	108	485
Settembre	107	239	4	7	111	246	6	18	-	-	6	18	117	264
Ottobre	24	51	8	8	32	59	-	-	-	-	-	-	32	59
Novembre	59	105	7	7	66	112	7	12	-	-	7	12	73	124
Dicembre	39	62	3	3	42	65	18	41	-	-	18	41	60	106
Totale 2014	613	1.825	76	136	689	1.961	119	403	-	-	119	403	808	2.364

Tabella 4.4.3: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Alviano. Fonte: Regione Umbria

STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE							STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
Baschi	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	2	2	-	-	2	2	63	231	-	2	63	233	65	235
Febbraio	-	-	-	-	-	-	76	147	5	5	81	152	81	152
Marzo	-	-	-	-	-	-	71	125	6	10	77	135	77	135
Aprile	106	181	5	5	111	186	246	490	86	290	332	780	443	966
Maggio	89	143	24	31	113	174	169	335	128	369	297	704	410	878
Giugno	73	119	10	20	83	139	138	234	276	1.252	414	1.486	497	1.625
Luglio	210	359	21	29	231	388	277	618	623	3.523	900	4.141	1.131	4.529
Agosto	140	389	16	50	156	439	678	2.122	550	3.585	1.228	5.707	1.384	6.146
Settembre	66	106	2	4	68	110	296	554	192	721	488	1.275	556	1.385
Ottobre	39	42	7	9	46	51	157	303	32	162	189	465	235	516
Novembre	28	52	1	1	29	53	103	295	13	23	116	318	145	371
Dicembre	89	129	3	5	92	134	251	394	8	14	259	408	351	542
Totale 2014	842	1.522	89	154	931	1.676	2.525	5.848	1.919	9.956	4.444	15.804	5.375	17.480

Tabella 4.4.4: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Baschi. Fonte: Regione Umbria

Parco fluviale del Tevere – Piano pluriennale economico e sociale



STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE							STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
Guardea	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	-	-	-	-	-	-	28	102	3	6	31	108	31	108
Febbraio	-	-	-	-	-	-	36	98	-	2	36	100	36	100
Marzo	-	-	-	-	-	-	36	60	2	3	38	63	38	63
Aprile	-	-	-	-	-	-	98	133	1	3	99	136	99	136
Maggio	-	-	-	-	-	-	5	5	-	-	5	5	5	5
Giugno	-	-	-	-	-	-	34	211	8	32	42	243	42	243
Luglio	-	-	-	-	-	-	25	58	21	207	46	265	46	265
Agosto	-	-	-	-	-	-	25	82	22	199	47	281	47	281
Settembre	-	-	-	-	-	-	18	26	-	-	18	26	18	26
Ottobre	-	-	-	-	-	-	57	143	-	-	57	143	57	143
Novembre	-	-	-	-	-	-	44	118	-	-	44	118	44	118
Dicembre	-	-	-	-	-	-	62	180	3	12	65	192	65	192
Totale 2014	-	-	-	-	-	-	468	1.216	60	464	528	1.680	528	1.680

Tabella 4.4.5: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Guardea. Fonte: Regione Umbria

Monte Castello di Vibio	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	-	-	-	-	-	-	11	77	4	28	15	105	15	105
Febbraio	-	-	-	-	-	-	19	22	-	-	19	22	19	22
Marzo	-	-	-	-	-	-	37	56	-	-	37	56	37	56
Aprile	-	-	-	-	-	-	135	314	2	2	137	316	137	316
Maggio	-	-	-	-	-	-	59	117	8	14	67	131	67	131
Giugno	-	-	-	-	-	-	112	427	27	174	139	601	139	601
Luglio	-	-	-	-	-	-	76	282	49	351	125	633	125	633
Agosto	-	-	-	-	-	-	182	718	50	357	232	1.075	232	1.075
Settembre	-	-	-	-	-	-	48	105	32	177	80	282	80	282
Ottobre	-	-	-	-	-	-	33	51	19	45	52	96	52	96
Novembre	-	-	-	-	-	-	50	71	-	12	50	83	50	83
Dicembre	-	-	-	-	-	-	110	173	-	-	110	173	110	173
Totale 2014	-	-	-	-	-	-	872	2.413	191	1.160	1.063	3.573	1.063	3.573

Tabella 4.4.6: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Monte Castello di Vibio. Fonte: Regione Umbria

Parco fluviale del Tevere – Piano pluriennale economico e sociale



STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE							STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
Montecchio	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	-	-	-	-	-	-	62	137	2	8	64	145	64	145
Febbraio	-	-	-	-	-	-	17	29	4	4	21	33	21	33
Marzo	-	-	-	-	-	-	103	132	8	12	111	144	111	144
Aprile	2	2	-	-	2	2	138	258	26	56	164	314	166	316
Maggio	-	-	2	4	2	4	136	219	36	112	172	331	174	335
Giugno	4	4	-	-	4	4	93	157	35	69	128	226	132	230
Luglio	2	2	-	-	2	2	109	220	78	214	187	434	189	436
Agosto	4	8	-	-	4	8	443	1.108	63	277	506	1.385	510	1.393
Settembre	4	17	-	-	4	17	229	592	32	58	261	650	265	667
Ottobre	3	3	-	-	3	3	132	208	22	36	154	244	157	247
Novembre	-	-	-	-	-	-	98	144	6	11	104	155	104	155
Dicembre	4	4	-	-	4	4	176	326	5	9	181	335	185	339
Totale 2014	23	40	2	4	25	44	1.736	3.530	317	866	2.053	4.396	2.078	4.440

Tabella 4.4.7: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Montecchio. Fonte: Regione Umbria

STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE							STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
Orvieto	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	2.491	4.037	818	1.162	3.309	5.199	615	1.452	156	414	771	1.866	4.080	7.065
Febbraio	1.621	2.239	784	1.007	2.405	3.246	585	1.076	141	539	726	1.615	3.131	4.861
Marzo	2.593	3.794	2.115	3.008	4.708	6.802	1.066	1.536	496	1.595	1.562	3.131	6.270	9.933
Aprile	4.271	6.073	4.816	7.081	9.087	13.154	2.492	4.329	1.231	3.220	3.723	7.549	12.810	20.703
Maggio	4.233	5.638	5.286	7.692	9.519	13.330	1.962	3.290	1.823	4.891	3.785	8.181	13.304	21.511
Giugno	3.210	4.352	4.407	7.685	7.617	12.037	1.991	3.019	2.066	5.493	4.057	8.512	11.674	20.549
Luglio	3.603	4.824	4.803	6.653	8.406	11.477	2.203	3.907	2.833	8.478	5.036	12.385	13.442	23.862
Agosto	8.404	11.411	4.539	6.700	12.943	18.111	4.391	10.112	2.228	7.526	6.619	17.638	19.562	35.749
Settembre	3.992	5.740	6.224	8.752	10.216	14.492	1.953	3.493	2.592	7.461	4.545	10.954	14.761	25.446
Ottobre	3.626	5.015	4.842	7.019	8.468	12.034	1.875	3.681	1.825	4.464	3.700	8.145	12.168	20.179
Novembre	2.305	3.240	2.087	3.352	4.392	6.592	1.024	2.475	322	1.578	1.346	4.053	5.738	10.645
Dicembre	3.482	5.498	1.254	1.924	4.736	7.422	2.138	4.286	272	1.004	2.410	5.290	7.146	12.712
Totale 2014	43.831	61.861	41.975	62.035	85.806	123.896	22.295	42.656	15.985	46.663	38.280	89.319	124.086	213.215

Tabella 4.4.8: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Orvieto. Fonte: Regione Umbria



STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE							STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
Todi	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	891	1.533	1.339	1.365	2.230	2.898	554	1.475	33	140	587	1.615	2.817	4.513
Febbraio	872	1.062	1.621	1.653	2.493	2.715	597	977	38	94	635	1.071	3.128	3.786
Marzo	1.093	1.422	1.809	1.939	2.902	3.361	2.155	3.648	100	239	2.255	3.887	5.157	7.248
Aprile	1.874	2.999	2.629	3.308	4.503	6.307	2.931	5.635	251	588	3.182	6.223	7.685	12.530
Maggio	2.384	3.750	2.791	3.735	5.175	7.485	2.848	4.940	426	1.324	3.274	6.264	8.449	13.749
Giugno	1.624	2.555	2.544	3.581	4.168	6.136	2.258	5.966	773	3.891	3.031	9.857	7.199	15.993
Luglio	1.344	2.356	2.667	4.848	4.011	7.204	2.548	9.023	1.048	8.236	3.596	17.259	7.607	24.463
Agosto	2.282	4.878	2.421	3.780	4.703	8.658	3.850	15.451	1.054	8.197	4.904	23.648	9.607	32.306
Settembre	1.921	2.891	2.296	3.522	4.217	6.413	3.071	11.169	606	4.069	3.677	15.238	7.894	21.651
Ottobre	2.173	3.108	1.576	1.985	3.749	5.093	2.836	5.477	273	889	3.109	6.366	6.858	11.459
Novembre	985	1.639	899	967	1.884	2.606	1.976	3.790	93	175	2.069	3.965	3.953	6.571
Dicembre	1.471	2.121	538	598	2.009	2.719	1.865	3.631	56	224	1.921	3.855	3.930	6.574
Totale 2014	18.914	30.314	23.130	31.281	42.044	61.595	27.489	71.182	4.751	28.066	32.240	99.248	74.284	160.843

Tabella 4.4.9: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Todi. Fonte: Regione Umbria



L'analisi dei movimenti turistici nei comuni del parco con riferimento all'anno 2014 (Tabelle 4.4.1 e 4.4.3- 4.4.8)¹⁹, fa registrare un totale di quasi 250mila arrivi e di più 480mila presenze. Per ciò che riguarda la provenienza, i dati ufficiali mostrano come il territorio del parco sia interessato in larga parte da una fruizione di carattere nazionale. Il numero di arrivi italiani risulta pari al 58% sul totale, rispetto all'andamento della provincia di Terni, quella più interessata dal territorio del parco; e alla provincia di Perugia, nelle quali la componente nazionale incide rispettivamente per il 65% e il 71% sul dato complessivo.

Attraverso la scomposizione dei flussi turistici per tipologia ricettiva (Figura 4.4.3), possiamo osservare come all'interno del territorio del parco, sia presente una maggiore richiesta da parte dei turisti per il segmento extra-alberghiero, ad eccezione dei comuni di Alviano e Orvieto, nei quali le presenze all'interno delle strutture alberghiere nel corso del 2014 mantengono valori più alti rispetto ai comuni dell'area (rispettivamente dell'83% per Alviano e del 58% per Orvieto).

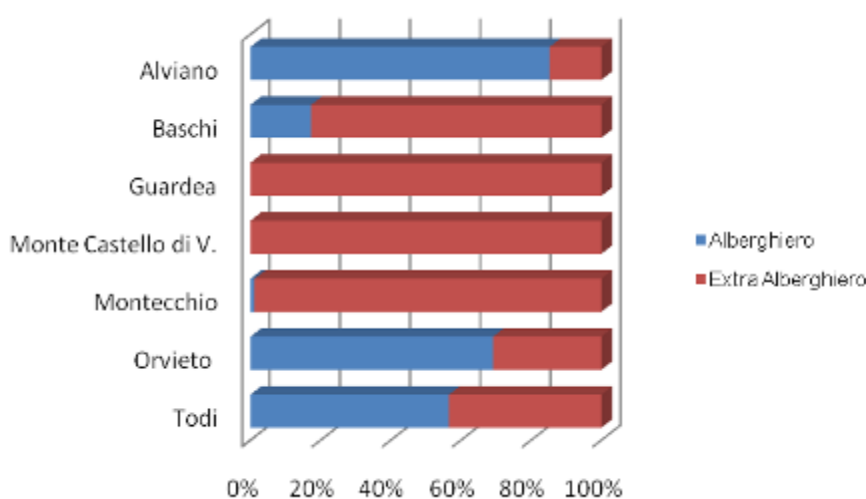


Figura 4.1.2 Andamento delle presenze per tipologia ricettiva nei comuni del parco. Fonte: Regione Umbria

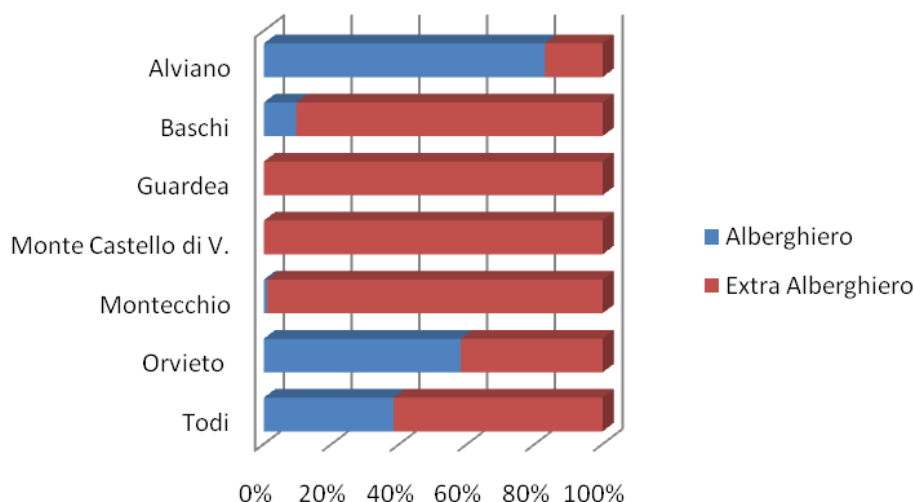


Figura 4.1.3 Andamento degli arrivi per tipologia ricettiva nei comuni del parco. Fonte: Regione Umbria

¹⁹ Si ricorda che la normativa sui dati sensibili impedisce di pubblicare i dati puntuali il dato puntuale su arrivi e presenze per la singola struttura ricettiva, ma anche il dato cumulativo degli stessi per comune in cui siano presenti meno da una a tre strutture alberghiere.



La permanenza media dei turisti italiani e stranieri per struttura ricettiva (Tabella 4.4.9), mostra soggiorni più lunghi all'interno delle strutture complementari, per le quali mediamente nel corso del 2014 si registra una permanenza media di 3,01 notti, rispetto al settore alberghiero, per il quale si riscontrano soggiorni di 1,33 notti di media.

Pm	Alviano			Baschi			Guarda			Monte Castello di V.		
	Alb.	Extra.	Tot	Alb.	Extra.	Tot	Alb.	Extra	Tot	Alb.	Extra	Totale
Gennaio	3,52	2,25	3,10	1,00	3,70	3,62	-	3,48	3,48	-	7,00	7,00
Febbraio	3,70	2,00	3,63	-	1,88	1,88	-	2,78	2,78	-	1,16	1,16
Marzo	2,55	2,40	2,53	-	1,75	1,75	-	1,66	1,66	-	1,51	1,51
Aprile	3,07	2,64	2,97	1,68	2,35	2,18	-	1,37	1,37	-	2,31	2,31
Maggio	3,92	2,52	3,40	1,54	2,37	2,14	-	1,00	1,00	-	1,96	1,96
Giugno	2,81	15,00	3,19	1,67	3,59	3,27	-	5,79	5,79	-	4,32	4,32
Luglio	4,19	-	4,19	1,68	4,60	4,00	-	5,76	5,76	-	5,06	5,06
Agosto	3,73	8,88	4,49	2,81	4,65	4,44	-	5,98	5,98	-	4,63	4,63
Settembre	2,22	3,00	2,26	1,62	2,61	2,49	-	1,44	1,44	-	3,53	3,53
Ottobre	1,84	-	1,84	1,11	2,46	2,20	-	2,51	2,51	-	1,85	1,85
Novembre	1,70	1,71	1,70	1,83	2,74	2,56	-	2,68	2,68	-	1,66	1,66
Dicembre	1,55	2,28	1,77	1,46	1,58	1,54	-	2,95	2,95	-	1,57	1,57
Totale	2,85	3,39	2,93	1,80	3,56	3,25	-	3,18	3,18	-	3,36	3,36

Pm	Montecchio			Orvieto			Todi		
	Alb.	Extra.	Tot	Alb.	Extra	Tot	Alb.	Extra	Totale
Gennaio	-	2,27	2,27	1,57	2,42	1,73	1,30	2,75	1,60
Febbraio	-	1,57	1,57	1,35	2,22	1,55	1,09	1,69	1,21
Marzo	-	1,30	1,30	1,44	2,00	1,58	1,16	1,72	1,41
Aprile	1,00	1,91	1,90	1,45	2,03	1,62	1,40	1,96	1,63
Maggio	2,00	1,92	1,93	1,40	2,16	1,62	1,45	1,91	1,63
Giugno	1,00	1,77	1,74	1,58	2,10	1,76	1,47	3,25	2,22
Luglio	1,00	2,32	2,31	1,37	2,46	1,78	1,80	4,80	3,22
Agosto	2,00	2,74	2,73	1,40	2,66	1,83	1,84	4,82	3,36
Settembre	4,25	2,49	2,52	1,42	2,41	1,72	1,52	4,14	2,74
Ottobre	1,00	1,58	1,57	1,42	2,20	1,66	1,36	2,05	1,67
Novembre	-	1,49	1,49	1,50	3,01	1,86	1,38	1,92	1,66
Dicembre	1,00	1,85	1,83	1,57	2,20	1,78	1,35	2,01	1,67
Totale	1,76	2,14	2,14	1,44	2,33	1,72	1,47	3,08	2,17

Tabella 4.4.10: Permanenza media nelle strutture alberghiere ed extra- alberghiere nei comuni del Parco

L'analisi dei movimenti turistici nei diversi mesi dell'anno permette di delineare un quadro delle caratteristiche del turismo all'interno dell'area, consentendo così di verificare l'esistenza di fenomeni di stagionalità sull'andamento dei flussi turistici.

Dai dati forniti dal Settore Turismo della regione Umbria, riassunti nel grafico seguente, si evince come la maggior parte delle presenze si concentri nei comuni di Orvieto e Todi, raggiungendo il picco massimo di presenze nel mese di Agosto in linea con l'andamento nazionale (Figura 4.4.4).

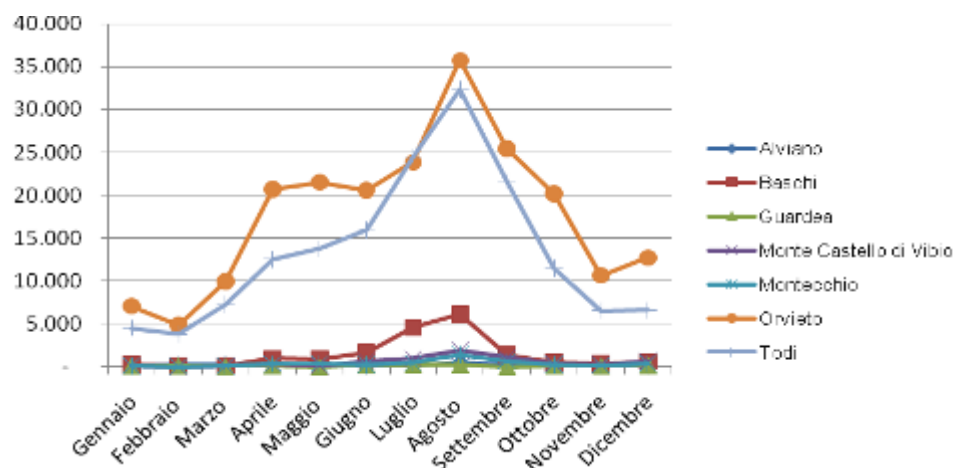


Figura 4.4.4: Stagionalità delle presenze nei comuni del parco. Elaborazione gruppo di lavoro. Fonte: Regione Umbria

Il turismo scolastico all'interno del territorio del Parco del Tevere si struttura nelle tradizionali gite ed escursioni a finalità didattica che coinvolgono le scuole locali e - in quota minore - le scuole delle vicine regioni.

Le proposte didattiche vengono realizzate sia all'interno del territorio del parco sia presso la rete dei musei presenti nei comuni interessati dall'area protetta. In particolare, il WWF gestisce l'Oasi di Alviano, all'interno della quale è presente un laboratorio didattico, mentre la Cooperativa Rete Museo con sede a Perugia opera nella realizzazione di percorsi e visite guidate nelle diverse strutture museali del territorio. I maggiori centri di interesse del turismo scolastico sono il castello di Alviano, l'oasi di Alviano e le due aree archeologiche di Scoppieto e del Vallore di San Lorenzo. Il primo sito è il maggiore attrattore turistico anche per le scuole delle vicine regioni. Negli ultimi dieci anni si è assistito a un calo deciso del turismo scolastico all'interno dell'area protetta, passato da più di 5.000 alunni nel 2005 a meno di 1.000 nel 2014 (Tabella 4. 4.11).

	Alviano	Baschi		Montecchio		Totale
	Museo	Scavi	Museo	Necropoli	Museo	
2005	5.488	228	100	-	-	5.816
2006	740	156	108	169	176	1.349
2007	1.119	235	245	362	92	2.053
2008	963	337	111	139	97	1.647
2009	734	266	220	208	38	1.466
2010	492	344	108	129	12	1.085
2011	615	221	94	85	61	1.076
2012	1.002	275	359	-	13	1.649
2013	437	24	69	51	21	602
2014	595	104	112	61	84	956

Tabella 4.4.11 Attività didattiche nelle strutture e nei comuni di Alviano, Baschi, Montecchio. Anni dal 2005 al 2014, elaborazione gruppo di eco&eco. Fonte: Cooperativa Sistema Museo.

4.4.2 Analisi dell'offerta turistica attuale

Nei comuni del Parco secondo i dati ufficiali forniti dal settore turismo della regione Umbria, la dotazione ricettiva a fine 2013 (ultimo dato ufficiale disponibile) è di circa 311 esercizi ricettivi,



con una quota del 85% appartenente alla categoria degli esercizi extra- alberghieri, ed una dotazione complessiva in termini di posti letto, superiore alle cinquemila unità.

Ad oggi, in tutte le strutture presenti in zona sono disponibili 2.740 camere, per lo più localizzate nel comune di Orvieto. Qui, si concentrano sei dei 10 *hotel* a quattro stelle presenti nelle aree protette della provincia di Terni, e 15 dei 38 *hotel* a 3 stelle.

Tra le diverse strutture ricettive extra-alberghiere presenti nel territorio del parco, le aziende agrituristiche rappresentano le più significative sia sul fronte numerico con 135 attività e sia in numero di posti letto pari a 1.951 unità.

	Alviano			Baschi			Guarda			Monte Castello di Vibio		
	N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.
5 stelle lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 stelle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 stelle	1	96	48	2	50	26	-	-	-	1	47	20
2 stelle	1	42	23	0	0	0	1	23	13	-	-	-
1 stella	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
case d'epoca	-	-	-	1	16	9	-	-	-	-	-	-
Totale alberghiero	2	138	71	3	66	35	1	23	13	1	47	20
Affittacamere	2	32	11	10	92	33	1	18	4	-	-	-
Campeggi	-	-	-	3	344	125	-	-	-	-	-	-
Case per ferie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centri per soggiorni	-	-	-	3	42	21	-	-	-	1	8	4
Alloggi agrituristiche	1	10	3	17	128	82	2	30	13	11	158	65
Ostelli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bed&Breakfast	-	-	-	2	12	125	4	15	7	2	1	6
Totale extra-alberghiero	3	42	14	35	618	386	7	63	24	14	167	75
Totale	5	180	85	38	684	421	8	86	37	15	214	95

	Montecchio			Orvieto			Todi			Totale Parco		
	N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.	Esercizi	Letti	Camere
5 stelle lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 stelle	1	45	29	6	370	195	3	13	169	10	428	393
3 stelle	1	12	8	15	769	410	2	153	75	22	1.127	587
2 stelle	-	-	-	5	76	43	2	88	46	9	229	125
1 stella	1	13	7	-	-	-	-	-	-	1	13	7
case d'epoca	-	-	-	-	-	-	3	45	22	4	61	31
Totale alberghiero	3	70	44	26	1.215	648	10	299	312	46	1.858	1.143
Affittacamere	1	18	4	26	256	96	-	-	-	40	416	148
Campeggi	-	-	-	-	-	-	1	88	22	4	432	147
Case per ferie	-	-	-	5	121	74	4	225	96	9	346	170
Centri per soggiorni	1	14	5	2	63	21	6	76	34	13	203	85
Alloggi agrituristiche	6	111	49	36	644	239	62	870	336	135	1.951	787
Ostelli	-	-	-	1	16	2	1	51	15	2	67	17
Bed&Breakfast	3	18	8	40	178	79	11	38	18	62	262	243
Totale extra-alberghiero	11	161	66	110	1.278	511	85	1.348	521	265	3.677	1.597
Totale	14	231	110	136	2.493	1.159	95	1.647	833	311	5.535	2.740

Tabella 4.4.12 Dotazione ricettiva nei comuni del territorio del Parco Fluviale del Tevere, anno 2013. Fonte: Regione Umbria

Per consentire un immediato raffronto con la dotazione rilevata nei comuni del parco, si può prendere in considerazione la tabella seguente e il rapporto con gli esercizi ricettivi presenti nelle aree protette in provincia di Terni e Perugia (Tabella 4. 4.13).



	Parco Fluviale del Tevere			Aree Protette Perugia e Terni			Rapporto Prov. PR-TR		
	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere
5 stelle lusso	-	-	-	1	35	18	0%	0%	0%
4 stelle	10	428	393	31	2.732	1.656	32%	16%	24%
3 stelle	22	1.127	587	117	6.358	3.507	19%	18%	17%
2 stelle	9	229	125	23	1.721	999	39%	13%	13%
1 stella	1	13	7	27	502	285	4%	3%	2%
case d'epoca	4	61	31	9	141	82	44%	43%	38%
Totale alberghiero	46	1.858	1.143	208	11.489	6.547	22%	16%	17%
Affittacamere	40	416	148	470	5121	1737	9%	8%	9%
Campeggi	4	432	147	21	6258	1580	19%	7%	9%
Case per ferie	9	346	170	49	2794	1271	18%	12%	13%
Centri per soggiorni	13	203	85	57	1444	578	23%	14%	15%
Alloggi agrituristici	135	1.951	787	512	8246	2977	26%	24%	26%
Ostelli per la gioventù	2	67	17	13	1008	216	15%	7%	8%
Bed&Breakfast	62	262	243	304	1509	704	20%	17%	35%
Totale extra-alberghiero	265	3.677	1.597	1.426	26.380	9.063	19%	14%	18%
Totale	311	5.535	2.740	1.634	37.869	15.610	19%	15%	18%

Tabella 4.4.13 Dotazione ricettiva nei comuni del parco, anno 2013, valori assoluti.

Gli esercizi di ristorazione presenti nei comuni del parco, risultano complessivamente 135, fortemente concentrati nei comuni di Todi e Orvieto, che assieme coprono il 77% della dotazione complessiva.

Località	Ristoranti	Pizzerie
Alviano	2	3
Baschi	6	2
Guarda	1	3
Monte Castello di Vibio	1	2
Montecchio	5	6
Orvieto	35	20
Todi	32	18
Totale	82	54

Tabella 4.4.14: Attività di ristorazione presenti nei comuni del parco, anno 2014. Fonte comuni-italiani.it

Nell'area del parco sono comprese notevoli testimonianze archeologiche e monumentali. Il quadro storico del territorio rivela una continuità della presenza umana che può essere almeno fatta risalire alla fase del Neolitico. Infatti a questo periodo risalgono i diversi oggetti rinvenuti nelle vicinanze di Roccaccia di Titignano a circa centoquaranta metri sopra il livello del fiume, attualmente conservati nel Museo archeologico di Perugia.

Testimonianza del sistema insediativo-difensivo che correva lungo questo *limes*²⁰, sono il borgo fortificato di Guarda Vecchia di epoca medievale, e il Castello di Alviano, nato come fortezza militare ed oggi visitabile. Tra i rinvenimenti archeologici più rilevanti, vanno ricordati la necropoli umbro etrusca del Vallone di San Lorenzo ed i resti della fabbrica ceramica di età imperiale romana di Scoppieto di Baschi, scoperta nel 1995, i cui reperti sono oggi esposti presso l'*Antiquarium* di Baschi (vedi *infra*). A questi si aggiungono i monumenti e le emergenze architettoniche dei centri urbani di Todi ed Orvieto.

Dal punto di vista naturalistico, il maggiore attrattore all'interno del parco è l'Oasi di Alviano, istituita nel 1978 per tutelare l'eccezionale patrimonio avifaunistico ed il paesaggio lacustre

²⁰ *Tuder* o *Tuter*, nome in antica lingua osco-umbra di Todi, non a caso significa “avamposto”, “luogo di confine”.



sviluppatasi a seguito della bacinizzazione del tratto di fiume, completato 15 anni prima, e dell'allagamento dei campi circostanti.

Infine, va considerata una certa notorietà dell'area orvietana legata alla ristorazione: oltre alla presenza di prodotti DOP e vini DOC, invero non particolarmente promossi a livello locale, la zona è famosa per la presenza a Baschi e ad Orvieto dei ristoranti di Gian Franco Vissani, *chef* di fama internazionale.

All'interno dei comuni del parco sono presenti diversi musei di carattere archeologico e tradizionale. Ogni struttura espone e sviluppa un tema specifico, diversificato per ogni singolo centro visita. L'area è inoltre lo scenario dell'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano, uno dei 45 ecomusei riconosciuti in Italia e uno dei sei riconosciuti ufficialmente dalla Regione Umbria. Tra i diversi centri di fruizione presenti nel territorio del parco e disponibili per i visitatori dell'area troviamo:

Il Museo della Civiltà Contadina, all'interno del Castello di Alviano, nel quale sono esposti diversi oggetti della vita contadina locale. Il museo offre servizi di visita guidata e attività didattica. Oltre al Museo della Civiltà contadina, il Castello di Alviano ospita Il Museo Multimediale sui Capitani di Ventura, dedicato alle gesta di Bartolomeo d'Alviano, condottiero mercenario e castellano di Todi.

L'*Antiquarium*, nel comune di Baschi, espone i reperti di età romana rinvenuti negli scavi archeologici di Scoppietto. Il museo offre servizi di visite guidate, attività didattiche. Sempre nel comune di Braschi è presente il Museo dell'Ovo Pinto, nato nel 1982, che raccoglie ed espone migliaia di uova dipinte, frutto di un' antica usanza pasquale dei contadini del Centro Italia.

Di recentissima realizzazione, a Montecchio è l'*Antiquarium* della Necropoli del Vallore di San Lorenzo, nel quale sono esposti i reperti rinvenuti sul territorio. Il museo offre servizi di visite guidate, attività didattiche.

Il Museo Archeologico Nazionale, con sede ad Orvieto all'interno del Palazzo Papale, conserva ed espone collezioni archeologiche del territorio orvietano di età classica. Sempre ad Orvieto, il Museo Archeologico "C. Faina", nato 1864 e riaperto di recente comprende reperti di età greca, etrusca e romana, e corredi funebri delle necropoli etrusche. Il museo offre servizi di visite guidate, attività didattiche.

Il Museo Pinacoteca di Todi, organizzato in diverse sezioni (archeologica, numismatica, tessuti, ceramiche), con possibilità di visite guidate e attività didattiche anche per le scuole locali.

La rete sentieristica che riguarda il territorio del parco del Tevere, in parte tracciata e tabellata, è stata elaborata in modo da poter valorizzare e far conoscere le diverse valenze ambientali presenti nel territorio come l'asta del Tevere con le Gole del Forello, i rilievi della Valle Pasquarella, l'Oasi di Alviano.

Tra i diversi itinerari, si segnalano:

- Sentiero "Anello Alviano-Guardea": con partenza da Alviano, permette la visita al Lago di Alviano e della sua famosa vallata. Lungo questo sentiero si possono visitare i ruderi di Guardia Vecchie e la chiesa della Madonna di Fatima.



- Sentiero “Anello Alviano-Madonna del Porto”: sempre con partenza da Alviano, attraverso il Fosso la Rota e il Fosso della Selvarella, è possibile raggiungere la Madonna del Porto dove si può trovare ristoro e visitare il museo dell’Oasi di Alviano.
- Sentiero “Anello Baschi-Diga di Corbara”: con partenza dal centro di Baschi, dove è consigliata la visita alla Chiesa di San Nicolò, l’itinerario consente la visita al sito archeologico di Porto Pagliano e, costeggiando il Tevere, al Convento di Sant’Angelo di Pantanelli.
- Sentiero “Anello di Civitella”: partendo da Civitella del Lago, dove è possibile ammirare la splendida vallata del Lago di Corbara, l’itinerario passa attraverso il Fosso dell’Elce Barile a dal Fosso di Valle Grande per poi ritornare al punto di partenza.
- Sentiero “Anello di Melezzole”: situato interamente al di fuori del parco, l’itinerario parte dal borgo medievale di Melezzole dalla caratteristica pianta concentrica
- Sentiero “Anello di Titignano”: partendo dal borgo di Titignano, le cui origini risalgono al 1100, l’itinerario permette la visita alle cavità naturali più vaste e famose della zona, le Grotte della Piana, esteso labirinto di gallerie che si estende per tre chilometri. Al loro interno sono state rinvenute tracce di presenza umana appartenenti al neolitico.
- Sentiero “Baschi, Civitella del Lago, Salveregina”: con partenza da Baschi, il lungo itinerario precede verso Civitella del Lago fino all’Eremo della Pasquarella. Con una piccola deviazione è possibile raggiungere gli scavi di Scoppieto.
- Sentiero “Doglio-Titignano”: partendo da Doglio, l’itinerario termina all’interno del Parco nel grazioso borgo di Titignano originario del X sec.
- Sentiero “Monte Pianicel Grande”: nato per collegare l’itinerario Anello Alviano-Guardea con l’itinerario Anello di Melezzole, il sentiero, partendo dalla zona “la Posta del Prete”, conduce fino alle Grotte di San Francesco.
- Sentiero “Montecchio Percorso A”: partendo dalla località I Poggi, l’itinerario passando per l’area archeologica della Necropoli del Vallone di San Lorenzo giunge fino al Monastero di Sant’Andrea
- Sentiero “Montecchio Percorso B”: partendo dall’area di sosta di Elce Bello, l’itinerario giunge fino al Monastero di Sant’Andrea, passando per il centro di Montecchio
- Sentiero “Montecchio Percorso C”: strutturato ad anello, lungo il sentiero, che parte dal centro di Montecchio è possibile ammirare la Valle del Tevere, il Lago di Alviano e, in lontananza, il Monte Cimino e l’Amiata
- Sentiero “Montecchio Percorso D”: passando attraverso le rovine de La Rocca a quota 844 m, il percorso permette la visita alle località di Melezzolle e La Posta del Prete.
- Sentiero “Passeggiata delle 5 Fontane”: con partenza dal Belvedere di Civitella del Lago, l’itinerario permette la visita alla Fontana Pozzarellò, alla Fontana Nova (XVIII sec.) e altre tre, tra cui le Teole sono le più antiche. A questo itinerario turistico sarà presto possibile aggiungere la visita del Museo dell’Ovo Pinto, attualmente in via di allestimento.
- Sentiero “Prodo Asproli”: partendo dal borgo di Prodo, il sentiero, costeggiando il Tevere, termina ad Asproli passando per il Fosso Salcini e per il Fosso della Contea.
- Sentiero “Sentiero del Vento”: con partenza da Civitella del Lago, l’itinerario raggiunge le Buche del Vento, spaccature nella roccia che a seconda dell’ora della giornata, emettono un forte



getto d'aria fredda oppure la risucchiano dall'esterno. Tale fenomeno è dovuto dalla differenza di temperatura tra interno ed esterno che causa una differenza di pressione e quindi un flusso d'aria.

- Sentiero “Scoglio del Salveregina”: strutturato ad anello con partenza dall'Eremo della Pasquarella, l'itinerario raggiunge una rupe che porta il curioso nome di "Scoglio del Salveregina" in quanto, secondo un'antica leggenda, la Madonna, arrivata in Occidente dopo la morte del Figlio, avrebbe compiuto a cavallo un lungo balzo dalla sommità dello scoglio sino all'altro versante della gola.

Sentiero “La Grande traversata del Tevere”: strutturato su sette tappe, permette di attraversare l'intero parco da Sud a Nord. Le tappe sono:

- I Tappa: Alviano-Guardea-Tenaglie
- II Tappa: Tenaglie-Necropoli di S. Lorenzo-Baschi
- III Tappa: Baschi-Civitella del Lago
- IV Tappa: Civitella del Lago-Asproli
- V Tappa: Asproli-Todi
- VI Tappa: Todi-Doglio
- VII Tappa: Doglio-Monte Castello di Vibio

Nel corso degli anni, grazie alla collaborazione con la Regione Umbria, il parco ha prodotto diversi strumenti di comunicazione ambientale tra cui si segnalano: la Carta dei sentieri del Parco, la Guida al parco Fluviale del Tevere, Guida ai Parchi dell'Umbria. Tra gli strumenti volti a promuovere attività sportive nel territorio, si segnalano gli eco manuali, realizzati all'interno del progetto “Parchi Attivi”, che rappresentano delle guide per la pratica sostenibile di attività sportive. In particolare nel territorio del parco è possibile praticare numerose attività tra cui: escursionismo, *mountain bike*, equiturismo, arrampicata, canottaggio e speleologia..

Tra le diverse associazioni attive nel territorio del parco si segnalano:

- Associazione Culturale "Acqua": si occupa delle visite guidate nel territorio del parco e nei borghi storici del territorio .
- Associazione culturale “Ovo Pinto”, che da diversi anni gestisce l'omonimo museo a Civitella del Lago, oltre all' organizzazione di eventi e concorsi sul territorio.
- WWF Italia-Umbria, si occupa della gestione del Lago di Alviano e le proposte di attività didattiche e visite guidate all'Oasi.
- Cooperativa Rete Museo; si occupa delle proposte di didattica ambientale nel territorio del parco. Gestisce i diversi musei presenti nei comuni di Alviano, Baschi e Montecchio.
- Centro Studi Ornitologici Antonio Valli da Todi, collabora con il parco nella realizzazione di attività di ricerca e osservazione dell'avifauna.
- Federparchi, Federazione Italiana Parchi e Biodiversità, che organizza annualmente nell'area protetta l'evento “In cammino nei parchi”.

4.4.3 Il livello di pressione attuale

L'attuale fruizione del Parco regionale fluviale del Tevere sembra essere sotto-dimensionata rispetto alle potenzialità ed alla dotazione ricettiva esistente.



Se si escludono i centri di Orvieto e Todi, con il secondo interno ai confini dell'area protetta, il tasso di riempimento delle strutture ricettive²¹ per i comuni del parco fluviale del Tevere nell'anno 2014 non arriva al 10%. Neanche la disarticolazione del dato su base mensile mostra picchi di particolare problematicità: la fruizione aumenta nei mesi estivi, ma il tasso di riempimento in agosto si attesta tra il 40% ed il 65% per Orvieto e Todi, tra il 20% ed il 30% per Montecchio, Montecastello e Baschi e scende addirittura al 9-11% per Alviano e Guardea.

	Alviano	Baschi	Guardea	Montecastello	Montecchio	Orvieto	Todi
Gennaio	3%	1%	4%	2%	2%	9%	9%
Febbraio	4%	0,7%	4%	0,3%	0,5%	6%	8%
Marzo	4%	1%	2%	1%	2%	13%	15%
Aprile	5%	5%	5%	5%	5%	28%	25%
Maggio	4%	4%	0,2%	2%	5%	29%	28%
Giugno	2%	8%	9%	9%	3%	27%	32%
Luglio	3%	22%	10%	15%	6%	32%	50%
Agosto	9%	30%	11%	29%	20%	48%	65%
Settembre	5%	7%	1%	17%	10%	34%	44%
Ottobre	1%	3%	6%	6%	4%	27%	23%
Novembre	2%	2%	5%	4%	2%	14%	13%
Dicembre	2%	3%	7%	10%	5%	17%	13%
Totale 2014	4%	7%	5%	8%	5%	24%	27%

Tabella 4.4.17: Tasso di riempimento delle strutture ricettive, anno 2014, valori percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria.

La scarsa pressione turistica è testimoniata anche dall'indice che relaziona le presenze turistiche al numero di residenti²², che su base annua non raggiunge il 3% nemmeno nei casi di Orvieto e Todi (ovvero nel corso dell'anno Orvieto ospita un turista ogni 35 residenti), con un picco mensile rappresentato da agosto per Baschi, quando si verifica un pernottamento turistico ogni 2,19 residenti.

	Alviano	Baschi	Guardea	Montecastello	Montecchio	Orvieto	Todi
Gennaio	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,3%	1,1%	0,9%
Febbraio	0,4%	0,2%	0,2%	0,0%	0,1%	0,8%	0,7%
Marzo	0,5%	0,2%	0,1%	0,1%	0,3%	1,6%	1,4%
Aprile	0,6%	1,1%	0,2%	0,7%	0,6%	3,3%	2,5%
Maggio	0,4%	1,0%	0,0%	0,3%	0,7%	3,4%	2,7%
Giugno	0,2%	1,9%	0,4%	1,2%	0,5%	3,3%	3,1%
Luglio	0,4%	5,4%	0,5%	2,0%	0,9%	3,8%	4,8%
Agosto	1,1%	7,3%	0,5%	3,9%	2,7%	5,7%	6,3%
Settembre	0,6%	1,6%	0,0%	2,2%	1,3%	4,0%	4,2%
Ottobre	0,1%	0,6%	0,3%	0,8%	0,5%	3,2%	2,2%
Novembre	0,3%	0,4%	0,2%	0,5%	0,3%	1,7%	1,3%
Dicembre	0,2%	0,6%	0,3%	1,3%	0,7%	2,0%	1,3%
Totale 2014	0,4%	1,7%	0,3%	1,1%	0,7%	2,8%	2,6%

Tabella 4.4.18: Indice di pressione turistica, anno 2014, valori percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria e ISTAT.

²¹ Il tasso di riempimento di una struttura ricettiva è dato da un frazione con al numeratore le giornate di presenza registrate ed al denominatore il numero di posti letto moltiplicato per il numero di giornate di disponibilità (giorni dell'anno commerciale o, se noto, giornate di effettiva apertura delle strutture ricettive), moltiplicato per 100. L'indicatore esprime il grado di utilizzo percentuale del patrimonio ricettivo del sistema considerato: più il valore è vicino a cento, maggiore è l'utilizzo e, di conseguenza, minori i margini di crescita dei flussi turistici a parità di dotazione ricettiva.

²² L'indice di pressione turistica è dato da un frazione con al numeratore le giornate di presenza registrate ed al denominatore il numero di residenti moltiplicato per il numero di giornate considerate (giorni dell'anno commerciale o giorni del mese), moltiplicato per 100. L'indicatore esprime il "peso" suppletivo in termini di visitatori che pernottano in loco, che si aggiunge ad ogni residente. La logica che sottende l'uso dell'indicatore è che le reti di servizi locali (da quella idrica a quella per lo smaltimento dei rifiuti) sono tarate sul numero di residenti e l'aggiunta di utilizzatori – peraltro non costante nel tempo, ma dipendente da picchi stagionali – le rende meno efficienti, con conseguenze negative su ambiente ed equilibri ecologici locali.



D'altro canto, va anche segnalato che, secondo molti testimoni, a fronte di un corposo e produttivo sforzo di comunicazione (guide, mappe, siti, ...) non sempre l'offerta davvero reperibile è effettivamente conforme a quanto pubblicizzato: oggi, a seguito del riordino amministrativo in corso per gli enti intermedi (province, comunità montane e parchi), molti centri visita risultano chiusi e la sentieristica fatica ad essere mantenuta e segnalata.

4.4.4 La fruizione potenziale: possibili linee di indirizzo

Il Parco del Tevere mostra due vocazioni turistiche da valorizzare: nella sua parte più settentrionale, persiste la dominante storico-culturale, con le testimonianze del periodo in cui il Tevere rappresentava prima il confine tra l'area di influenza etrusca e quella delle popolazioni osco-umbre e, nei secoli successivi, l'asse di collegamento tra il Centro Italia e l'Urbe. Oltre che di aree archeologiche e testimonianze del periodo Classico, questa zona è ricca anche degli artefatti dell'architettura militare e religiosa che presidiava la viabilità di crinale in epoca medievale.

La parte a sud invece, prevalgono i valori naturalistici legati all'area lacustre di Alviano-Corbara e le Gole del Forello. L'area umida del sistema dei laghi di Corbara e Alviano è già oggetto di attività naturalistiche, per lo più legate all'Oasi WWF, che hanno un'ampia possibilità di espansione: il *birdwatching* ha in questo parco un notevole potenziale ancora non sfruttato. La razionalizzazione dei percorsi, con segnalazioni più frequenti ed accurate, ed il miglioramento dell'attrezzatura delle postazioni, unita ad interventi di "mascheratura" dei numerosi detrattori ambientali presenti lungo il corso fluviale (dalla cave ai cantieri) potrebbe migliorare l'appetibilità verso una vasta gamma di potenziali visitatori. Sempre legata alla fruizione dello specchio d'acqua, va valutata la possibilità di rafforzare la fruizione sportiva legata alla pesca no kill del lago di Corbara.

A completamento di queste due vocazioni, va rimarcato il richiamo dell'area per gourmet ed esperti di cucina, un aspetto non banale legato alla presenza entro i confini del parco di Casa Vissani, ristorante pluri-stellato della Guida Michelin e premiato nel 2012 come miglior ristorante d'Italia dal Gambero Rosso, diretto dallo *chef* di fama internazionale Gianfranco Vissani.

Infine, dal punto di vista della strategia turistica, vanno valutate le potenzialità di un raccordo con lo STINA per l'organizzazione di attività comuni, e la fattibilità di percorsi da affidare a battelli fluviali, così da potere fruire del corso d'acqua e delle sue peculiarità nel modo più completo possibile.

4.2.2 La fruizione potenziale: il livello di pressione

Le attività turistiche ipotizzate non prevedono particolari pressioni ambientali. Si tratta infatti di attività di carattere naturalistico e culturale, rivolte a fruitori attenti alla sostenibilità ambientale dei luoghi.

Come visto nel paragrafo precedente, gli indici di pressione turistica sono così modesti durante tutto l'anno (anche per i centri maggiori) che il sistema ricettivo locale risulterebbe in grado di



soportare un incremento delle presenze ben superiore a quello ipotizzabile, anche nei mesi di picco della stagione estiva.

Di certo, va risolta la questione della manutenzione delle infrastrutture per la fruizione, oggi trascurate e non rispondenti a quanto comunicato dal sistema di promozione.



5. INTERPRETAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI

Utilizzando come base di partenza le informazioni risultanti dalle analisi proposte nel precedente capitolo e seguendo le fasi operative già indicate al precedente paragrafo 2.2, sono stati realizzati alcuni incontri con gli amministratori locali e testimoni privilegiati. Le informazioni acquisite nel corso di questo processo partecipativo, insieme alle conoscenze dedotte anche da specifica bibliografia (AUR,2004), sono state analizzate e classificate secondo il metodo di analisi S.W.O.T. (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats).

L'analisi Swot è una tecnica sviluppata da più di 50 anni come supporto alla definizione di strategie aziendali in contesti caratterizzati da incertezza e forte competitività. A partire dagli anni '80 è stata utilizzata come supporto alle scelte di intervento pubblico per analizzare scenari alternativi di sviluppo; oggi l'uso di questa tecnica è stato esteso alle diagnosi territoriali e alla valutazione dei programmi regionali e i regolamenti comunitari ne richiedono l'utilizzo per la valutazione di piani e programmi. Essa viene condotta sui **punti di forza (strengths) debolezza (weaknesses) propri del contesto di analisi** e sulle **opportunità (opportunities) e minacce (threats) che derivano dal contesto esterno** cui sono esposte le specifiche realtà territoriali analizzate.

I punti di forza e di debolezza, essendo propri del contesto di analisi, **sono modificabili** grazie alla politica o all'intervento proposto; le opportunità e minacce, derivando dal contesto esterno, **non sono modificabili**. Lo scopo dell'analisi è quello di definire le opportunità di sviluppo dell'area territoriale, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva dalla congiuntura esterna.

5.1 Le analisi S.W.O.T

Eseguita, quindi, la ricognizione del contesto territoriale la tabella 5.1 riporta il risultato della indagine conoscitiva eseguita sulla base dei dati statistici.

Considerando invece altri aspetti relativi al territorio indagato e ponendo particolare attenzione a quanto emerso nel corso degli incontri avuti con i responsabili del Parco e con i testimoni privilegiati intervistati, è stata realizzata un'ulteriore analisi swot. L'analisi riportata in tabella 5.2 evidenzia punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce per ciascuna delle seguenti dimensioni:

- a. Economia,
- b. Ambiente,



c. Gestione

L'ordine con il quale sono stati elencati i punti non ha alcun valore di priorità rispetto alla rilevanza strategica degli stessi.

PUNTI DI FORZA (STRENGTHS)	PUNTI DI DEBOLEZZA (WEAKNESSES)
<i>Popolazione e andamento demografico</i> • centri storici dei comuni del Parco mediamente più abitati rispetto alle due province e alla regione • maggior incremento del tasso di occupazione rispetto alla media regionale e delle due province • minor aumento del pendolarismo rispetto alla media regionale e delle due province con prevalenza del pendolarismo entro lo stesso comune	<i>Popolazione e andamento demografico</i> • aumento della popolazione molto limitato (+1,6% contro il +7.1% regionale), malgrado l'incremento dei residenti stranieri superiore alla media regionale con riduzione dei residenti italiani pari a - 5% (contro il - 0.3% regionale) • densità di popolazione (62 ab/kmq) inferiore alla media regionale (104 ab/kmq) • Invecchiamento della popolazione; trend contrario di quanto avvenuto a livello regionale e delle due province • Gli indicatori demografici rivelano una maggiore vicinanza dell'area alla provincia di Terni con: squilibrio generazionale più evidente rispetto alla regione evidenziato dall'elevato indice di dipendenza strutturale; squilibrio tra la popolazione che sta per uscire e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (indice di ricambio della popolazione attiva); popolazione attiva più vecchia della media regionale (indice di struttura della popolazione attiva) • Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (tasso di attività) ed incremento degli occupati leggermente inferiore alla media regionale. Tasso di occupazione inferiore alla media regionale, ma superiore alla provincia di Terni. • minore formazione dei residenti per inferiore percentuale dei laureati, diplomati e maggiori licenze di scuola elementare e alfabeti senza titolo di studio. • La maggior parte dei comuni presentano una



Agricoltura • Aumento della SAU media che si porta in linea con quella Umbra • Concentrazione della SAU nelle classi di ampiezza più elevate • Aziende con una maggior presenza di manodopera agricola extrafamigliare, ma a tempo determinato • Livello di informatizzazione delle aziende di poco superiore ai livelli di confronto • Maggior presenza di coltivazioni legnose agrarie a scapito dei prati e pascoli permanenti rispetto all'Umbria • Elevata percentuale di superficie e di aziende destinate a produzioni DOP e IGP • Presenza di allevamenti per produzioni di qualità (Dop e Igp) per tutte le specie; elevata percentuale di capi ovini destinati a produzioni DOP-IGP ma concentrati in un solo allevamento • Buona la presenza delle attività connesse all'interno delle aziende del parco, soprattutto per quanto riguarda l'agriturismo in alcuni comuni • Dimensione economica delle aziende mediamente più elevata dei livelli di confronto. • Buona diversificazione delle fonti di ricavo delle aziende, in linea con i livelli di confronto.	percentuale di popolazione residente coperta da banda larga sia da rete fissa e/o mobile inferiore a quella media regionale e delle due province fatta eccezione per Alviano ed Orvieto Agricoltura Riduzione della SAT e della SAU più elevata rispetto all'Umbria Calo del numero di aziende, più elevato rispetto alla regione; diminuiscono soprattutto le piccole aziende Scarso utilizzo dell'irrigazione tra le aziende del parco rispetto ai livelli di confronto. Tra i due censimenti diminuiscono le aziende irrigue ma aumenta la superficie irrigua Tra i due censimenti diminuiscono le aziende in proprietà rispetto a quelle in affitto come a livello regionale Calano sia le aziende con allevamenti e ancor più i capi allevati. Particolarmente basso in numero di capi per azienda e la densità di capi per tutte le specie allevate Percentuale di aziende biologiche e di superficie biologica lievemente più bassa dei livelli di confronto Pochi gli allevamenti biologici
---	---



Industria e servizi • Percentuale di imprese femminili analoga a quella regionale • Aumento delle imprese attive nei servizi di alloggio e ristorazione • Leggero incremento delle imprese di costruzioni • Maggiore densità imprenditoriale rispetto al resto della regione • Minor numero degli addetti nell'industria in senso stretto • Forte incremento dell'imprese non profit e ancor più degli addetti in tali imprese • Maggior presenza di imprese registrate per attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività • Rispetto agli altri parchi maggior valore aggiunto generato dall'agricoltura e dalle costruzioni Turismo • Comparto alberghiero sviluppato in due comuni del Parco • Buona dotazione agrituristica	Industria e servizi Aumento del numero di imprese più contenuto rispetto a quello regionale così come gli addetti Aumento del numero delle unità locali delle imprese più contenuto rispetto a quello regionale, ma non negli addetti Minore percentuale di imprese straniere Consistente riduzione delle imprese del settore agricolo e dei relativi addetti Consistente riduzione dell'imprese manifatturiere e dei relativi addetti Calo degli addetti nelle imprese di costruzioni Indice di sfruttamento delle strutture ricettive inferiore rispetto agli altri parchi regionali Riduzione più consistente rispetto alla regione delle istituzioni e delle unità locali delle istituzioni; gli addetti sono però diminuiti meno che a livello regionale Turismo • Insufficiente fruizione turistica (tassi di riempimento modesti) • Degrado dell'offerta per la fruizione (centri visita e sentieri chiusi e non mantenuti)
OPPORTUNITA' (OPPORTUNITIES)	MINACCE (THREATS)
Popolazione e andamento demografico • l'aumento di popolazione straniera può contribuire al ringiovanimento demografico e rappresentare un bacino di forza lavoro Agricoltura • Maggiori dimensioni medie aziendali possono contribuire a migliorare la competitività • Le produzioni DOP e IGP possono fungere da volano per una maggiore integrazione tra turismo e agricoltura.	Popolazione e andamento demografico • l'aumento della popolazione straniera può rappresentare un indebolimento della coesione sociale Agricoltura • La contrazione della SAT e della SAU riduce l'importanza economica del settore agricolo • La diminuzione della attività agricola in aziende di piccole dimensioni può avere delle ripercussioni negative sul paesaggio agrario con



• Percorsi storico-culturali offrono l'opportunità di valorizzare le produzioni agricole di qualità • La diffusione di imprese non profit può dare origine a forme d'incontro tra mondo della cooperazione sociale e operatori agricoli • Circoli virtuosi generati dall'incontro tra storia, cultura, natura e paesaggio e valorizzazione dei prodotti di qualità identitari del territorio • Grandi eventi (Umbria Jazz winter) possono rappresentare l'occasione per far conoscere i prodotti locali • Sviluppo commerciale dell'olio DOP • Sviluppo dei sistemi di gestione forestale e di certificazione forestale • Possibilità per gli agricoltori di integrare il reddito fornendo servizi (fattorie didattiche, assistenza a persone svantaggiate, ecc.) • Incremento della domanda di prodotti agricoli di qualità • Possibilità di aumentare l'agricoltura irrigua • La maggiore dimensione economica delle aziende si può tradurre in una maggiore competitività	ripercussioni negative sull'assetto idrogeologico del territorio • Rischio di abbandono delle superfici agricole marginali • La riduzione dei capi allevati può danneggiare le agricolture più marginali • Lo scarso ricambio generazionale può ridurre la competitività delle aziende agricole • Piccoli produttori di olio e di vino possono riscontrare maggiori difficoltà nelle vendite
Industria e servizi • Incremento del turismo ambientale Turismo	Industria e servizi • Condizioni di crisi economica aggravate dalla riduzione delle imprese operanti nella agricoltura, silvicoltura e pesca e delle imprese manifatturiere • La crisi nazionale in comparti come le costruzioni, il commercio al dettaglio, ecc. possono deteriorare ulteriormente indebolire le economie locali Turismo • Disaffezione dei fruitori a seguito delle carenze



• Incremento del turismo ambientale • Possibilità di integrazione dell'offerta con STINA • Notorietà del Tevere a livello nazionale e internazionale	dell'offerta • Persistenza delle condizioni di difficoltà finanziarie ed ulteriore taglio dei servizi
--	--



	Punti di forza	Punti di debolezza
Dimensione Economica	Identificazione del fiume Tevere come "cuore" storico culturale d'Italia	Classificazione di tutti i comuni come aree interne per la distanza dai poli urbani
	Individuazione dei comuni del parco ricadenti nella provincia di Terni come facenti parte dell'area progetto dell'Umbria ai fini dell'attuazione della Strategia Nazionale sulle Aree Interne	
	Presenza di eccellenze nel campo della ristorazione (Vissani)	
	Presenza di eccellenze di rilevanza internazionale nel campo dell'enologia (enologo Cotarella)	
	il Centro storico di Todi all'interno del perimetro del Parco	
	Istituto tecnico agrario di Todi di rilevanza nazionale	
	Presenza della struttura dove fu istituito il Centro Turistico Sportivo e di Documentazione (Loc. Salviano)	
	Porto romano di Pagliano, area archeologica di Scoppeto, necropoli umbro-etrusca nel comune di Montecchio	
	Porticciolo e molo sul Lago di Corbara ad uso delle imbarcazioni di canottaggio	
	Centri urbani di rilevante interesse turistico (Orvieto, Todi, Monte Castello di Vibio)	
Dimensione Gestionale	Il parco ha usufruito in passato di numerosi e consistenti investimenti	Assenza di un Regolamento, Piano del Parco, PPES
	Sentieristica molto ben sviluppata	Perdita della percezione del parco da parte della popolazione locale e degli amministratori pubblici
	Presenza dell'Oasi di Alviano gestita dal WWF	Scarsa utilizzazione di strutture ricettive
	Laboratorio didattico presso l'Oasi di Alviano	Inutilizzazione di strutture oggetto di finanziamento nelle passate programmazioni dei fondi strutturali
	Numerosi centri visita e musei	Necessità di un maggiori controlli relativi alla tutela ambientale del territorio
	interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità e di siti Natura 2000 finanziati annualmente dall'EON spa	Necessità di migliorare la segnaletica della la sentieristica
	Osservatorio per la manutenzione permanente del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto	Abbandono di iniziative di promozione del territorio come la "Regata internazionale del Tevere" - Fiumi e laghi d'Europa
		Incapacità di intercettare adeguatamente coloro che praticano la pesca sportiva e il canottaggio
Dimensione ambientale	Presenza di 6 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) di ampie dimensioni	Assenza della zonizzazione
	Presenza specie ornitologiche riportate dalla Direttiva Habitat, alcune nidificanti	Qualità delle acque del Tevere
	Presenza di habitat diversificati (zone umide, grotte, boschi)	Problemi nella gestione dei rifiuti trasportati dalle acque del Tevere
	Presenza di un impianto di fitodepurazione a servizio della struttura di Salviano	Dissesto idrogeologico in particolare del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto
Dimensione Economica	Opportunità	Minacce
	Presenza della autostrada A1 che determina una facile accessibilità sia da Roma che da Firenze	Persistenti condizioni di crisi economica
	Nuova programmazione comunitaria 2014-2020 (PSR, POR, ecc.)	
	Fondi nazionali e comunitari riservati alle aree interne	
	Sostegno finanziario alla Organizzazione comune dei mercati (OCM) vino	
	Leggi speciali per il dissesto del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto	
	Aumento del turismo legato al birdwatching, alla pesca sportiva e al canottaggio	
Dimensione ambientale	Crescente sensibilità nei confronti della tutela ambientale	Difficile controllo ambientale dell'ecosistema fiume nell'ambito di un'area protetta specie se presenta un ampio bacino idrografico
Dimensione Gestionale	Responsabilità Sociale d'Impresa della EON spa	Difficile controllo delle popolazioni animali che arrecano danni all'agricoltura (conghiali, lupi, nutrie, ecc.)
	Contratto di Fiume come strumento per il governo del territorio	Attenuazione del senso di appartenenza al territorio, con disaffezione e diffidenza dei cittadini rispetto alla vita politica e amministrativa delle aree Parco

5.2 Analisi Swot redatta dopo gli incontri con i stakeholders istituzionali



5.2 L'approfondimento di alcuni aspetti evidenziati nella analisi Swot

5.2.1 Il territorio del fiume “cuore” storico culturale d'Italia

Il principale punto di forza del parco fluviale del Tevere è sicuramente legato alla storia e alla cultura che il fiume Tevere evoca non solo in ambito italiano, ma a livello mondiale. Di questa fama può giovare il territorio del parco che lo costeggia e quello limitrofo il cui paesaggio, arricchito dallo scorrere del fiume, è di grande pregio.

In questo territorio le produzioni di olio e di vino di qualità contribuiscono a determinare che il valore aggiunto proveniente dal settore agricolo abbia un peso percentualmente superiore rispetto a quello medio degli altri parchi regionali (Ministero dell'Ambiente-Unioncamere, 2014). Accanto al vino e all'olio, si collocano microproduzioni di miele, salumi, funghi e castagne rilevanti non tanto per la quantità, ma per le caratteristiche qualitative²³. D'altra parte è stato evidenziato che l'agricoltura e, più in generale, la filiera agroalimentare può avere un ruolo come driver di sviluppo sostenibile e di rilancio dell'occupazione e che in molte aree protette la difesa e valorizzazione delle produzioni agricole più tipiche e tradizionali ben si integra con la tutela del paesaggio, dei sapori antichi, delle identità territoriali (Ministero dell'Ambiente-Unioncamere, 2014). Lo sviluppo di un settore agroalimentare di qualità è anche frutto della presenza sul territorio dell'Istituto d'istruzione superiore A. Ciuffelli-Einaudi Tecnico Agrario ed Agroambientale, già Regio Istituto Tecnico Agrario nel 1933. Allo sviluppo del settore agroalimentare può essere connessa la presenza sul territorio di eccellenze sia nel campo della ristorazione²⁴, che dell'enologia²⁵, le quali possono avvalersi di materie prime di pregio.

Anche la filiera del turismo costituisce indubbiamente un altro, intuitivo, asset per lo sviluppo dell'economia delle aree protette²⁶; nel parco fluviale del Tevere il valore aggiunto proveniente dal turismo risulta avere un peso percentualmente leggermente superiore rispetto a quello degli altri parchi regionali umbri (Ministero dell'Ambiente-Unioncamere, 2014). Questo grazie alla presenza di importanti città d'arte come Todi (entro i confini del parco) e Orvieto, nonché alla presenza di centri più piccoli come Monte Castello di Vibio, che può fregiarsi del marchio “Borghi più belli d'Italia” dove si trova il Teatro della Concordia detto il più piccolo del mondo. Inoltre insistono sul territorio le rocche orvietane di Prodo e Titignano, nonché Alviano con il suo castello. Nell'area del parco le città d'arte si inseriscono in un contesto ricco di testimonianze archeologiche degli Umbri, degli Etruschi, dei Romani, di castelli, o loro ruderi, appartenuti ai condottieri di ventura²⁷. Altro

²³ In particolare, i comuni di Baschi e Montecchio assieme ad altri comuni non ricompresi nel parco regionale hanno promosso la nascita dell'Associazione produttori della castagna della Comunità Montana Croce di Serra e ogni anno si svolgono due sagre: quella storica di Melezzole (Montecchio), e quella che coinvolge le frazioni di Morre (Baschi), oltre a quella di Toscolano e Santa Restituta (Avigliano Umbro).

²⁴ Nel comune di Baschi si trova il famoso ristorante “Casa Vissani” di Gianfranco Vissani, cuoco di fama nazionale.

²⁵ Nei comuni di Montecchio e Baschi si trova l'Azienda Agricola Marciliano di Riccardo Cotarella, enologo di fama mondiale

²⁶ I dati relativi al 2012 vedono 101 milioni di presenze per i parchi italiani con un valore economico complessivo di 10,9 miliardi di euro e una crescita del 2 per cento rispetto all'anno precedente (Ministero dell'Ambiente Unioncamere, 2014)

²⁷ Tra questi il castello di Alviano, voluto dal Capitano di Ventura Bartolomeo d'Alviano, che intorno al 1470 lo trasformò in fortezza. Per la sua ristrutturazione si ispirò al castello di Bracciano: lo fortificò e lo rese nobile



punto di forza del territorio sono il sito archeologico di Pagliano, in località Corbara, che costituisce la testimonianza più importante della presenza romana sul territorio orvietano²⁸, l'Antiquarium a Baschi²⁹, lo scavo delle fornaci romane di Scoppieto³⁰, ma anche la necropoli umbro-etrusca a Montecchio³¹.

5.2.2 Le Zone Speciali di Conservazione, la Zona di Protezione Speciale e l'Oasi di Alviano

Dal punto di vista ambientale un punto di forza è rappresentato dal fatto che ricadono nell'area parco 7 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) (la Gola del Forello, il Lago di Alviano, i Boschi di Prodo-Corbara, il Lago di Corbara, la Valle Pasquarella, il Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti, il Torrente Naia) e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata Valle del Tevere. Complessivamente una superficie superiore all'area parco, pari a 10.877 ettari, ed in gran parte ad essa sovrapposta. La presenza di numerosi siti appartenenti alla rete Natura 2000 implica che una buona parte dell'area protetta sia dotata di piani di gestione contenenti misure di conservazione. Inoltre, attraverso la redazione e approvazione, con DGR n. 323/2013, dei PAF (Prioritized Action Frameworks), è in atto un processo di definizione delle esigenze di finanziamento di Natura 2000 con la individuazione di chiare priorità e di misure di gestione necessarie.

protagonista nelle lotte tra Todi, Amelia ed Orvieto. Le sale del Castello hanno dato ospitalità a nobili e a condottieri militari. Il castello di Alviano ospita, nelle grandi sale a volta del seminterrato, i Musei della Civiltà Contadina e di Bartolomeo d'Alviano e il Museo dei Capitani di Ventura Umbri

²⁸ Il luogo deve il toponimo al vicino fiume Paglia, le cui acque si uniscono in questo punto a quelle del fiume Tevere incrementandone la portata. In questa vasta area (8.000 mq circa) fu attivo tra il I secolo a.C. e il IV d.C un impianto portuale al centro di un ampio bacino intensamente abitato e con forti potenzialità produttive ed economiche. Sono numerosi elementi che possono confermare la rilevanza dell' impianto portuale, con annesse strutture per l'immagazzinamento e la trasformazione delle materie prime e con una serie di elementi architettonici collaterali, come la possibile presenza di un luogo sacro. Le numerose macine, ad esempio, specifiche per natura e tipologia dell'ambiente volsiniese (le *molae versatiles* rammentate da Plinio) confermano un'intensa attività sia produttiva che molitoria. Il ritrovamento di molti pesi da telaio testimonia la presenza di manifatture tessili, ben declinabili con l'attività di uno scalo fluviale. La quantità elevata di monete rinvenute anche nelle ultime fasi di scavo si concilia correttamente, infine, con l'attività commerciale e di gestione che con ogni probabilità si svolgeva nell'impianto.

²⁹ Espone i reperti archeologici della fornace romana del I sec. d. C. rinvenuta nella vicina località di Scoppieto.

³⁰ Lo scavo condotto fino ad ora interessa una manifattura del I sec. d.C. che continuò a lavorare per oltre 100 anni. Produceva ceramiche fini da tavola, la c.d. "terra sigillata" (in cui venivano prodotti servizi di piatti, tazzine, ciotole anche decorate a rilievo, di un caratteristico colore rosso corallino) e lucerne. Sono stati riportati alla luce otto vani di lavorazione, una fornace e le vasche di decantazione. Era un villaggio di artigiani che lavoravano al tornio e nello scavo sono state individuate le loro postazioni di lavoro e i loro attrezzi. Due fratelli ebbero un ruolo più rilevante: appartenevano alla gens Plotidia e i loro vasi sono presenti in quantità molto superiore a tutti gli altri e negli scavi di Roma e di Ostia i loro prodotti sono ampiamente documentati.

³¹ Il territorio nel quale si trova la necropoli del vallone San Lorenzo è posta ad ovest dell'abitato di Montecchio, lungo le colline che digradano verso il Tevere, a breve distanza dalla confluenza con uno dei suoi maggiori affluenti, il Paglia. L'insediamento a cui la necropoli apparteneva è tuttora sconosciuto: potrebbe trattarsi di uno dei *castella* citati da Livio come avamposti della città di Orvieto-Velzna verso i limiti del proprio territorio e nel caso specifico a ridosso del confine verso il mondo umbro-italico.



Dal punto di vista prettamente ambientale, la presenza di numerosi siti Natura 2000 denota una elevata ricchezza naturalistica. Gli habitat rilevanti vanno dalle grotte³², ai boschi, al lago, alla zona umida³³. In particolare il cosiddetto lago di Alviano si configura come zona umida³⁴ per la definizione adottata dall'Union for the Conservation of Nature and Natural Resources (IUNC) nella Convenzione di Ramsar e pertanto tra gli ambienti più produttivi al mondo poiché conservano la diversità biologica e forniscono l'acqua e la produttività primaria da cui innumerevoli specie di piante e animali dipendono per la loro sopravvivenza. Le zone umide sostengono alte concentrazioni di specie di uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati e sono anche importanti depositi di materiale vegetale genetico. L'area naturale formata nel 1963 per la costruzione di una diga lungo il fiume Tevere si è trasformata in poco tempo in un'oasi che, grazie alla scarsa profondità delle acque, ha dato vita ad un ecosistema misto: lago, palude, acquitrino e bosco igrofilo. Nel 1978 è diventata un'area protetta e dal 1990 è gestita dal WWF. La zona è umida è ideale per il passo e la nidificazione di rari uccelli migratori e stanziali (gru, oche selvatiche, falco pescatore, il cavaliere d'Italia, tarabuso e molti altri). L'oasi è dotata di due percorsi natura, per un totale di circa 7 km di sentieri, e si può praticare il "birdwatching" con appostamenti su torri, passerelle con capanni (12) o in un'aula scolastica insonorizzata collocata lungo uno dei sentieri. Nel 1996, è stato realizzato un laboratorio didattico per la divulgazione della educazione ambientale ai ragazzi delle scuole; tale laboratorio consente di studiare la vita microscopica della palude. Esso è attrezzato di microscopi, telecamere e monitor, in modo che gli operatori possano direttamente far seguire agli studenti tutte le fasi di una autentica ricerca. Si tratta

³² Le **Grotte della Piana** si aprono in prossimità delle gole del Forello in località La Roccaccia di Titignano. Il terreno geologico è dato da formazioni di travertino. La grotta principale è la più grande cavità presente in Italia, aperta in questo tipo di roccia e si sviluppa per oltre 2500 m. Molto belle per le loro concrezioni, rivestono anche un notevole interesse documentario, dato dai ritrovamenti archeologici e paleontologici riferibili al neolitico medio, come manufatti litici, resti ossei e pezzi di ceramica d'impasto. L'andamento della galleria è prevalentemente labirintico. Particolarmente interessante è la Sala dei Vortici, popolata da pipistrelli. Esse sono visitabili con guide speleologiche.

Ad esse si aggiungono altre grotte quali: la **Grotta del Vergozzino**, che si apre a circa 200 mt. dagli scavi archeologici di Scoppieto, la **Voragine del Vergozzo**, una cavità carsica formata da una specie di inghiottitoio ubicata nelle vicinanze di Civitella del Lago in mezzo ad un castagneto, il **Fosso di Callarano**, che in occasione di condizioni atmosferiche particolari, dalla bocca fa fuoriuscire una colonna di vapore acqueo, le **Buche del Vento**, situate su un sentiero che unisce Civitella del Lago a Morruze, a Sud del Vallone della Pasquarella.

³³ Nel corso del 2011, uno studio approfondito dell'area interessata dalla traversa sul fiume Tevere in località Alviano ha messo in evidenza, tuttavia, l'inadeguatezza dell'attribuzione dell'invaso omonimo alla categoria "laghi". L'indagine svolta ha portato infatti, all'individuazione, nella medesima area, di due diversi ambienti acquatici: una porzione occidentale, a maggiore profondità, tempi di ricambio e deflusso assimilabili a quelli di un corpo idrico fluviale ed una porzione orientale, caratterizzata da acque poco profonde e pressoché stagnanti e ambienti tipici di un'area umida, in parziale connessione idraulica con la prima. Alla luce dei risultati di tali valutazioni, l'invaso di Alviano è stato eliminato dall'elenco dei corpi idrici lacustri e, contestualmente, il tratto "*Fiume Tevere compreso tra il punto d'immissione del canale di restituzione della centrale di Baschi e la traversa di Alviano*" è stato individuato come nuovo corpo idrico fluviale (Studio del corpo idrico generato dalla traversa sul Fiume Tevere in località Alviano, Regione Umbria e ARPA Umbria, 2011).

³⁴ Per **zone umide** si intendono:

- distese di paludi,
- di torbiere o
- di acque naturali o artificiali, permanenti o temporanee, dove l'acqua è stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, ivi comprese distese di acqua marina la cui profondità, a marea bassa, **non superi i sei metri**



di quel mondo che viene più comunemente definito “la vita in una goccia d’acqua”. L’Oasi di Alviano è stata beneficiaria nel 1996 di un LIFE ambiente attivato dall’ENEL, dal WWF e dalla Provincia di Terni dal titolo “Misure urgenti di protezione, conservazione e gestione dell’Oasi di Alviano- Zona di Protezione Speciale (LIFE95NAT/IT000617). La presenza di un’oasi naturalistica dotata di strutture e gestita da un’associazione ambientalista all’interno del parco fluviale del Tevere rappresenta un rilevante punto di forza di carattere gestionale.

Altri punti di forza sotto tale profilo sono: la presenza nel parco di una sentieristica ben sviluppata e in buono stato di manutenzione, ma con segnaletica assente³⁵; l’attività della Società Cooperativa Sistema Museo³⁶; i numerosi “centri visita” che, pur rappresentando un punto di forza, possono disorientare il visitatore³⁷.

5.2.3 I finanziamenti destinati all’area protetta in passato ed i progetti in corso di attuazione

E’ da evidenziare che il parco fluviale del Tevere ha usufruito di numerosi finanziamenti durante il periodo in cui è stato gestito dal Consorzio obbligatorio formato dai Comuni ricadenti nel Parco, dalle Province di Perugia e di Terni e dalla Regione Umbria (tabella 5.3). In quel periodo, infatti, furono finanziati progetti realizzati nell’ambito dell’Accordo di Programma Quadro sui Parchi e Aree Naturali Protette regionali che consentirono importanti interventi quali: la realizzazione di infrastrutture e mezzi per la fruizione delle risorse ambientali e un percorso ciclo-pedonale nell’area nel Comune di Alviano; la difesa e la valorizzazione dell’area archeologica di Scoppieto nel Comune di Baschi; la sistemazione della sede del Parco a Civitella del Lago; l’adeguamento dell’ingresso al Parco nel comune di Guardea; l’integrazione e la fruizione del Centro Ippico nel Comune di Monte Castello di Vibio; la copertura delle tombe etrusche nel comune di Montecchio; la valorizzazione e la fruizione delle emergenze ambientali del colle di Todi nel Comune di Todi; la realizzazione del Centro ricettivo del Parco del Tevere nel Comune di Guardea; ancora la riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi interne al Parco Fluviale nel Comune di Todi; il restauro, la valorizzazione e fruizione del Porto di Pagliano nel Comune di Orvieto. L’Ente Parco partecipò inoltre, insieme a privati, al Bando Integrato Multimisura Turismo Ambiente e Cultura. A

³⁵ In Parchi Attivi: http://www.trekkingumbria.it/sentieri_parco_tevere.html

³⁶ Nel 2008 la Società Cooperativa Sistema Museo è stata protagonista del progetto “PARCO È” che proponeva quattro le tipologie di attività nel Parco Fluviale del Tevere:

- Archeologico: percorsi archeologici tra Orvieto, Montecchio, Baschi e Todi;
- I sapori del parco: percorsi enogastronomici che mostrano le tracce del passato lavorativo di questo territorio;
- Tra parco e arte: percorsi culturali alla scoperta dei borghi minori e delle loro emergenze storico-artistiche
- Natural...mente parco: escursioni sul territorio finalizzate alla conoscenza diretta delle realtà naturalistiche.

Particolare attenzione veniva rivolta ai bambini e ragazzi delle scuole con “Il parco per i più piccoli”, attività didattiche ed interattive studiate per stimolare la loro fantasia e creatività.

³⁷ Nel parco sono segnalati ben sei centri visita nessuno dei quali si configura però come vero e proprio centro visita del Parco:

- l’Antiquarium Comunale di Baschi gestito dalla Soc. coop Sistema Museo;
- l’Archivio Storico di Todi gestito dal Comune di Todi;
- il Museo “E. Greco” di Orvieto
- il Museo dell’Ovo Pinto di Civitella del Lago gestito dall’Associazione culturale Ovo Pinto;
- il Museo della civiltà contadina – Alviano gestito dalla Soc. coop Sistema Museo;



dieci anni dall'istituzione del parco fluviale del Tevere, fu inaugurato il Centro Turistico Sportivo e di Documentazione in località Salviano nel Comune di Baschi, lungo il Lago di Corbara. Finanziato con i Fondi Europei previsti nel programma Docup Ob. 2, 2000-2006 Misura 3.2, il centro avrebbe dovuto rappresentare un elemento propulsivo e di creazione di ricchezza grazie ad un consistente investimento. Il centro infatti è dotato di servizi ricettivi (60 posti letto, 8 miniappartamenti e 10 camere), di un servizio ricreativo-balneare (piscina con pontile, campo di gara sul lago), di un complesso di servizi sportivi (2 campi da tennis di cui uno coperto, camper service, campo calcetto, club di canottaggio che ambiva ad avere ospite il Centro Federale Femminile di Canottaggio), di servizi culturali (sala convegni da 150 posti, sala riunioni e centro didattico), reception, sala bar e ristorazione. Inoltre il Centro è dotato a valle anche di un impianto di fitodepurazione. Purtroppo per problemi legati alla gestione del centro, esso risulta ad oggi inutilizzato. Quanto esposto, per sottolineare il fatto che, grazie agli investimenti effettuati nell'area parco al fine di promuovere lo sviluppo turistico, il parco è già dotato di strutture; esse però necessitano di essere gestite per essere adeguatamente sfruttate. Tra queste anche la Country House "La Peschiera" e il centro di ippoturismo per i quali nel dicembre 2014 il comune di Monte Castello di Vibio ha aperto un bando di gara per l'affidamento in concessione della gestione. Durante la più recente programmazione di fondi strutturali (2007-2013) l'area interessata dal parco fluviale del Tevere ha ricevuto ulteriori finanziamenti tramite il Programma attuativo regionale (PAR) del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), finanziamenti tesi a tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile. I progetti specifici, ancora in atto, sono riportati nella tabella 5.4.

Tabella 5.3 Finanziamenti percepiti dal Parco fluviale del Tevere in passato

Comune	Struttura	Tipo di finanziamento
Baschi	Centro Salviano (inaugurato nel settembre 2007)	*
Alviano	infrastrutture e mezzi per la fruizione delle risorse ambientali e percorso ciclo-pedonale	**
Baschi	difesa e valorizzazione dell'area archeologica di Scoppieto	**
Baschi (Civitella del lago)	sistemazione della sede del Parco	**
Guardea	adeguamento dell'ingresso al Parco	**
Montecastello di Vibio	integrazione e la fruizione del Centro Ippico	**
Montecchio	copertura delle tombe etrusche	**
Todi	valorizzazione e la fruizione delle emergenze ambientali del colle di Todi	**
Guardea	centro ricettivo del Parco del Tevere	**
Montecastello di Vibio	integrazione del Centro Ippico	**
Todi	riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi interne al Parco Fluviale	**
Orvieto	restauro, la valorizzazione e fruizione del Porto di Pagliano	**
Ente Parco	sentieristica del Parco del Fiume Tevere	***

* Fondi Europei nel programma Docup Ob. 2, 2000-2006 Misura 3.2

** Accordo di Programma Quadro sui Parchi e Aree Naturali Protette regionali.

*** Bando integrato Multimisura TAC


Tabella 5.4 Finanziamenti recenti che hanno interessato il Parco fluviale del Tevere

Programma	Priorità Quadro Strategico Nazionale (QSN)	Obiettivo generale QSN	Obiettivo specifico	Progetto	Finanziamento (€)	Ente attuatore	Fine prevista
PAR FSC (2007-2013)	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	Costruzione Centro visite e riqualificazione percorsi Oasi Naturalistica di Alviano	440.000	Agenzia Forestale Umbra	28-feb-16
				Interventi di ripristino della rete sentieristica regionale- area naturale protetta Parco Fluviale del Tevere	185.815	Agenzia Forestale Umbra	31-lug-15
				Lavori di consolidamento, finiture ed impianti di una unità immobiliare in Todi, via Tiberina, 11 composta da chiesa e locali ad essa adiacenti da destinare ad archivio	150000 (FSC) + 60752 (del comune)	Azienda pubblica di servizi alla persona "Letizia Veralli, Giulio e Angelo Cortesi"	31-ott-15
				Itinerario ciclabile trasimeno-Chiusi -Orvieto Ripristino e consolidamento dei percorsi allestimento segnaletica	50.000	Agenzia Forestale Umbra	30-giu-17



5.2.4 Il ruolo dell'ente gestore delle centrali idroelettriche

Altra fonte di finanziamento per l'area del parco fluviale del Tevere è la Convenzione stipulata tra l'Amministrazione Provinciale di Terni, i Comuni di Orvieto e Baschi e l'E.ON Produzione S.p.A.³⁸, rinnovata in data 3/02/2015, che ha per oggetto la regolamentazione dei rapporti intercorrenti per l'utilizzo delle risorse idriche del Lago di Corbara³⁹. Tale convenzione prevede, tra le altre disposizioni, l'erogazione da parte di E.ON Produzione S.p.A. di un contributo annuo (che per il periodo 2006-2010 è ammontato a più di 130.000€) per il finanziamento di un programma di interventi, finalizzati alla valorizzazione, conservazione e sviluppo del territorio del lago di Corbara. Con la nuova Convenzione, allo scopo di contribuire allo sviluppo e promozione del territorio, l'E.ON Produzione S.p.A. corrisponderà all'Amministrazione Provinciale per cinque anni, l'importo annuo di 180.759,91 Euro di cui: il 73% per progetti ed interventi sul territorio tesi a favorire anche lo sviluppo turistico stabiliti di comune accordo con la Provincia e i Comuni di Orvieto e Baschi e il 27% per le problematiche della fauna ittica e il miglioramento ambientale connesso. Analogo contributo viene erogato alla Provincia di Perugia per supportare l'Ente nelle attività di ripopolamento delle specie ittiche dei corsi d'acqua di competenza della stessa Amministrazione. Inoltre, l'E.ON S.p.A. ha un accordo con la Provincia di Terni per la valorizzazione dell'Oasi Naturalistica di Alviano. Periodicamente, l'E.ON Produzione S.p.A. ha concesso ulteriori contributi annuali previa presentazione di "progetti speciali" di promozione e sviluppo del territorio del lago di Corbara. E' il caso, ad esempio, del contributo annuale extra-convenzione che nel 2010 ha finanziato un bando per l'affido della progettazione di itinerari turistici finalizzati alla valorizzazione e promozione del Lago di Corbara. Tra gli interventi finanziati anche il *battello Pontoom Boat Road Ecology* (inaugurato nel 2010) per promuovere la navigabilità del Lago di Corbara a fini turistici e relativo pontile sulla sponda della frazione di Corbara;

³⁸ La Convenzione prevede come la precedente che, fermo restando l'uso primario delle acque del bacino di Corbara per la produzione di energia elettrica e nel rispetto delle autorizzazioni e normative vigenti, l'Endesa (oggi E.ON produzioni S.p. A.) in un'ottica di collaborazione con le Amministrazioni interessate attuerà azioni tali da contenere per quanto possibile, le escursioni di livello nel periodo aprile-giugno al fine di favorire la riproduzione ittica. Riguardo alla **pulizia delle acque del bacino** e delle sponde fino al livello di massimo invaso sarà a totale carico di Endesa Italia che effettuerà i necessari interventi di recupero e alienazione dei materiali di risulta fruendo preferibilmente di imprese locali e sulla scorta delle eventuali indicazioni circa la pulizia che giungeranno dagli Enti e sulla scorta della indicazioni per le migliori soluzioni di pulizia da adottare fornite dell'apposita Commissione. I Comuni di Baschi e Orvieto provvederanno per le proprie competenze e nel rispetto delle norme, alla eventuale manutenzione dei piani stradali che possono essere danneggiati dal passaggio dei mezzi pesanti addetti al trasporto dei materiali risultanti dalla pulizia del lago; inoltre, al fine di ridurre progressivamente la massa di rifiuti che si accumulano nel serbatoio di Corbara d'intesa con la Provincia di Terni e le Amministrazioni Comunali interessate si impegnano a continuare nell'azione di sensibilizzazione presso la Provincia di Perugia, l'Autorità di Bacino e gli altri soggetti coinvolti per eliminare lo scarico di rifiuti nel tratto del fiume Tevere a monte del bacino di Corbara, anche attraverso protocolli d'intesa che disciplinino i comportamenti e gli impegni di ciascun soggetto. Nel territorio del comune di Orvieto, Endesa Italia sarà disponibile ad ulteriori azioni di consolidamento spondale a protezione delle strade lungo lago.

³⁹ Oltre a tale Convenzione esiste tra la Regione Umbria ed ENEL prima, Endesa poi e oggi E.ON. una convenzione per lo sfruttamento dell'energia pulita dell'Invaso di Corbara.



l'iniziativa però ha avuto una durata limitata poiché il battello è stato messo in vendita dal Comune di Baschi nel 2014.

L' E.ON Produzione S.p.A. è dotata di certificazione EMAS e, nell'ambito della "Dichiarazione Ambientale", ha dichiarato che la raccolta e lo smaltimento/recupero di tutti i materiali che si accumulano lungo le sponde del lago di Corbara raggruppati per tipologie di rifiuto è a totale carico del Nucleo. La dichiarazione riporta inoltre che E.ON si impegna al contenimento dell'escursione del livello delle acque del lago, nel periodo aprile-giugno di ogni anno, al fine di favorire la riproduzione ittica. Sempre nell'ambito del Programma Ambientale di E.ON S.p.A. si evidenzia l'obiettivo, sia per la centrale di Corbara che per quella di Alviano, del monitoraggio continuo delle acque per rilevare l'eventuale presenza di olio nelle acque di drenaggio. Per la centrale di Alviano è previsto anche lo studio e la progettazione di un impianto disoleatore.

Inoltre, poiché il Nucleo di Terni di E.ON, coadiuvato dalla Direzione della Comunicazione, già apre le sue centrali a scuole, Università e associazioni attraverso visite guidate nelle quali il pubblico può approfondire i temi legati alla produzione di energia, sarebbe opportuno potenziare anche questo servizio.

5.2.5 La classificazione dei comuni come Aree Interne

Come già evidenziato, l'area oggetto di studio è caratterizzata da una popolazione residente caratterizzata da un elevato indice di vecchiaia e in crescita dal 2001 poiché la popolazione over 65 raggiunge quasi il 27% (quasi 24% a livello regionale). Questa tendenza si manifesta malgrado l'effetto di "ringiovanimento della popolazione" determinato dal forte incremento dei residenti stranieri. Tale fenomeno è un punto di debolezza del territorio poiché l'incremento della popolazione appartenente alle classi di età più elevate determina la necessità di fornire una serie di servizi alle categorie più deboli. Proprio sulla presenza o meno di determinati centri di servizi si basa la classificazione dei comuni in aree interne o in centri di offerta (poli) di servizi essenziali, che interessa in particolare alcuni dei comuni qui analizzati.

Le **aree interne** sono state definite da ministro della Coesione territoriale nel governo Monti, Fabrizio Barca, «*quella parte del territorio nazionale distante dai centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, "rugosa", con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione*», nel "documento di apertura al confronto pubblico" (Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020).

A tale definizione ne è seguita una maggiormente tecnica da parte di un gruppo tecnico interministeriale presentata nel seminario "Le aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione politica territoriale" tenutosi a Roma il 15 dicembre 2012 che identifica le aree interne nei comuni posti a più di 20 minuti⁴⁰ dal più vicino polo urbano con offerta

⁴⁰ Le Aree sono state classificate in base alla distanza (tempo di viaggio) dai centri di offerta dei servizi come:

- Aree di cintura–meno di 20 minuti di distanza dal polo di offerta;
- Aree intermedie–tra 20 e 40 minuti;



di servizi di livello medio-superiore⁴¹. Esse rappresentano il 61,1 % del territorio nazionale, con il 22,7% della popolazione. Dunque il progetto “aree interne” del Ministero per la Coesione Territoriale, individua le aree interne in base a criteri tradizionali di svantaggio socio-economico, ma al tempo stesso riconosce che esse hanno anche notevoli potenzialità di sviluppo demografico ed economico basate su risorse contestuali poco o male utilizzate.

Le "Aree interne" rappresentano una delle opzioni strategiche di intervento, individuate a **livello nazionale**, della programmazione 2014-2020. Per esse l'Accordo di Programma propone interventi volti a raggiungere tre obiettivi:

- 1) **mettere in sicurezza il territorio,**
- 2) **promuovere la diversità naturale e culturale presente in quelle aree,**
- 3) **valorizzare le risorse potenziali non utilizzate per innescare processi di crescita.**

La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)⁴² si focalizza sulle seguenti aree tematiche:

- **tutela del territorio e comunità locali;**
- **valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;**
- **sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;**
- **risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;**
- **saper fare e artigianato.**

Al fine di implementare la SNAI è stato necessario individuare a livello regionale una area pilota dove avviare un processo di apprendimento e replicazione dei meccanismi virtuosi riscontrati, da sostenere sia attraverso i fondi strutturali che con fondi nazionali. Per le aree progetto selezionate, gli interventi di sviluppo locale saranno finanziate da tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR, FEAMP).

Il processo di selezione delle aree pilota ha richiesto una “diagnosi di area” attraverso appositi indicatori riguardanti la demografia; l'agricoltura e la specializzazione settoriale; il digital divide; il patrimonio culturale e turismo; la salute; l'accessibilità; la scuola; l'associazionismo tra comuni.

-
- Aree periferiche—tra 40 e 75 minuti;
 - Aree ultra-periferiche—oltre i 75 minuti di distanza

⁴¹ **‘Il centro di offerta di servizi’** viene individuato come quel comune o aggregato di comuni confinanti in grado di offrire simultaneamente:

- tutta l'offerta scolastica secondaria;
- almeno un ospedale sede di DEA di I livello;
- almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver (*RFI*).

⁴² Le principali innovazioni della Strategia Nazionale per le aree interne sono:

- La dimensione Nazionale e la Governance multi-livello (Centro–Regioni–Associazioni/Unioni di Comuni); due linee di azione convergenti e interdipendenti: i progetti di sviluppo locale e gli interventi sui «Servizi»; l'impegno Multi fondo per sostenere le Aree Selezionate (Fondi nazionali più Fondi strutturali :FESR, FSE e FEASR); riguarda un numero limitato di aree dette prototipo, una per Regione, per avviare un processo di apprendimento e replicazione dei meccanismi virtuosi riscontrati; la selezione è pubblica e avviene attraverso un processo trasparente e condiviso.



Nel documento “Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020”, adottato dalla Giunta **regionale** e approvato e condiviso dal Consiglio regionale (risoluzione n. 267 del 10 settembre 2013), sono stati delineati i possibili ambiti di intervento da promuovere nelle aree interne:

- a. **Tutela del territorio/sostenibilità ambientale;**
- b. **Valorizzazione del capitale naturale/culturale;**
- c. **Valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;**
- d. **Filiere delle energie rinnovabili .**

Considerando che le aree interne spesso si localizzano in zone di confine del territorio regionale, nel documento di programmazione unitaria viene espressa la preferenza per la collaborazione con i territori contermini, secondo un approccio di programmazione interregionale.

I comuni in provincia di Terni interessati dal parco fluviale del Tevere ricadono tutti in una delle tre aree interne individuare in Umbria : l'area 2 Sud Ovest Orvietano⁴³. Essa ricomprende i comuni di Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Allerona, Castel Viscardo, Castel Giorgio, **Orvieto**, Porano, **Baschi**, **Montecchio**, **Guarda**, **Alviano**, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove, Penna in Teverina. Essa è stata eletta a area prototipo dopo le opportune analisi ⁴⁴ benché ancora non sia giunti ad un apposito Accordo di

⁴³ Le altre due sono l'area 1 nord est Umbria l'area 3 Valnerina le quali ricomprendono rispettivamente i comuni di

⁴⁴ Sotto il profilo della **tenuta dell'area** è stato considerato che essa gode di una buona posizione geografica, facendo da cerniera tra il Lazio e la Toscana, include interessanti luoghi del patrimonio culturale per cui conta numerosi turisti (tuttavia malgrado le numerose strutture agrituristiche la capacità ricettiva è ancora bassa). L'area denota un pericoloso dissesto idro geologico, essendo stata colpita anche da un'alluvione nel 2012. Ciò si associa ad una diminuzione della SAU tra il 2000 e il 2010 e a un avanzamento della superficie forestale. Il settore agro industriale totale presenta una certa rilevanza economica; inoltre l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP è del 20,9, superiore sia alla media regionale del 12,6 che nazionale 10,1. L'indice di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 20 mbps è pari a 39,5, inferiore alla media nazionale che è del 46,4.

Il livello di assistenza domiciliare integrata (ADI) è pari a 3,0, il tempo che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto è di 20 minuti.

Dal punto di vista dell'offerta scolastica, l'area presenta un'elevata percentuale di classi nella scuola primaria con meno di 15 alunni pari a 52,0 rispetto alla media regionale aree interne pari a 42,1 e a quella nazionale aree interne pari a 34,5 oltre ad un'elevata mobilità dei docenti a tempo nella scuola secondaria di primo grado pari a al 49,5 rispetto alla media regionale aree interne pari a 16,7 e a quella nazionale aree interne pari a 8,6.

Problemi emergono sul versante dei collegamenti interni e la mobilità, soprattutto, in relazione al trasporto scolastico. Gli studenti e i dirigenti scolastici, oltre a vivere le difficoltà legate al trasporto, lamentano l'assenza della banda larga

Dal punto di vista della **capacità di associazione dei Comuni** è stato evidenziato che i Comuni appartenenti a quest'area manifestano la volontà di lavorare in maniera associata. Hanno maturato diverse esperienze di collaborazione nell'ambito dell'approccio leader, con il Piano di zona, il Patto Territoriale, i Piani Urbani Complessi ma comunque sempre e solo su una dimensione progettuale, lontana da una visione strategica che ancora non appare delineata.

Dal punto di vista **del presenza/assenza di una visione di sviluppo** si tratta di un'area con ottime potenzialità ambientali, culturali, paesaggistiche, agroalimentari e che vanta la disponibilità di spazi per insediamenti produttivi e per energie rinnovabili. L'area però fatica a trovare una visione strategica unitaria di sviluppo. Emerge una diversità di bisogni nella rappresentazione e nelle testimonianze, sono state presentate delle 'micro' proposte progettuali seppur ancora da mettere a sistema, alcune nate in seguito alla reazione costruttiva all'alluvione del 2012. Orvieto, rappresenta indubbiamente un punto centrale nella strategia da adottare in quanto attrattore principale dell'area e punto di riferimento politico amministrativo. Le voci e i punti di vista sul territorio che sono stati forniti hanno incluso rappresentanti del terzo settore oltre che privati cittadini. Questo ha reso più chiaramente l'idea del territorio in cui operare: composito e frammentato, ma con visioni basate su asset comuni di cui uno è la cultura, con 28 luoghi della cultura statali e non statali presenti sul territorio, che attraggono 321.185 visitatori su un totale di 638.699 dei beni culturali di tutte le aree interne umbre.



Programma Quadro (A.P.Q.), tra Ministero dello Sviluppo Economico, Regione e Area destinata, a cui si dovrà pervenire entro settembre 2015. Il parco fluviale del Tevere presenta tutti i comuni classificati come aree interne e cinque comuni su sette sono inclusi nell'area pilota designata per l'Umbria. Questo aspetto rappresenta un punto di debolezza, considerando i parametri utilizzati per l'identificazione dei comuni (lontananza dai centri di servizio) ma, nel contempo, rappresenta una grossa opportunità in termini di risorse finanziarie destinate a tali aree dalla nuova programmazione dei fondi strutturali e dalla legge di stabilità del 2015⁴⁵.

5.2.6 Le leggi speciali per il Colle di Todi e la Rupe di Orvieto

Gli abitati di Todi ed Orvieto, storicamente soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico, sono stati inseriti quelli da consolidare a cura dello Stato, rispettivamente, nel 1916 e nel 1937.

Dopo il trasferimento della materia del consolidamento alle regioni, la Regione Umbria affrontò le problematiche da frana degli abitati di Orvieto e Todi attraverso nuovi e approfonditi esami dei fenomeni, che portarono alla definizione della necessità di interventi globali che esulavano dalle normali possibilità finanziarie di un bilancio regionale. E' stato così che, nel 1978, di concerto tra il Consiglio Regionale ed i due Comuni, fu avanzata una proposta di legge speciale per la salvaguardia e la protezione della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi: la legge n. 230 "Provvedimenti urgenti per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi a salvaguardia del patrimonio paesistico, storico, archeologico ed artistico delle due città", che consentì l'avvio di alcuni interventi essenziali grazie ad un primo finanziamento.

Sotto il profilo della **maturità progettuale** si registra la presenza di molta progettazione territoriale integrata, legata al l'approccio Leader e al Patto Territoriale e ai Programmi Urbani Complessi. Questa progettazione legata ad esperienze pregresse, andrebbe analizzata al fine di recuperarne le cose che hanno funzionato. Una collaborazione rivolta ad una strategia ordinaria di più ampio respiro, avviene solo per alcuni servizi di cittadinanza socio sanitari con il Piano di zona e il Distretto sanitario. Al 30.06.2014, come si evince dai dati OPEN COESIONE, risultano in corso 318 progetti, tra cui 131 rivolti all'occupazione e alla mobilità dei lavoratori, 18 all'ambiente e prevenzione dei rischi, 34 all'inclusione sociale, 2 all'attrazione culturale, naturale e turistica con un avanzamento si spesa paria al 50,5%. Emerge una visione dello sviluppo ancora molto frammentata, si fatica ad individuare un'idea progetto portante e caratterizzante la strategia da adottare.

Un modello alternativo di sviluppo dell'area potrebbe sicuramente essere legato all'ambiente, il turismo e la cultura in considerazione del numero dei visitatori che Orvieto attrae ogni. Interessante la **proposta di un contratto di fiume** come strumento di tutela proattiva del territorio tramite il quale i limiti imposti dalla tutela diventano solo un perimetro di azione e sperimentazione di azione di valorizzazione articolare in veri e propri micro progetti di sviluppo.

Considerando la **consapevolezza delle necessità in termini di sviluppo dei servizi e volontà/capacità di tentare soluzioni innovative** si registra un elevato tasso di popolazione over 65 ed un buon tasso di presa in carico in ADI, circa 3,0%. Sul versante scolastico la presenza degli istituti è diffusa in maniera omogenea sul territorio per quanto riguarda la primaria e la secondaria di primo grado. Gli Istituti superiori non sono ovviamente presenti in tutti i Comuni. Le difficoltà riguardano soprattutto il trasporto degli studenti e la prevalenza dei Licei rispetto agli Istituti tecnici con indirizzi rivolti al potenziale del territorio. La mobilità resta un tema rilevante. Anche su quest'area si ipotizza un servizio a chiamata per un territorio circoscritto. In ogni caso, non c'è l'alta velocità e a causa della difficoltà nei trasporti molte persone che lavorano fuori sede potrebbero decidere di trasferirsi in assenza di una risposta adeguata ai bisogni (Rapporto Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne Regione Umbria, 2014).

⁴⁵ I programmi comunitari cofinanziano la strategia per le aree interne e quindi tutti i Fondi – FESR, FSE E FEASR - concorrono nella realizzazione dei progetti integrati che vengono realizzati nelle aree individuate dalla Regione Umbria. A tal fine è stato previsto che per le Aree interne sia riservata una quota pari almeno all'1% del totale delle risorse (QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014-2020).



Successivamente la legge fu rifinanziata per proseguire gli interventi più urgenti, fino al 1987 quando è stata varata la legge 29 dicembre 1987 n. 545.

"Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi". Tale legge, successivamente rifinanziata con la legge 242/97, ha consentito degli interventi necessari alla salvaguardia e valorizzazione dei due centri storici e alla realizzazione delle opere di consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico, nonché il restauro dei beni culturali. Recentemente è stato proposto, dai sindaci dei due comuni interessati, un rifinanziamento della legge speciale del 1987 per realizzare un programma organico di interventi di consolidamento, manutenzione e messa in sicurezza del Colle di Todi e di alcuni versanti della Rupe di Orvieto⁴⁶.

5.2.7 La qualità delle acque del fiume Tevere

Un punto di debolezza di carattere ambientale è la qualità delle acque del fiume Tevere. Tenendo conto degli aggiornamenti al Piano di Tutela delle Acque (PTA) dell'Umbria ai sensi della direttiva 2000/60/CE⁴⁷, il Medio Tevere dal fiume Chiascio al Lago di Corbara e il Basso Tevere dal Lago di Corbara al Lago di Alviano, pur presentando uno stato ambientale sufficiente a norma del D. Lgs 152/99 (riferito al 2006), si trova nelle condizioni di non raggiungere, nei tempi prefissati ovvero entro il 2015, gli obiettivi di qualità ambientale previsti e, di conseguenza, è da considerare "corpo idrico a rischio". Si evidenzia che quasi tutti i corpi idrici umbri dichiarati significativi ai sensi del D. Lgs. 152/99 ed oggetto di monitoraggio presentano rischi di non conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla Direttiva. Sono stati definiti non a rischio, oltre ai corpi idrici monitorati che hanno raggiunto gli obiettivi previsti, solo quelli non monitorati caratterizzati da assenza di pressioni significative nel territorio afferente. Pertanto, qualora si verifichi l'assenza di stazioni di monitoraggio, la presenza di pressioni significative nel territorio afferente determina che il corpo idrico venga definito a rischio.

I corpi idrici significativi del Medio Tevere dal fiume Chiascio al Lago di Corbara e del Basso Tevere dal Lago di Corbara al Lago di Alviano non sono stati classificati come a specifica destinazione ai sensi del D. Lgs. 152/99 cioè non idonei alla vita dei pesci, alla balneazione, all'attingimento per acqua potabile⁴⁸. In uno studio condotto dalla Regione⁴⁹ viene riportato un

⁴⁶ Il programma per il Comune di Todi riguarderebbe l'area dei bacini dei fossi Loggette-Coste (4.000.000 €), il Parco della Rocca (500.000 €), il bacino del fosso di Monteladrono (1.000.000 €), l'area a monte della stazione di Ponte Naia in zona Cappuccini (2.500.000 €), la zona San Raffaele (1.000.000 €), il versante a sinistra salendo sulla dritta del Cimitero vecchio (1.200.000 €), la testata del fosso del Picchiarato (2.000.000 €) ed il versante del Convento di Montesanto (800.000 €). Per Orvieto prevede interventi nell'area dell'Istituto Professionale (1.500.000 €), nella zona della fortezza Albornoz (7.000.000 €), grotte e cavità (5.500.000 €) ed attività di manutenzione e monitoraggio (350.000 €/annuo – 1.750.000 €/programma quinquennale) (Fonte: <http://www.comune.orvieto.tr.it/I/2160EF68.htm>).

⁴⁷ Allegati al PTA disponibili in <http://www.regione.umbria.it/documents/18/613697/PTA04+-+Allegato/52a975ab-46e7-44c2-810b-cf1cd68c2ae8>

⁴⁸ Relazione sullo stato dell'Ambiente ARPA disponibile in <http://www.arpa.umbria.it/au/rsa/rsa/cap-05ced-5.pdf>



giudizio negativo sulla qualità delle acque del fiume Tevere in corrispondenza di Alviano poiché la concentrazione dell'ossigeno non rientra nei limiti previsti dal D.Lgs. n.152/99.

Inoltre, tra gli obiettivi che si pone l'aggiornamento in corso del Piano di Gestione della Risorsa Idrica (PGDAC.2) e del Piano di Tutela delle Acque (PTA) dell'Umbria, figura il conseguimento, per le acque superficiali nei corpi idrici interferenti con le aree naturali protette, delle caratteristiche di qualità fisiche e chimiche richieste dai piani di gestione delle stesse. Gli obiettivi di conservazione della biodiversità delle aree naturali protette rappresentano, quindi, per le acque interessate, “vincoli” ambientali del PGDAC.2 e dei PTA.2. Perseguire l'obiettivo è complesso in quanto per le aree naturali protette esso dipende dal livello di biodiversità da conseguire e dai condizionamenti imposti dalla tutela di quella o di quelle specie, animale e/o vegetale, per la cui conservazione il piano di gestione dell'area naturale protetta è stato definito.

Occorrerà inoltre tener conto di quanto riportato nelle *“Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette”* (Decreto 10 marzo 2015). Esse si inquadrano nell'intento della Commissione Europea di rafforzare l'integrazione delle politiche inerenti la natura e la biodiversità con quelle di altri importanti settori d'intervento creando sinergie tra gli adempimenti previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), dalla Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE), dalla Direttiva per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi (2009/128/CE), dalle Direttive a tema più strettamente naturalistico, quali la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (2009/147/CE).

Per ulteriori dettagli sul tema della qualità delle acque del Tevere si rimanda al PANP.

5.2.8 Il Contratto di Fiume come strumento di governo del territorio

Contratti di Fiume (CdF) sono *“strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale”* (Tavolo Nazionale Contratti di Fiume, 2015). I CdF nascono in Francia nei primi anni '80 e si configurano quindi come un accordo strategico tra soggetti pubblici e privati per la realizzazione di un programma di azioni pluriennali definito attraverso la concertazione (Bastiani, 2011). Le azioni messe in campo da un CdF non agiscono solo a livello di macro-scala ma consentono di definire anche impegni di dettaglio, ad esempio, *“per la manutenzione e gestione ordinaria, per creare accordi sull'uso dei terreni, per la sicurezza idraulica, per facilitare la fruizione”*⁵⁰ (Bastiani, 2013). I Contratti di fiume si ispirano nei loro elementi fondanti alla Direttiva Quadro 2000/60/CE, che prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee, creando obiettivi comuni con altre normative europee che promuovono l'utilizzo di strumenti di *governance* e sussidiarietà per attuare le politiche ambientali, quali: la Direttiva Habitat 92/42/CEE, che prevede la creazione di una Rete ecologica europea; la Direttiva 2007/60/CE, relativa alla gestione del

⁴⁹ Si tratta della “Carta ittica della Regione Umbria: bacino del fiume Tevere” redatto dalla Regione dell'Umbria, ARPA UMBRIA, Università degli Studi di Perugia

⁵⁰ Considerando oltre ai benefici diretti anche gli eventuali danni a cose e persone evitati si calcola che il fattore moltiplicatore degli investimenti sia di uno a sei: 1 euro di investimenti pubblici ne sviluppa 6



rischio alluvioni, e la Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo, SFD - Soil Framework Directive, avente l'obiettivo di "proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento". A livello nazionale, i riferimenti sono costituiti dal D.Lgs 152/2006, che si configura come normativa quadro sull'Ambiente, e dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche). Nel D.Lgs. 42/2004 il concetto di tutela trova un'adequata collocazione prevedendo che il Piano Paesaggistico possa salvaguardare il paesaggio sia sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica ed ambientale, sia come paesaggio artificiale, opera dell'uomo. Lo stesso decreto legislativo prevede inoltre che le Regioni possano individuare gli ambiti fluviali di bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione. Sempre a livello nazionale i contratti di fiume trovano giustificazione nella parte III del D.Lgs 152/2006 riguardante "i distretti idrografici e i servizi idrici ad uso civile".

Il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume è nato nel 2007 come gruppo di lavoro del Coordinamento A21 Locali Italiane, con l'obiettivo di creare una community in grado di scambiare esperienze e promuovere i Contratti di Fiume in Italia. Ad oggi sono stati realizzati 8 Tavoli Nazionali, Umbertide (2008), Rimini (2008), Arezzo (2009), Roma (2009), Milano (2010), Torino (2012), Bologna (2012), Firenze (2013), Venezia (2014).

Dall'esperienza del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, recentemente è nato uno dei quattro nuovi Action Groups di EIP Water dal titolo: "Participatory European network on Water Governance - Smart Rivers Network"⁵¹ i cui membri avranno un primo incontro ufficiale nell'ambito dell' Expo nell'ottobre 2015.

I **principali obiettivi** di una CdF sono:

- protezione e tutela degli ambienti naturali
- tutela delle acque
- difesa del suolo;

⁵¹ Si tratta delle numerose iniziative riguardanti la **Strategia Europa 2020**, che ha promosso il concetto di **European Innovation Partnerships (EIPs)**, vale a dire partenariati europei che possano incentivare l'innovazione in diversi ambiti. Tra queste, è attiva dal 2012 anche **EIP Water** con lo scopo proporre soluzioni alle sfide sociali, rafforzare la competitività, contribuire alla creazione di posti di lavoro e alla crescita economica riunendo attori pubblici e privati con competenze nell'ambito delle risorse idriche. **EIP Water agisce in particolare attraverso 29 Action Groups** per lo sviluppo e la diffusione di pratiche innovative, per l'elaborazione di indirizzi politici nei seguenti ambiti prioritari:

- risparmio, riuso delle acque e loro trattamento
- gestione del rischio alluvioni
- servizi eco sistemici
- governance e sistemi di supporto alle decisioni
- investimenti ed innovazione

Il nuovo Action Group intende contribuire alla diffusione di modalità di governance partecipative nella gestione dei bacini idrografici europei, attraverso l'attivazione di una rete di cooperazione che si ispiri alle positive esperienze dei Contratti di Fiume diffuse in Francia, Belgio, Italia e Spagna con uno sguardo particolare alla loro estensione nell'Europa orientale. A tale scopo, l'Action Group riunisce oltre trenta soggetti europei tra università, enti di ricerca, regioni ed agenzie regionali, associazioni e imprese per migliorare la consapevolezza sugli strumenti di governance partecipativa per l'attuazione delle direttive UE 2000/60 e 2007/60, scambiare migliori pratiche ed incrementare la conoscenza delle comunità locali e delle autorità pubbliche.



- protezione del rischio idraulico;
- tutela del paesaggio e delle bellezze naturali;
- coinvolgimento attivo delle comunità locali.

Sul piano del coordinamento delle politiche locali i CdF hanno lo scopo di:

- integrare le politiche fluviali d'intervento tra soggetti pubblici e privati;
- risparmiare risorse economiche intervenendo sulla prevenzione;
- evitare la duplicazione o la realizzazione di opere inutili o addirittura dannose per il territorio.

In tale contesto il Contratto di fiume si configura come un importante snodo strategico in grado di contribuire a recuperare la complessità del distretto facendo sì che il piano di gestione e le politiche che ne discendono abbiano un approccio multiscalare che tiene conto sia delle problematiche generali che investono il distretto come entità territoriale d'area vasta sia delle questioni più eminentemente locali, che è indispensabile considerare al fine di dare risposte ad hoc alle problematiche specifiche dei luoghi. Le fasi principali in cui si concretizza un DdF sono: la predisposizione di un Documento d'indirizzo (Manifesto del Contratto di Fiume); l'analisi conoscitiva preliminare integrata; lo scenario strategico di medio/lungo termine; il programma d'Azione con un orizzonte temporale ben definito e limitato; l'attivazione, realizzazione e monitoraggio delle azioni. (Tabella 10.1)

Tabella 10.1 Articolazione in fasi del Contratto di Fiume:

Fase diagnostica Su iniziativa degli attori locali si individua la struttura portante del CdF
Costituzione del Tavolo di concertazione Coadiuvato da una segreteria tecnica con funzioni esecutive
Piano di Azione condiviso Definizione di obiettivi, azioni
Sottoscrizione del Contratto Condivisione delle risorse e dei reciproci impegni da parte di tutti i soggetti firmatari
Implementazione e monitoraggio del CdF

Fonte: Regione Umbria



L'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio dell'Umbria assume il contratto di Fiume come strumento principe anche per strutturare il contesto partecipativo e di dialogo sui territori connotati dalla presenza delle acque di superficie, fiumi o laghi in sintonia con i principi ispiratori della Convenzione Europea del Paesaggio, laddove lega fortemente il concetto stesso di paesaggio alla percezione ed all'identità delle popolazione che "lo abitano" che devono altresì concertare con le autorità pubbliche politiche di gestione del paesaggio in una prospettiva di sviluppo sostenibile come recita l'art. 7 della Convenzione stessa. L'Osservatorio per la qualità del paesaggio dell'Umbria dovrà: "supportare iniziative locali di valorizzazione e gestione sostenibile del paesaggio anche attraverso strumenti innovativi quali i Contratti di Fiume e i Contratti di Paesaggio"(rif. D.G.R. 1142 del 10.10.2011).

Su proposta della Regione Umbria, nell'ambito del Consiglio Direttivo del Coordinamento Nazionale delle Agende 21 locali, nel 2007 ha preso avvio il Gruppo di lavoro "Valorizzazione dei bacini fluviali attraverso la promozione dei Contratti di fiume", promosso dal Forum di Agenda 21 dell'Alta Umbria (capofila il Comune di Umbertide). Sono state avviate esperienze significative "Verso i contratti di Fiume" quali: il **Contratto di Fiume per il Nera** tra il Ponte di Allende (nel Comune di Terni) e l'oasi faunistica di San Liberato (nel Comune di Narni), processo promosso dalla Provincia di Terni; il **Contratto di Fiume per il Clitunno** (Sorgenti e primo tratto fluviale) promosso dalla Provincia di Perugia, i Comuni di Trevi e di Campello, nato a seguito di un evento calamitoso. In entrambe queste due situazioni è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra gli enti ed è stato avviato il processo partecipativo. Inoltre è stato avviato qualche anno fa con degli incontri partecipativi il **Contratto di fiume per il Tevere Alta Umbria** che interesserebbe 27 comuni e due Province dai confini regionali con la Toscana a nord, fino all'Oasi di Alviano a sud, promosso dai Comuni di Umbertide e di Perugia. Esso si inquadreerebbe nell'ambito del **"Progetto Tevere"** incluso tra i cinque progetti nel Disegno Strategico Territoriale dell'Umbria (DGR 1903/2008)⁵². Ma il più recente è il CdF del **sub bacino del Paglia-Chiani** promosso da sette comuni (Orvieto, Parrano, Ficulle Fabbro, Allerona Castel Viscardo e Giove) assieme a l'Associazione Comitato salvaguardia Alfina e l'Associazione Val di Paglia Bene comune. Per tale CdF si è pervenuti alla firma del Protocollo d'Intesa (Manifesto del Contratto di Fiume) da parte del Comitato Promotore. Il manifesto è frutto di una serie di incontri di partecipazione pubblica promossi da Enti Territoriali e Locali che hanno affrontato le problematiche del bacino fluviale, favorendo il dibattito pubblico ed il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati, anche a livello interregionale, con la finalità di attivare strategie e politiche condivise di prevenzione

⁵² Il "Progetto Tevere" riportato nel DST dell'Umbria del 2008 è inquadrato in una prospettiva interregionale Toscana-Umbria-Lazio. Gli obiettivi principali del progetto, oltre alla sicurezza idrogeologica e della tutela ambientale, sono:
- gestione integrata delle aree spondali in relazione alle aree naturali protette, ai siti Natura 2000, e alle altre componenti della Rete Ecologica;

- riqualificazione urbana delle aree insediate lungo il fiume;

- verifica ed eventuale ridefinizione delle previsioni urbanistiche per le aree residenziali e/o industriali lungo il Tevere.

Esso prevede alcune azioni ed interventi tra cui:

- recupero e fruibilità di ville, castelli, rocche e fortezze lungo il fiume
- rifunzionalizzazione della rete di fruizione del territorio del fiume e realizzazione di ambiti e luoghi di accesso;
- recupero e riqualificazione ambientale delle cave dismesse;
- completamento delle operazioni di messa in sicurezza idraulica.



del rischio, pianificazione e programmazione strategica integrata anche integrando il percorso di Contratto di Fiume con le strategie interregionali per le Aree Interne. Per il Contratto di Fiume del Paglia si è già costituita una Cabina di Regia (organismo esecutivo del Contratto di Fiume) e a seguito dell'Assemblea si attiverà il previsto Comitato di fiume (organismo deliberativo) al quale potranno contribuire attivamente tutti i soggetti interessati alla gestione del fiume e del territorio fluviale.

Altro recente CfF è quello che ha interessato sempre il Tevere nel tratto che da Orte arriva alla riserva naturale Tevere-Farfa coinvolgendo due regioni e ben quattro province (Viterbo, Terni, Rieti e Roma). I comuni che ad ottobre 2014 hanno firmato il Manifesto di Intenti sono: Civita Castellana, Torrita Tiberina, Forano, Stimigliano, Magliano Sabina, Otricoli, Montopoli di Sabina, Poggio Mirteto, Gallese, Orte e Collevicchio. Recentemente l'Umbria ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume con la Delibera Regionale n. 147 del 17/02/2014. Al nono Tavolo nazionale di Venezia la Regione Umbria ha presentato le iniziative di comunicazione e informazione realizzate nell'ambito dell'iter di attivazione dei Contratti di fiume poiché l'Assessorato regionale è coordinatore del gruppo di lavoro dedicato all'informazione, promozione e disseminazione dei Contratti di fiume, uno dei quattro gruppi di lavoro tematici del Tavolo.



5.3. Le opportunità di finanziamento delle azioni del PPES

Per concludere questa prima parte del PPES a carattere conoscitivo è stato utile avere un quadro delle opportunità offerte dalla programmazione regionale per l'attivazione delle possibili azioni. A tale fine, è stata realizzata una lettura sistematica dei programmi definiti dalla Regione per l'uso dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), per il periodo 2014-2020. Lo scopo è stato quello di acquisire la conoscenza delle varie opportunità di azione a disposizione per lo sviluppo sostenibile del territorio preso in esame.

Essa è stata quindi molto utile per definire la matrice delle azioni potenziali proposta nella seconda parte.

Sono stati presi in considerazione i programmi a **gestione indiretta** :

- Programma di Sviluppo Rurale (PSR); Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEARS);
- Programma Operativo regionale del FESR (Fondo europeo sviluppo regionale);
- Programma Operativo Regionale del FSE (Fondo Sociale Europeo);

Alle numerose e interessanti opportunità rese possibili dalle misure/azioni previste dai programmi regionali inerenti ai fondi SIE possono sommarsi quelle derivanti dalle altre iniziative programmatiche che la regione dell'Umbria, come previsto dal Quadro Strategico Regionale 2014-2020, intraprenderà nel periodo 2014-2020. Tra le principali iniziative, quelle collegate a:

- nuovo Programma Operativo Regionale del FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) che sostituisce il Programma Attuativo Regionale per le risorse Fondo Aree Sottoutilizzate (PAR FCS).

Di rilevante importanza anche la possibilità di utilizzare i Fondi strutturali in sinergia e complementarità con i Programmi europei a **gestione diretta** che rappresenta una grande opportunità per dare attuazione alle politiche per lo sviluppo sostenibile della Regione. Tra i 12 programmi a gestione diretta previsti dall'Unione Europea per il periodo 2014-2020 per supportare le azioni del PPES possono essere maggiormente rilevanti :

- il programma Life 2014 – 2020, in particolare il sottoprogramma Ambiente, indirizzato a definire progetti che facilitino l'integrazione delle questioni ambientali nelle altre politiche, contribuendo alla definizione di un reale sviluppo sostenibile;
- Programma Comunitario per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) 2014 - 2020, in particolare con l'asse Progress, che, con l'attivazione di politiche sociali innovative, ha l'obiettivo di sostenere l'occupazione e migliorarne le condizioni lavorative, ridurre la disoccupazione giovanile e promuovere l'inclusione sociale
- il Programma per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME), Indirizzato a promuovere lo spirito imprenditoriale e la cultura dell'imprenditorialità delle imprese regionali, incluse quelle del turismo, per migliorarne le condizioni per la competitività e la sostenibilità.

Da tenere sotto osservazione anche le opportunità che potranno derivare dall'attuazione dei Programmi Operativi Nazionali (PON), monofondo, gestiti dalle amministrazioni centrali, nei quali è inserita la regione Umbria (Inclusione, Iniziativa occupazione giovani, Scuola: competenze e apprendimenti, Politiche attive per l'occupazione, Sviluppo rurale nazionale).



Infine, potranno essere utilizzate tutte le opportunità previste dai diversi programmi nazionali e regionali relativi a vari settori operativi. In sostanza, non sono carenti le condizioni favorevoli per mettere a punto adeguate strategie operative volte allo sviluppo sostenibile del sistema locale. E' necessario, però, che l'impegno a coglierle di tutti i soggetti del parco, privati e pubblici, sia animato da un comportamento cooperativo, sia interno al sistema stesso che nei confronti degli enti sovra-ordinati, in modo che si possa iniziare a frequentare un modello di sviluppo che tenga conto della natura multidimensionale della sostenibilità. E' fondamentale il ruolo che deve svolgere il soggetto gestore del parco per frequentare questo percorso innovativo.



PARTE SECONDA

OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI



PRESENTAZIONE

La legge nazionale n. 394/1999 all'art. 14 prevede che *“1. Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.”... “2. A tal fine la Comunità del parco, entro un anno dalla sua costituzione, elabora un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili”*: La stessa normativa, all'art. 7 (Misure di incentivazione), specifica che:

1. Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel PANP di cui, rispettivamente, agli artt. 12 e 25:

- a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;*
- b) recupero dei nuclei abitati rurali;*
- c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;*
- d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;*
- e) attività culturali nei campi di interesse del parco;*
- f) agriturismo;*
- g) attività sportive compatibili;*
- h) strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.*

2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale.

Sulla base di queste indicazioni, considerando che le finalità istitutive dell'Ente Parco evidenziano la necessità di realizzare congiuntamente la tutela dei valori naturali e culturali presenti nel territorio e il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione locale in modo che si definisca un rapporto equilibrato fra redditività delle attività economiche e qualità delle risorse naturali, questa parte del PPES è dedicata a individuare gli obiettivi, le strategie e le azioni utili a promuovere uno sviluppo economico e sociale sostenibile nel territorio interessato.

Le indicazioni in essa contenute rappresentano il prodotto finale derivato dalla valutazione dei risultati delle analisi presentate nella prima parte, delle linee di indirizzo definite dai piani e dai



programmi della Regione, delle disposizioni previste dal PANP e delle proposte avanzate dalle parti interessate durante gli incontri partecipativi. In sostanza, il PPES rappresenta lo strumento attraverso il quale si vuole dare risposte concrete alle esigenze espresse dalla collettività locale, individuando, come prodotto finale, l'insieme delle azioni che le stesse componenti della comunità locale dovranno impegnarsi a realizzare durante il quadriennio di validità del piano stesso per realizzare un percorso di sviluppo sostenibile.

Da ricordare che il PPES promuove iniziative sostenibili atte a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale indirizzate alle popolazioni residenti all'interno del Parco e nei territori adiacenti ovvero a coloro che abitano gli interi Comuni del Parco.



6. I PRINCIPI DI RIFERIMENTO DEL PPES

6.1 Indirizzo generale del PPES

La costruzione del PPES ha quale riferimento di base la strategia per lo sviluppo definita dalla Regione per orientare l'uso delle risorse verso uno sviluppo socio-economico intelligente, sostenibile e inclusivo entro il 2020. Per tale fine, il Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (QSR), come già accennato, rappresenta un documento di orientamento prioritario.

Il QSR esamina lo stato del contesto socio-economico della Regione, ne evidenzia i principali punti di forza e di debolezza, indica le sfide da affrontare per conseguire uno sviluppo regionale coerente con gli obiettivi della strategia Europa 2020. Rispetto alle sfide da affrontare, il QSR propone che il sistema socio-economico della regione deve fare il massimo sforzo per migliorare la capacità innovativa dei processi di produzione in modo da promuovere la capacità competitiva del sistema stesso e da accrescere il livello occupazionale degli umbri che, in ogni caso, devono essere stimolati a un rinnovamento della loro qualificazione professionale per rispondere alle nuove esigenze del mercato.

Senza dimenticare che per il perseguimento della strategia Europa 2020 è fondamentale la sinergia tra tutte le azioni proposte per centrare gli 11 obiettivi tematici del Quadro Strategico Comune 2014-20, per quanto attiene specificatamente ai parchi, il QSR, nella macro-area di intervento “Ambiente e cultura” e con riferimento all'obiettivo tematico 6 (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse), propone di migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale dei parchi in modo da promuovere processi di sviluppo territoriale con interventi di tutela e di valorizzazione che comportino una crescita di visitatori in ambito culturale e dell'attività imprenditoriale di mercato nel settore turistico. Un obiettivo da perseguire “favorendo l'interazione e la cooperazione continua tra i diversi attori pubblici e privati operanti sul territorio”.

In accordo con queste indicazioni, il Documento Annuale di Programmazione 2014-2016 della Regione (DAP) sottolinea che la crisi sociale ed economica che angustia anche la Regione Umbria potrà essere superata solo promuovendo una forte discontinuità delle politiche finora messe in campo; in particolare, pone enfasi sull'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo e sul ruolo centrale che, a tale fine, ha la gestione dei sistemi locali. Il DAP indica come specifica priorità *la valorizzazione della biodiversità territoriale e produttiva, da concretizzare anche attraverso progetti innovativi nell'ambito degli indirizzi regionali per i parchi e le aree naturali di pregio*. Contemporaneamente, però, ricorda che *il tema della sostenibilità dello sviluppo, troppo spesso affrontato solo in termini di politiche per l'ambiente, deve essere declinato in maniera più ampia*



nella consapevolezza che la sensibilità ambientalista non basta più.... l'attrattività dei parchi dell'Umbria, in crescita in questi anni, può consolidarsi e crescere solo se si riuscirà a definire e realizzare concretamente azioni indirizzi che coniughino innovazione delle produzioni, realizzazione di infrastrutture accoglienza turistica e promozione dei brand commerciali dell'Umbria agroalimentare.

Queste sommarie considerazioni sulle linee strategiche della Regione danno forza a uno specifico passaggio del QSR in cui si afferma: *“nulla è più come prima e che occorre anche in Umbria un nuovo modo di essere impresa, un nuovo modo di essere attore sociale, un nuovo modello di partecipazione e concertazione, un nuovo modo di essere pubblica amministrazione, un nuovo modo di pensare – ed agire – dell'investimento pubblico ma anche di quello privato. E' questa la vera considerazione “strategica” da fare.”*

Il percorso per “invertire la rotta” è tutt'altro che semplice, soprattutto perché richiede modifiche strutturali dei sistemi economici che non possono che essere indirizzati da politiche sovranazionali e che richiedono tempi attuativi tutt'altro che brevi. Non per questo, però, si deve stare fermi; le indicazioni della Regione, sopra ricordate, sono uno stimolo importante per avviare un nuovo percorso di sviluppo. Un percorso che, per quanto concerne i Parchi, deve essere frequentato promuovendo una programmazione efficace e innovativa, fondata sulla:

- valorizzazione dell'integrazione e della sinergia tra le diverse politiche;
- diffusione del principio della sussidiarietà orizzontale;
- definizione di un numero limitato di azioni prioritarie rispetto alle quali concentrare gli investimenti.

Un percorso che, soprattutto, richiede una reale attenzione alla definizione di una scrupolosa metodologia di monitoraggio delle azioni programmate e una corretta valutazione dei risultati raggiunti.

La possibilità per i Parchi regionali di “cambiare rotta” è anche legata a una reale rivalutazione del loro ruolo. Al momento in cui nascevano i primi parchi regionali in Umbria, l'obiettivo per essi indicato dalla normativa regionale di *“conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale”* lasciava intendere che i parchi dovessero diventare luoghi in cui sperimentare esperienze di governance innovativa e sostenibile del territorio. L'operato reale dei parchi regionali negli anni seguenti non sembra essere stato molto in sintonia con la mansione per essi ipotizzata di trascinatori verso la sostenibilità. Senza entrare nel merito specifico dei diversi perché, si può, comunque, affermare che, dopo la loro istituzione, le strategie fissate dalle politiche regionali e le azioni attivate dai soggetti responsabili della gestione dei Parchi sono state definite senza credere sino in fondo sul ruolo che i parchi avrebbero potuto esercitare per lo sviluppo sostenibile.

Ne consegue che la capacità del PPES di rappresentare un effettivo strumento per “cambiare rotta” è saldamente connessa alla volontà pubblica di definire una discontinuità rispetto a quanto sinora accaduto, proponendo un impegno non evasivo del governo regionale per rivalutare il ruolo dei parchi nelle proprie politiche socio-economiche e territorio-ambientali. In caso contrario, il rischio è quello di continuare ad assistere a impegni sociali ed economici, per e dei Parchi, che sono



non efficienti e producono risultati non efficaci. Una rivalutazione del ruolo dei Parchi che non può essere solo programmatica, ma che deve diventare reale e definita attraverso la promozione di politiche e di azioni dedicate a individuare efficienti sistemi di governance dei parchi; con la definizione di norme chiare riguardo alle competenze programmatiche e operative dei soggetti individuati per la gestione dei parchi; con interventi volti a promuovere la cooperazione, istituzionale ed economica, interna ed esterna ai parchi attraverso la costituzione di apposite reti; con politiche atte a garantire ai parchi risorse umane ed economiche adeguate ad affrontare e risolvere le questioni emerse all'interno delle comunità locali.

Un nuovo ruolo che, se si avrà la forza e la volontà politica di renderlo concreto, potrebbe far avanzare realmente i parchi quali sistemi in cui sperimentare la governance sostenibile per stimolare sia il trasferimento di tale modello gestionale negli altri enti istituzionali e sia il comportamento sostenibile di tutti i soggetti della comunità regionale. Parchi, cioè, come promotori dinamici dello sviluppo locale, fondato, in termini di metodo, sulla partecipazione attiva di tutti gli operatori di un sistema locale al governo del sistema stesso e, in termini di contenuti, sulla valorizzazione congiunta del patrimonio economico, culturale e naturalistico del sistema.

6.2. Il percorso metodologico

Dalle analisi Swot effettuate nella prima parte, una incentrata sulle risultanze degli indicatori statistici rilevati, l'altra scaturita dalle informazioni raccolte attraverso i rappresentanti degli Enti locali ricadenti nel territorio di indagine e per mezzo di testimoni privilegiati, è stato possibile individuare i fabbisogni.

In questo paragrafo verrà brevemente esposto il percorso metodologico che è stato seguito successivamente per pervenire alle azioni proposte.

Il percorso metodologico, illustrato nella tabella 8.1, ha previsto l'individuazione degli obiettivi da perseguire a partire dai principali fabbisogni evidenziati e la definizione delle linee strategiche da adottare per conseguirli, attraverso l'analisi Tows.

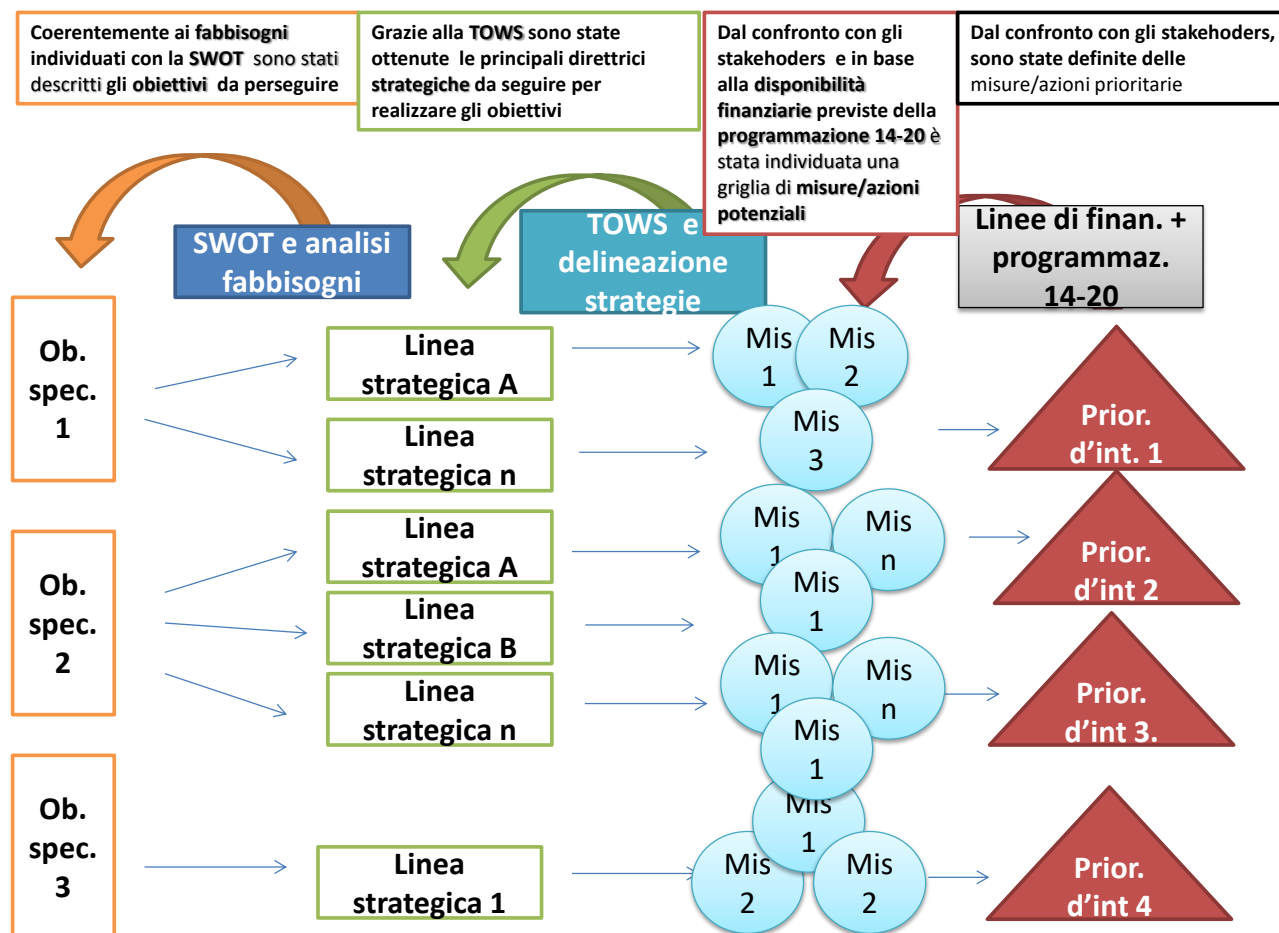
L'analisi Tows è un metodo di analisi dei risultati dell'analisi Swot che consente di individuare le strategie vincenti attraverso la valorizzazione dei punti di forza e limitazione delle debolezze interne in funzione delle opportunità e delle minacce esterne.

Una volta delineate le strategie d'intervento, sono state individuate le misure d'intervento/azioni più efficaci per attuarle, tenendo conto delle opportunità di finanziamento disponibili. Si è tenuto conto anche degli interventi già previsti nell'ambito dei Piani di Gestione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000 che ricadono nel territorio oggetto di studio. Come già ricordato, le opportunità di finanziamento fanno riferimento ai Fondi Strutturali (POR, PSR, FSC), ai programmi a gestione diretta dell'Unione Europea e alle politiche regionali e nazionali.

Partendo dagli obiettivi e dalle strategie, sono state dunque individuate numerose misure d'intervento/azioni potenziali da attivare. È stata cioè definita la "Matrice delle azioni potenziali". Nell'ambito della Matrice delle azioni potenziali, in collaborazione con gli *stakeholders*, è stato selezionato un numero limitato di misure/azioni prioritarie da realizzare nel breve periodo.



Tabella 8.1 – Metodologia della parte propositiva: obiettivi, strategie, misure/azioni prioritarie





7. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PPES

7.1 L'individuazione degli obiettivi

Il primo passaggio per definire il PPES è quello di individuare gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere lo sviluppo socio-economico del sistema parco, sulla scorta delle indicazioni ottenute nella fase esplorativa e conoscitiva, culminata nelle analisi SWOT e nella individuazione dei fabbisogni. A tal fine, considerando le indicazioni tratteggiate nei capitoli precedenti e derivate dall'analisi del contesto ambientale e socio-economico e dalle informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro degli obiettivi.

Nella loro individuazione si è tenuto conto non solo delle finalità dichiarate dalla Legge Regionale 9/95 per i parchi regionali ovvero *“conservare difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e della economia locale”*, ma anche di quanto individuato per il territorio in questione dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Essa, dopo una dettagliata *“diagnosi di area”*, ha definito il percorso da seguire per promuovere lo sviluppo socio-economico delle aree interne. Pertanto nel definire gli obiettivi da perseguire per centrare le finalità delineate dalla legge regionale sui parchi è opportuno, e strategico, tenere presenti gli obiettivi che si propone la SNAI e, in particolare, gli ambiti di intervento da promuovere nelle aree interne definite dalla Regione Umbria⁵³ (tutela del territorio/sostenibilità ambientale, valorizzazione del capitale naturale/culturale, valorizzazione dei sistemi agro-alimentari, filiere delle energie rinnovabili). Si ricorda, infatti, che tutti i comuni in Provincia di Terni del Parco sono inclusi nell'area pilota designata per l'Umbria per attuare le politiche previste dalla SNAI. Inoltre non si può non tener conto del fatto che il presente PPES ha per oggetto un Parco fluviale, pertanto non è possibile prescindere dalla necessità di difendere il suolo e proteggere il territorio dal rischio idraulico. A ciò si aggiunga che il territorio del parco ricomprende anche l'abitato di Todi che è stato oggetto di una Legge Speciale proprio per il dissesto idrogeologico.

Pertanto sono stati individuati i seguenti obiettivi :

⁵³ Verso il Quadro Strategico Regionale



- A) Valorizzazione dei sistemi agroalimentari diversificati e di qualità;
- B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo;
- C) Mettere in sicurezza il territorio;
- D) Tutelare la biodiversità naturale e culturale;
- E) Migliorare la Governance e rafforzare l'identità del parco

A) Valorizzazione dei sistemi agroalimentari diversificati e di qualità

Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità costituisce un obiettivo contenuto nella SNAI. Le imprese agricole devono essere incentivate a sostenere la propria vitalità promuovendo un'agricoltura innovativa, migliorando, contemporaneamente, sia il rapporto di sostenibilità tra produzione realizzata e ambiente, sia la natura qualitativa dei prodotti. Così, incentivare le aziende alla conversione a pratiche e metodi produttivi a basso impatto ambientale, in particolare verso l'agricoltura biologica, è sicuramente un intervento da promuovere, come pure tutti quelle azioni atte a valorizzare la qualità dei prodotti agro-alimentari.

La qualità dei prodotti rappresenta, infatti, un elemento centrale su cui possono puntare gli operatori del sistema locale in quanto in grado di soddisfare le aspettative di una fascia sempre più apprezzabile dei consumatori. E' opportuno, inoltre, fruttare l'opportunità di abbinare la qualità del prodotto con la possibilità di creare rapporti diretti tra produttore e consumatore (filiera corta) attraverso i nuovi canali e strumenti di commercializzazione come i mercati dei produttori, i Gruppi di acquisto, la vendita *on-line* con consegna diretta al cliente.

B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo

Tale obiettivo è finalizzato a valorizzare le attività produttive che risultano più appropriate per il sistema locale. Il settore ai quali dare maggiore attenzione sono quelli previsti dalla SNAI ovvero il turismo, l'artigianato, le energie rinnovabili, ma anche quelle forme di attività agricola atte a contrastare lo spopolamento e a custodire il territorio. Per garantire la permanenza delle risorse umane sul territorio, in particolare delle generazioni più giovani, senza le quali è impossibile centrare qualsiasi altro obiettivo, è essenziale che il PPES promuova azioni che favoriscano la nascita e/o il consolidamento di attività imprenditoriali innovative, competitive e sostenibili, in grado di produrre risultati economici adeguati a sostenere la presenza dell'uomo sul territorio.

C) Mettere in sicurezza il territorio

Attraverso tale obiettivo si intendono perseguire gli intenti di difendere il suolo e proteggere il territorio dal rischio idraulico. Questi aspetti sono particolarmente importanti per un parco che mira a proteggere un ambiente fluviale. A ciò si aggiunge un'ulteriore motivazione che rende questo obiettivo centrale per il PPES: la presenza del Colle di Todi (entro i confini del Parco) e della Rupe di Orvieto che sono stati oggetto di una Legge Speciale perché storicamente soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico.



D) Tutelare la biodiversità naturale e culturale

Il patrimonio naturale, paesaggistico, storico e culturale costituisce un capitale fisso che la comunità locale ha il diritto godere e, allo stesso tempo, il dovere di tutelare e valorizzare; le azioni del PPES non devono limitarsi a garantirne la conservazione, condizione necessaria, ma devono essere volte a farne emergere il pregio e il valore al fine di migliorare il benessere della popolazione locale. Più ancora di quelle previste per gli altri obiettivi, le azioni di questo asse, proprio perché dedicate a orientare le dinamiche della sostenibilità di tutte le iniziative proposte sul territorio, non dovrebbero essere settoriali, ma dovrebbero essere caratterizzate da contenuti con ampio spettro operativo.

F) Migliorare la Governance e rafforzare l'identità del parco

Tale obiettivo vuole orientare il soggetto preposto alla gestione del parco a svolgere in modo più incisivo ed efficace la funzione di governance del territorio affinché aumenti la visibilità del Parco. Un obiettivo non meno importante di quelli precedenti; anzi, come già detto, probabilmente ancora più di rilievo in quanto l'ente gestore, oltre a svolgere azioni in modo diretto, dovrebbe, da una parte, farsi promotore e agevolatore di tutte le altre iniziative individuate per gli obiettivi precedenti e, dall'altra, garantire l'importante operazione di monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia del Piano. In sostanza, un Ente che opera come agenzia per lo sviluppo sostenibile offrendo al territorio elementi di innovazione, proposte di ricerca, progetti pilota per lo sviluppo, incentivazione di spin-off imprenditoriali, supporto alla progettazione dei privati e sostegno all'individuazione dei finanziamenti, creazione di reti per scambi relazionali e definizione di collaborazioni; ecc.

Un Ente che possa anche fare leva sull'Associazione/unione dei Comuni, preconditione necessaria per implementare le politiche per le aree interne e per frequentare nuovi strumenti di gestione del territorio quali i Contratti di Fiume.

7.2. L'individuazione delle strategie attraverso l'analisi Tows

Una volta definiti gli obiettivi occorre individuare le strategie più idonee ed efficaci per conseguirli. Un metodo diffuso per la definizione delle strategie è la cosiddetta analisi TOWS. Essa richiama gli elementi d'analisi emersi in sede di analisi SWOT e affianca ad una lettura *standard* della SWOT un'analisi "complementare",

L'analisi TOWS è uno strumento metodologico utile per individuare le strategie vincenti al fine di valorizzare i punti di forza interna e limitare le debolezze, in funzione delle opportunità e delle minacce esterne. In particolare, si possono identificare quattro tipi di strategie:

- ✓ **S-O**, le quali sfruttano le opportunità esterne per valorizzare i punti di forza;
- ✓ **W-O**, le quali limitano i punti deboli interni attraverso le opportunità presenti nell'ambiente esterno;



- ✓ **S-T**, le quali cercano di limitare le minacce esterne attraverso i punti di forza interni;
- ✓ **W-T**, le quali sono basate su piani di difesa per evitare che i punti di debolezza vengano enfatizzati dalle minacce esterne.

Strategie S-O: tali strategie sono quelle vincenti, in quanto cercano di cogliere le opportunità esterne valorizzando i propri punti di forza. Per il parco fluviale del Tevere questo significa, ad esempio, sfruttare la facile accessibilità dell'area parco per intercettare turisti provenienti sia da Roma che da Firenze, mirare ai finanziamenti previsti dall'OCM vino per valorizzare ulteriormente il settore vitivinicolo; utilizzare al meglio l'opportunità di avere i comuni in provincia di Terni del parco facenti parte di un'area regionale eletta per le politiche nazionali a favore delle aree interne e le opportunità offerte dalla nuova programmazione dei fondi comunitari, per sviluppare percorsi di sviluppo legati ai prodotti di qualità, al turismo ambientale e culturale, alle energie rinnovabili, all'artigianato. Fruttare, cioè, soprattutto quelle linee strategiche individuate per lo sviluppo socio-economico delle aree interne. Si potrebbe così ambire al conseguimento del Diploma Europeo delle aree Protette⁵⁴ grazie allo sviluppo sostenibile promosso e all'adeguata conservazione della biodiversità, delle diversità geologiche e paesaggistiche alla dotazione di evidenze culturali, estetiche e scientifiche.

Pertanto nell'ambito di questa categoria si individuano le seguenti linee strategiche:

- valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
- valorizzazione degli altri sistemi agroforestali
- promozione della diversificazione del reddito
- promozione di un turismo integrato, servizi ed infrastrutture per la fruibilità del territorio
- valorizzazione delle filiere delle energie rinnovabili
- valorizzazione dell'artigianato

Strategie W-O: Per superare le debolezze interne è necessario sfruttare le opportunità esterne. Probabilmente il principale punto debole interno è rappresentato dalle condizioni ambientali dell'ecosistema fiume e dai rifiuti trasportati dall'acqua che si depositano lungo le sponde. Qualora si riuscisse a sfruttare lo strumento del “Contratto di Fiume” per pervenire ad un accordo volontario tra i comuni del Parco si avrebbe maggiore garanzia di tutela ambientale dell'area. Tale contratto di fiume potrebbe inoltre ricomprendere un nuovo strumento ipotizzato dal gruppo di lavoro, e meglio esposto nell'ambito del PANP, quale l' “Accordo di varco”⁵⁵. Il problema dei rifiuti trasportati dalle acque può essere

⁵⁴ Il Diploma Europeo per le Aree protette è un prestigioso riconoscimento internazionale che viene assegnato dal Comitato di Ministri del Consiglio d'Europa a quelle aree protette oggetto di un adeguato regime di tutela associabile ad un programma di sviluppo sostenibile

⁵⁵ Si rimanda la Piano del Parco per approfondimenti



anche affrontato puntando sulla collaborazione tra pubblico e privato, in particolare potenziando quanto espresso nella “Dichiarazione ambientale dalla E.ON S.p.A. nucleo idroelettrico Terni”⁵⁶. Tale società è dotata di certificazione EMAS e, nell’ambito della “**Dichiarazione Ambientale**”, ha dichiarato che la raccolta e lo smaltimento/recupero di tutti i materiali che si accumulano lungo le sponde del lago di Corbara raggruppati per tipologie di rifiuto è a totale carico del Nucleo.⁵⁷

Inoltre, poiché il Nucleo di Terni di E.ON, coadiuvato dalla Direzione della Comunicazione, già apre le sue centrali a scuole, Università e associazioni attraverso visite guidate nelle quali il pubblico può approfondire i temi legati alla produzione di energia, sarebbe opportuno potenziare anche questo servizio.

Pertanto nell’ambito di questo gruppo le strategie potenziali individuate sono :

- tutela del territorio e sostenibilità ambientale
- valorizzazione del paesaggio
- conservazione della biodiversità naturale e culturale
- promozione di un turismo integrato, servizi ed infrastrutture per la fruibilità del territorio

Strategie S-T: le strategie che rientrano in questa categoria sono quelle che, utilizzando le proprie potenzialità interne, cercano di limitare gli ostacoli esterni.

Secondo tale criterio si evidenzia che le persistenti condizioni di crisi economica potranno essere contrastate promuovendo nell’area oggetto di studio una agricoltura di qualità e un turismo integrato che faccia leva sulle emergenze di carattere storico, archeologico, naturalistico e sulle eccellenze nel campo gastronomico e della enologia presenti nel territorio. Una linea strategica specifica potrà essere richiesta per la gestione degli ungulati come emerge da quanto riportato nel PANP.

Pertanto, nell’ambito di questo gruppo si individuano le seguenti strategie:

- valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
- promozione della diversificazione del reddito
- promozione di un turismo integrato, servizi ed infrastrutture per la fruibilità del territorio
- migliorare la gestione degli ungulati

Strategie W-T: le strategie di difesa volte a minimizzare sia gli effetti esterni negativi che i punti deboli interni rientrano in questo gruppo. Tale tipologia di strategie per il parco del Tevere, che necessita di essere percepito dalle Amministrazioni e dalle popolazioni locali come area protetta e quindi come volano di sviluppo locale, si incentrano non solo sulla

⁵⁶ Eon S.p.a. Numero registrazione EMAS IT-000538 (data della prima registrazione: 12/07/2006 con scadenza 28/05/2017)

⁵⁷ La dichiarazione riporta inoltre che E.ON si impegna al contenimento dell’escursione del livello delle acque del lago, nel periodo aprile-giugno di ogni anno, al fine di favorire la riproduzione ittica. Sempre nell’ambito del Programma Ambientale di E.ON S.p.A. si evidenzia l’obiettivo, sia per la centrale di Corbara che per quella di Alviano, del monitoraggio continuo delle acque per rilevare l’eventuale presenza di olio nelle acque di drenaggio. Per la centrale di Alviano è previsto anche lo studio e la progettazione di un impianto disoleatore.



necessaria dotazione di un PANP, di un Regolamento e del presente PPES, ma anche sulla capacità di attrazione e utilizzazione delle fonti di finanziamento per favorire una più efficiente utilizzazione delle emergenze e ambientali, culturali e agroalimentari

Pertanto nell'ambito di questo gruppo la strategia individuata è:

- migliorare la *Governance*
- rilancio dell'identità territoriale del parco

Lo schema riportato in tabella 7.1 sintetizza i risultati della analisi Tows.

Tabella 7.1 Analisi TOWS per l'individuazione delle strategie per il parco fluviale del Tevere

<i>Matrice delle strategie TOWS</i>	Analisi interna	
	Punti di forza (<i>Strengths</i>)	Punti di debolezza (<i>Weaknesses</i>)
Opportunità (<i>Opportunities</i>) Analisi Esterna	STRATEGIE Strenghts-Opportunities S-O - valorizzazione delle produzioni agricole di qualità - promozione della diversificazione del reddito - sostegno agli investimenti - promozione di un turismo integrato, servizi ed infrastrutture per la fruibilità del territorio - valorizzazione dei sistemi agroforestali - valorizzazione delle filiere delle energie rinnovabili - valorizzazione dell'artigianato	STRATEGIE Weaknesses-Opportunities W-O - tutela del territorio e sostenibilità ambientale - valorizzazione del paesaggio e della biodiversità naturale e culturale - promozione di un turismo integrato, servizi ed infrastrutture per la fruibilità del territorio
Minacce (<i>Threats</i>)		



	STRATEGIE Strenghts -Threats S-T	STRATEGIE Weaknesses -Threats W-T
	- valorizzazione delle produzioni agricole di qualità - promozione della diversificazione del reddito - promozione di un turismo integrato, servizi ed infrastrutture per la fruibilità del territorio - migliorare la gestione degli ungulati	- migliorare la <i>Governance</i> - rilancio dell'identità territoriale del parco

In conclusione, la tabella 7.2 schematizza le linee strategiche emerse dall'analisi TOWS ed evidenzia il collegamento esistente fra gli obiettivi e le strategie, entrambi scaturiti, sebbene in momenti distinti e successivi, dall'analisi SWOT effettuata sulla base delle statistiche riportate nella parte conoscitiva del presente lavoro e integrata in seguito con le indicazioni pervenute in fase di consultazione pubblica delle parti interessate.


Tabella 9.2 Obiettivi e linee strategiche del PPES

Obiettivi	Strategie
A) Valorizzazione dei sistemi agroalimentari diversificati e di qualità	1) valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
	2) promozione della diversificazione del reddito
B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo	1) promozione di un turismo integrato, servizi ed infrastrutture per la fruibilità del territorio
	2) valorizzazione degli altri sistemi agroforestali
	3) valorizzazione delle filiere delle energie rinnovabili
	4) valorizzazione dell'artigianato
	5) miglioramento della gestione degli ungulati
C) Mettere in sicurezza il territorio	1) tutela del territorio e sostenibilità ambientale
D) Tutelare la biodiversità naturale e culturale	1) valorizzazione del paesaggio
	2) conservazione della biodiversità naturale e culturale
E) Migliorare la <i>Governance</i> e rafforzare l'identità del parco	1) migliorare la <i>Governance</i>
	2) rilancio dell'identità territoriale del parco

7.3 La definizione delle azioni potenziali e prioritarie

Individuate le strategie, piuttosto che definire un numero limitato di azioni, si è ritenuto opportuno presentare tutte quelle azioni che, potenzialmente, possono essere utili a centrare gli obiettivi del piano. La loro definizione deriva sia dalle indicazioni emerse durante il processo partecipativo effettuato, sia da una valutazione generale derivante dall'analisi delle possibilità che sono offerte dai programmi finanziari pubblici, soprattutto quelli strutturali dell'Unione Europea, per il periodo 2014-2020.

Questa scelta deriva dall'osservazione che per il raggiungimento degli obiettivi è essenziale, allo stesso modo, l'impegno degli operatori privati della comunità locale e del soggetto pubblico che è incaricato della gestione del parco. Le azioni private, ovviamente, non sono obbligatorie e la loro attivazione dipenderà dalla consapevolezza che ogni operatore riuscirà a maturare in merito alla convenienza o meno di metterle in atto, nei tempi e nei modi ritenuti più idonei dei singoli decisori. Decisioni, dunque, personali che, in ogni caso, possono essere prese anche grazie al supporto informativo e conoscitivo del soggetto pubblico. Da qui il motivo che ha spinto a dare, in questo capitolo, una rappresentazione del PPES che esprime un ampio ventaglio (non esaustivo) delle azioni utili per convergere verso gli obiettivi di sostenibilità indicati dal piano stesso. Un fondamento informativo e conoscitivo, dunque, reso più efficace dall'indicazione, per ogni azione, dei programmi finanziari che prevedono un qualche contributo alla realizzazione.

Anche per l'operato del soggetto pubblico incaricato della gestione del parco, il PPES indica diverse azioni che, a differenza di quelle private, sono di interesse comune e che, per questo, richiederebbero un impegno preciso a che venga fatto tutto il possibile affinché le stesse azioni



siano attivate. Un impegno che, però, richiederebbe una trasformazione strutturale e organizzativa tutt'altro che semplice da realizzare.

La tabella 7.3 riporta la “Matrice delle azioni potenziali” ovvero le possibili azioni individuate per ciascuna strategia. Poiché il PPES, come ricordato, deve essere dinamico e che la normativa prevede la possibilità di aggiornarlo annualmente, tra tutte quelle individuate come potenziali, sono state individuate le azioni che, soprattutto in base alle indicazioni risultanti dal processo partecipativo, sono state connotate come prioritarie per il periodo di validità del PPES; verso queste dovrà essere concentrata l'attenzione degli operatori.

Nella tabella 7.3 tali azioni sono state evidenziate in verde. Nella tabella 7.4 vengono riepilogate le azioni prioritarie del PPES, prima di proporle per singole schede.



Tabella 7.3 Matrice delle azioni potenziali

Obiettivo	Strategia	Azioni - possibili priorità di intervento (selezionate con i referenti del Parco)	Possibili linee di finanziamento
A) Valorizzazione dei sistemi agroalimentari diversificati e di qualità	1) Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità	A.1.1) Promozione della diffusione dell'agricoltura biologica	Sottomisura 11.1 FEASR
		A.1.2) Promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità (DOP, IGP, biologici) (Reg. (UE) n. 1151/2012)	Sottomisure 3.1 , 3.2 , 16.3 FEASR Programma nazionale di sostegno previsto dall'OCM Vino, programmazione 2014/2018
		A.1.3) Rinnovo degli impianti olivicoli e viticoli per il miglioramento della qualità delle produzioni	Programma nazionale di sostegno previsto dall'OCM Vino, programmazione 2014/2018
	2) Promuovere la diversificazione del reddito	A.2.1) Ammodernamento dell'offerta agrituristica	Sottomisure 6.4 e 16.3 FEASR
		A.2.2) Promozione delle fattorie didattiche	Sottomisura 6.4 FEASR
		A.2.3) Promozione delle fattorie sociali	Sottomisure 6.4 e 16.9 FEASR
		A.2.4) Investimenti in fonti energetiche rinnovabili integrate con l'attività aziendale	Sottomisura 4.1 FEASR
		A.2.5) Promuovere l'ippoterapia nelle aziende agricole (in sinergia con l' iniziativa "Parchi terapeutici")	Sottomisure 16.9 e 6.4 FEASR
		A.2.6) Promuovere l'apicoltura	Azione 4.2.1 FEASR



Obiettivo	Strategia	Azioni - possibili priorità di intervento (selezionate con i referenti del Parco)	Possibili linee di finanziamento
B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo	1) Promuovere un turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio	B.1.1) - Miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività turistica	Sottomisura 7.2. FEASR
		B.1.2) Promozione di pacchetti turistici integrati e differenziati (a carattere naturalistico, storico archeologico, enogastronomico, ecc. favorendo l'adesione delle imprese alle "osterie del gusto" e alla "Umbria green card")	Azione 3.2.2 FEASR Azione 16.3b FEASR
		B.1.3) Promuovere la navigabilità del Tevere a fini turistici	Azione 5.1.1 POR FESR
		B.1.4) Riutilizzazione del patrimonio edilizio pubblico di interesse storico-culturale	Sottomisura 7.7 FEASR
		B.1.5) Riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici	Azione IV 3.1 PAR FSC
		B.1.6) Individuazione del Centro Turistico Sportivo e di Documentazione sito in Loc. Salviano come Centro Visite del Parco	Sottomisure 7.5 7.6 FEASR
		B.1.7) Strutture per il birdwatching	Azione IV 3.1 PAR FSC Sottomisure 7.5 e 7.6 FEASR
		B.1.8) Realizzazione di piste ciclabili	Azione IV 3.1 PAR FSC Sottomisure 7.5 e 7.6 FEASR Azione 5.1.1 POR FESR
		B.1.9) Miglioramento della identificazione del parco e dell'attrattività turistica attraverso la cartellonistica	Sottomisure 7.5 e 7.6 FEASR + pdg ZSC FSC 2007-2013
		B.1.10) Realizzazione di un'area faunistica del nibbio	Sottomisura 7.2. FEASR + pdg ZSC
		B.1.11) Promozione delle attività sportive sul Tevere (canottaggio, pesca sportiva, ecc.) anche nell'ambito di parchi attivi	Azione 16.3b FEASR (partenariati)
		B.1.12) Manutenzione dei sentieri	Sottomisura 7.5 FEASR

Segue....



B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo	1) Promuovere un turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio	B.1.13) Rivitalizzazione della Country House e del Centro di Ippoturismo nel comune di Monte Castello di Vibio	Sottomisure 7.5 e 7.6 e 16.3 b FEASR
		B.1.14) Costruzione del Centro visite e riqualificazione dei percorsi dell'Oasi di Alviano	PAR FSC 2007-2013
		B.1.15) Formazione degli operatori turistici (Potenziamento competenze linguistiche, corsi da sommelier, corsi di cucina, ecc.)	A 8i 1 FSE + A 8 ii 1 FSE + A 10i 2 FSE
		B.1.16) Formazione del personale del parco sulla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)	Azione 5.3.1 POR FESR
		B.1.17) Promozione e realizzazione del processo di adesione delle imprese alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile	Azione 5.2.1 POR FESR
		B.1.18) Interventi per la fruizione naturalistica di grotte e forre	
	2) Valorizzazione degli altri sistemi agro-forestali	B.2.1) Incentivazione alla gestione forestale sostenibile*	Sottomisure 7.3 a e 7.3 b FEASR
		B.2.2) Investimenti in vivai per la coltivazione di specie arboree autoctone di provenienza locale, con particolare riguardo alle specie a rischio di erosione genetica*	Azione 4.1.1 Sottomisura 10.1 FEASR
		B.2.3) Promuovere la castanicoltura	Sottomisura 16.5 FEASR
		B.2.4) Investimenti per la protezione degli ecosistemi forestali	Sottomisura 8.2 FEASR
		B.2.5) Promuovere l'incremento /ripristino delle attività di pascolo ovino, bovino, equino*	pdg ZSC
		B.2.6) Investimenti per il ricovero notturno degli animali domestici e degli animali pascolanti con particolare riferimento agli ovini in strutture a prova di lupo*	Azione 4.1.1 FEASR pdg ZSC

Segue.....



B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo	3) Valorizzazione delle filiere delle energie rinnovabili	B.3.1) Promuovere la diffusione di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)	Sottomisure 4.1 e 6.4.2 Misura 7.2 PSR FEASR
		B.3.2) Sviluppo di piccole filiere legno-energia	Sottomisure 7.2 e 16.6 FEASR
		B.3.3) Promuovere la conoscenza delle centrali idroelettriche attraverso apposite visite guidate	Convenzione dell'EON spa con la provincia di Perugia e con la Provincia di Terni
	4) Valorizzazione dell'artigianato	B.4.1) Promuovere l'avvio di attività artigianali legate agli antichi mestieri	Azione 8ii 2 FSE
		B.4.2) Corsi di formazione per il recupero delle maestranze sugli antichi mestieri (lavorazione del legno, ceramiche, pellame, ecc.)	Azione 8ii 1 FSE
	5) Miglioramento della gestione degli ungulati	B.5.1) Gestione degli ungulati secondo quanto previsto dal PANP	
		B.5.2) Interventi per la protezione dei danni da ungulati	Azione 4.4.1 FEASR



Obiettivo	Strategia	Azioni - possibili priorità di intervento (selezionate con i referenti del Parco)	Possibili linee di finanziamento
C) Mettere in sicurezza il territorio	1) Tutela del territorio e sostenibilità ambientale	C.1.1) Assicurare la sicurezza idrogeologica della Rupe di Orvieto e del colle di Todi	Rifinanziamento della Legge Regionale del 1987
		C.1.2) Attività dell'Osservatorio per la manutenzione permanente della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi	Rifinanziamento della Legge Regionale del 1987
		C.1.3) Attività di ricerca scientifica finalizzata alla manutenzione, conservazione, valorizzazione, consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi	Rifinanziamento della Legge Regionale del 1987
		C.1.4) Infrastrutture per migliorare la qualità dell'acqua del Tevere	Rifinanziamento della Legge Regionale del 1987
		C15) Ottimizzazione della gestione dei rifiuti lungo gli argini del Tevere	Responsabilità sociale d'impresa di EON spa
		C16) Studio di fattibilità per un "accordo di Varco"	Convenzione dell'EON spa con la provincia di Perugia e con la Provincia di Terni
		C.1.7) Studio per la stipula di un Contratto di Fiume (CdF) tra i Comuni ricadenti nel Parco fluviale del Tevere	Sottomisura 7.6 FEASR
		C.1.8) Ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci	Sottomisure 4.4 e 16.5 FEASR
		C.1.9) Altri interventi specifici previsti dal PANP	



Obiettivo	Strategia	Azioni - possibili priorità di intervento (selezionate con i referenti del Parco)	Possibili linee di finanziamento
D)Tutelare la biodiversità naturale e culturale	1)Valorizzazione del paesaggio	D.1.1) Interventi per il recupero dei sistemi di coltivazione tradizionali (in particolare dei vigneti maritati) e delle varietà a rischio di erosione genetica*	Azione 6.6.1 FESR, Sottomisura FEASR 10.1 + pdg ZSC
		D.1.2) Conservazione e recupero delle pratiche tradizionali di separazione culturale e/o delimitazione della proprietà agraria e degli elementi tipici (ciglioni, scarpate, fontanili, pozze, stagni, ecc.).*	Sottomisura FEASR 4.4 a
		D.1.3) Realizzazione di punti di interpretazione dei luoghi	Sottomisura 7.6 FEASR
		D.1.4) Corsi di formazione per guide competenti nella lettura del paesaggio	Sottomisura 7.6 FEASR
	2) Conservazione della biodiversità naturale e culturale	D.2.1) Studi finalizzati al monitoraggio della flora e della fauna*	Sottomisura7.1 +PdG ZSC
		D.2.2) Programma di gestione della vegetazione palustre*	Sottomisura 7.1 FEASR + PdG ZSC
		D.2.3) Interventi per favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti a dominanza di specie alloctone*	PdG ZSC
		D.2.3) Promozione di eventi (musicali, teatrali, ecc.) finalizzati alla valorizzazione della cultura locale	Azione 6.7.1 FESR
		D.2.4) Altri interventi previsti nell'ambito del PANP	

Parco fluviale del Tevere – Piano pluriennale economico e sociale



Obiettivo	Strategia	Azioni - possibili priorità di intervento (selezionate con i referenti del Parco)	Possibili linee di finanziamento
E) Migliorare la Governance e rafforzare l'identità del parco	1)Migliorare la Governance	E.1.1) Studi e azioni finalizzate al conseguimento del Diploma Europeo delle Aree Protette	Misura 7.6 FEASR
		E.1.2) Studi e azioni finalizzate alla adesione a vari livelli alla Carta Europea del Turismo Sostenibile	Misura 7.6 FEASR
	2) Rilancio identità territoriale del Parco	E.1.2) Progettazione e promozione di un marchio collettivo dei prodotti del Parco	Sottomisure 16.4e 16.4b FEASR Azione 5.3.1 POR FESR

*Misure contenute nei Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000 presenti nel Parco Fluviale del Tevere


Tabella 7.4 Le azioni prioritarie del PPES

Obiettivo	Strategia	Azioni	Possibili linee di finanziamento
A) Valorizzazione dei sistemi agroalimentari diversificati e di qualità	1) Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità	A.1.1) Promozione della diffusione dell'agricoltura biologica	Sottomisura 11.1 FEASR
		A.1.2) Promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità (DOP, IGP, biologici) (Reg. (UE) n. 1151/2012)	Sottomisura 3.1 FEARS Sottomisura 3.2 FEASR Azione 16.4a FEASR
	2) Promuovere la diversificazione del reddito	A.2.5) Promuovere l'ippoterapia nelle aziende agricole (in sinergia con l'iniziativa "Parchi terapeutici")	Sottomisura 16.9 FEASR
B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo	1) Promuovere un turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio	B.1.3) Promuovere la navigabilità del Tevere a fini turistici	Azione 5.1.1 POR FESR
		B.1.6) Individuazione del Centro Turistico Sportivo e di Documentazione sito in Loc. Salviano come Centro Visite del Parco	Sottomisure 7.5 e 7.6 FEASR
		B.1.8) Realizzazione di piste ciclabili	Azione IV 3.1 PAR FSC Sottomisure 7.5 e 7.6 FEASR Azione 5.1.1 POR FESR
		B.1.9) Miglioramento della identificazione del parco e dell'attrattività turistica attraverso la cartellonistica	Sottomisura 7.5e 7.6 FEASR + pdg ZSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013
		B.1.10) Realizzazione di un'area faunistica del nibbio (come da PANP)	Sottomisura 7.2. FEASR + pdg ZSC
		B.1.13) Rivitalizzazione della Country House e del Centro di Ippoturismo nel comune di Monte Castello di Vibio	Sottomisure 7.5 e 7.6 FEASR
		B.1.14) Costruzione del Centro visite e riqualificazione dei percorsi dell'Oasi di Alviano	PAR FSC 2007-2013
		B.3.1) Promuovere la diffusione di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)	Sottomisure 4.1, 6.4, 7.2 PSR FEASR
C) Mettere in sicurezza il territorio	1) Tutela del territorio e sostenibilità ambientale	C.1.7) Studio per la stipula di un Contratto di Fiume (CdF) tra i Comuni ricadenti nel Parco fluviale del Tevere	Sottomisura 7.6 FEASR
D) Tutelare la biodiversità naturale e culturale	1) Valorizzazione del paesaggio	D.1.1) Interventi per il recupero dei sistemi di coltivazione tradizionali (in particolare dei vigneti maritati) e delle varietà a rischio di erosione genetica*	Sottomisura FEASR 10.1 + pdg ZSC
E) Migliorare la Governance e rafforzare l'identità del parco	2) Rilancio identità territoriale del Parco	E.1.2) Progettazione e promozione di un marchio collettivo dei prodotti del Parco	Sottomisure 16.4a e 16.4b FEASR Azione 5.3.1 POR FESR

*Misure contenute nei Piani di gestione (PdG) dei siti della rete Natura 2000 presenti nel Parco Fluviale del Tevere



Per ciascuna delle azioni prioritarie individuate verrà, di seguito, proposta una scheda.

		
SCHE DA AZIONE 1		
Obiettivo	1	A) Valorizzazione dei sistemi agroalimentari diversificati e di qualità
Strategia	2	1) Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
Azione A.1.1	3	1) Promozione della diffusione dell'agricoltura biologica
Finalità generale	L'azione intende incrementare nel territorio la diffusione della agricoltura e della zootecnia biologica (Reg. 834/2007)	
Localizzazione dell'azione	Tutto il territorio del parco	
Descrizione dell'azione	L'azione mira a promuovere la diffusione delle produzioni agricole ottenute secondo il metodo biologico poiché, nei comuni interessati al Parco fluviale del Tevere esse sono meno diffuse rispetto al resto della regione. L'azione prevede un aiuto agli agricoltori che, volontariamente, per la prima volta aderiscono al regime.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisura 11.1 - beneficiari: possono accedere ai benefici della sottomisura gli "agricoltori in attività", come definito all'articolo 9 del Regolamento (UE) n.1307/2013, che conducono superfici collocate sul territorio regionale.	
Sinergia con altre azioni del PPE S	A.1.2, D.1.1, E.1,2	
Risultati attesi	Economici : incremento del valore aggiunto del settore agricolo Sociali : miglioramento della salubrità delle produzioni; Ambientali : miglioramento dell'ecocompatibilità della pratica agricola	
Indicatori di risultato	Incremento della superficie destinata alle produzioni biologiche	



SCHEDA AZIONE 2

Obiettivo	1	A) Valorizzazione dei sistemi agroalimentari diversificati e di qualità
Strategia	2	1) Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
Azione A.1.2	3	2) Promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità (DOP, IGP, biologici) (Reg. (UE) n. 1151/2012)
Finalità generale	L'azione presenta diverse finalità: a) promuovere e valorizzare l'olio extra vergine DOP Umbria "Colli Orvietani" e "Colli Amerini"; b) promuovere e valorizzare i vini DOP presenti nel territorio c) promuovere la produzione di vino e olio biologici	
Localizzazione dell'azione	I comuni del Parco ricompresi nelle rispettive DOP per le azioni A.1.1 a) e A.1.1 b) e tutto il territorio del Parco compatibilmente con la zonizzazione per l'azione A.1.1 c)	
Descrizione dell'azione	L'azione si propone: a) di incrementare gli ettari coltivati delle varietà ricomprese nel disciplinare di produzione degli oli DOP Umbria presenti nel territorio (es. varietà Rajo); l'allestimento di show room, sale di degustazione e punti vendita di vino e olio di qualità in punti strategici del parco di affluenza turistica (es. centri visità); stimolare l'adesione al regime biologico delle aziende vitivinicole e olivicole.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisura 3.1; beneficiari: agricoltori singoli o associati Sottomisura 4.1; beneficiari: agricoltori singoli o associati Sottomisura 3.2; beneficiari: associazioni di produttori che comprendono operatori che aderiscono ai regimi di qualità riportati indicati nella sottomisura 3.1 Sottomisura 16.3; beneficiari: associazione di "piccoli operatori agricoli" dei settori della coltivazione, raccolta, stoccaggio, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che abbiano stipulato accordi di cooperazione/partenariato per sviluppare processi di lavoro in comune Programma nazionale di sostegno previsto dall'OCM Vino, programmazione 2014/2018	
Sinergia con altre azioni del PPE S	A.1.1, B.1.6, D.1.1, E.1.2	
Risultati attesi	Economici: incremento del valore aggiunto settore agricolo Sociali: miglioramento della salubrità delle produzioni; Ambientali: miglioramento dell'ecocompatibilità della pratica agricola	
Indicatori di risultato	Incremento degli ettari coltivati con varietà di olivo incluse nei disciplinari DOP Umbria presenti nel territorio del Parco (es. Rajo); aumento del fatturato delle produzioni di qualità; numero di aziende vitivinicole e olivicole certificate bio	



SCHE DA AZIONE 3

Obiettivo	1	A) Valorizzazione dei sistemi agroalimentari diversificati e di qualità
Strategia	2	2) Promuovere la diversificazione del reddito
Azione A.2.5	3	5) Promuovere l'Ippoterapia nelle aziende agricole in sinergia con l'iniziativa "Parchi terapeutici"
Finalità generale	L'azione intende promuovere l'ippoterapia	
Localizzazione dell'azione	Tutto il territorio del parco	
Descrizione dell'azione	I parchi dell'Umbria sono stati individuati come luoghi terapeutici" e riabilitativi, dove sviluppare attività di ecoterapia per il trattamento di varie patologie nell'ambito della iniziativa regionale "Parchi terapeutici". Tale azione, quindi, si propone di affiancare e diversificare l'attività agricola attraverso la pratica presso l'azienda agricola della Terapia con il Mezzo del Cavallo (TMC)	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisura 16.9; beneficiari: aggregazioni tra aziende agricole e soggetti pubblici e privati che operano nei settori socio sanitario, ambientale ed educativo interessati alla costituzione di aggregazioni per il miglioramento dei servizi di natura sociale e socio sanitaria nelle aree rurali. Sottomisura 6.4; beneficiari: imprenditori agricoli	
Sinergia con altre azioni del PPE S	B.1.13	
Risultati attesi	Economici: aumento del reddito del settore agricolo Sociali: miglioramento del welfare Ambientali:	
Indicatori di risultato	Numero di aziende dove si pratica la ippoterapia; numero di fruitori del servizio di ippoterapia	



SCHEDA AZIONE 4

Obiettivo	1	B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo
Strategia	2	1) Promuovere un turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Azione B.1.3	3	3) Promuovere la navigabilità del Tevere a fini turistici
Finalità generale	L'azione intende ampliare l'offerta turistica e valorizzare il patrimonio naturale, artistico, storico, culturale del territorio	
Localizzazione dell'azione	Asta del Tevere inclusa nel Parco fluviale del Tevere	
Descrizione dell'azione	L'azione prevede la redazione di un progetto che preveda la navigabilità per la fruibilità a fini turistici del Tevere. Il progetto terrà in considerazione i risultati dello studio effettuato finalizzato alla verifica della possibilità di classificare come vie navigabili, anche per singoli tratti, il basso Tevere a partire dal lago di Corbara fino al confine regionale (DGR n.1330/2013 e la DGR n.9734/2013, D.D. della Provincia di Terni n.13/2015). Tale opportunità di slow mobility, da integrare con il trasporto a terra (piste ciclabili, appovie, ecc.) si propone di valorizzare il patrimonio naturale, artistico, storico, culturale del parco fluviale in un'ottica turistica. Nel progetto dovranno essere sviluppati una serie di itinerari dagli approdi verso le diverse mete di interesse del territorio.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma Operativo regionale (POR) dell' Umbria 2014-2020 Azione 5.1; beneficiari: Regione Umbria, Enti Locali, Agenzia Forestale Regionale (AFOR), cittadini	
Sinergia con altre azioni del PPE S	B.1.8, B.1.13	
Risultati attesi	Economici: aumento dell'afflusso turistico Sociali: aumento dell'occupazione Ambientali: miglioramento della gestione degli argini	
Indicatori di risultato	Incremento delle presenze e degli arrivi	



SCHEDA AZIONE 5

Obiettivo	1	B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo
Strategia	2	1) Promuovere un turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Azione B.1.6	3	6) Individuazione del Centro Turistico Sportivo e di Documentazione sito in loc. Salviano come Centro Visite del Parco
Finalità generale	L'azione mira a dare nuova vitalità al Centro Turistico Sportivo e di Documentazione in località Salviano proponendolo come Centro Visite principale del Parco. Tale finalità verrà attuata prevedendo piccole opere di adeguamento della struttura e garantendo la sua gestione.	
Localizzazione dell'azione	Centro Turistico Sportivo e di Documentazione in località Salviano	
Descrizione dell'azione	L'azione prevede: a) l'adeguamento e l'eventuale ristrutturazione del Centro Turistico Sportivo e di Documentazione, il quale è già dotato di servizi ricettivi, ricreativo-balneari, sportivi, culturali (sala convegni, sala riunioni e centro didattico), impianto di fitodepurazione. b) L'azione prevede altresì di favorire la sua gestione da parte di una società cooperativa.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisure 7.5; beneficiari: Ente Gestore dell'Area Naturale protetta, Regione Umbria, Enti pubblici singoli o associati. Sottomisura 7.6; beneficiari: Ente Gestore dell'Area Naturale protetta, Regione Umbria, Enti pubblici singoli o associati. Per la gestione: Decreto Cultura (DL 83/ 2014 in Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2014) Decreto direttoriale 16 aprile 2015 (Gazzetta Ufficiale n. 116 del 21 maggio 2015); beneficiari: società cooperative	
Sinergia con altre azioni del PPE S	A.1.2, B.1.8, E.1.2	
Risultati attesi	Economici: maggior afflusso di ecoturisti; utilizzazione di strutture attualmente dismesse Sociali: creazione di nuovi posti di lavoro Ambientali:	
Indicatori di risultato	Numero delle degli arrivi e delle presenze	



SCHEDA AZIONE 6		
Obiettivo	1	B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo
Strategia	2	1) Promuovere un turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Azione B.1.8	3	8) Realizzazione di piste ciclabili
Finalità generale	Promuovere la combinazione bici+treno come forma di trasporto lento e sostenibile per coloro che visitano il territorio del Parco	
Localizzazione dell'azione	Tutto il territorio del parco	
Descrizione dell'azione	L'azione prevede la realizzazione di percorsi ciclabili che integrino i tratti già esistenti collegandosi alla "Rete di mobilità ecologica di interesse regionale", prevista dal redigendo Piano regionale dei Trasporti 2014-2020. Tali ciclabili dovrebbero avvalersi dell'integrazione al trasporto delle Ferrovie dello Stato e della Ferrovia Centrale Umbra.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma Attuativo regionale (PAR) del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Azione IV 3.1; beneficiari: Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisura 7.5; beneficiari: Ente Gestore dell'Area Naturale protetta, Regione Umbria, Enti pubblici singoli o associati. Programma Operativo regionale (POR) dell'Umbria 2014-2020 Azione 5.1.1; beneficiari: Regione Umbria, Enti Locali, Agenzia Forestale Regionale (AFOR), cittadini	
Sinergia con altre azioni del PPE S	B.1.6, B.1.3	
Risultati attesi	Economici: aumento dell'indotto correlato (noleggio e assistenza biciclette, manutenzione del percorso, ecc.) Sociali: incremento dell'occupazione Ambientali: manutenzione degli argini del Tevere e protezione delle aree adiacenti; diffondersi di forme di slow mobility	
Indicatori di risultato	Incremento dell'estensione delle piste ciclabili del Parco	



SCHEDA AZIONE 7

Obiettivo	1	B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo
Strategia	2	1) Promuovere un turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Azione B.1.9	3	9) Miglioramento della identificazione del parco e dell'attrattività turistica attraverso la cartellonistica
Finalità generale	Favorire la fruibilità turistica del Parco	
Localizzazione dell'azione	Tutto il territorio del parco	
Descrizione dell'azione	Tale azione prevede che venga migliorata l'identificazione del Parco fluviale del Tevere e la sua attrattività turistica attraverso un miglioramento/aumento della segnaletica relativa agli itinerari (da trekking, cicloturistici, enogastronomici, ecc.) inclusi nella rete escursionistica dell'area. Verrà introdotta, inoltre, della cartellonistica relativa all'interpretazione dei luoghi e dei paesaggi. Un miglioramento della cartellonistica è previsto anche nelle misure di conservazione dei Piani di Gestione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC),	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisura 7.5; beneficiari: Ente Gestore dell'Area Naturale protetta, Regione Umbria, Enti pubblici singoli o associati.	
Sinergia con altre azioni del PPE S	B.1.3, B.1.8, B.1.10, B.1.14	
Risultati attesi	Economici: maggior afflusso turistico Sociali: miglioramento della conoscenza dell'ambiente del Parco Ambientali: miglioramento della tutela dell'area protetta	
Indicatori di risultato	Incremento del numero di cartelloni	



SCHEDA AZIONE 8

Obiettivo	1	B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di crescita
Strategia	2	1) Promuovere un turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Azione B.1.10	3	10) Realizzazione di un'area faunistica del nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>)**
Finalità generale	a) Osservazione diretta di individui della specie da parte di visitatori b) Ricostruzione di una popolazione stabile di Nibbio reale <i>Milvus milvus</i> , specie di grande interesse conservazionistico.	
Localizzazione dell'azione	L'area più idonea allo scopo è quella dei rilievi collinari del versante destro tra la Gola del Forello e il Lago di Corbara, in particolare nelle aree caratterizzate dal tipico paesaggio agrario mosaicizzato.	
Descrizione dell'azione (descrivere come si attiva e come si realizza)	L'azione prevede la realizzazione un'area faunistica del Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>) finalizzata alla osservazione diretta di individui della specie da parte di visitatori, a corollario di un progetto di reintroduzione del rapace estintosi in Umbria dal 1950. Si prevede la realizzazione di voliere di ambientamento pre-rilascio e la realizzazione, lungo tracciati esistenti, di un itinerario naturalistico/ornitologico, attrezzato con pannelli ubicati nei diversi ambienti (bosco, aree agricole e altri).	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisura 7.6; beneficiari: Enti e organi gestori dei siti della Rete Natura 2000 e delle Aree Naturali Protette Regionali	
Sinergia con altre azioni del PPE S	B.1.9	
Risultati attesi	Economici : in funzione del numero dei visitatori Sociali : in relazione alle attività di educazione ambientale Ambientali : rilevanti dal punto di vista conservazionistico	
Indicatori di risultato	Numero di visitatori dell'area faunistica; numero di esemplari reintrodotti	

**Come da PANP



SCHEDA AZIONE 9

Obiettivo	1	B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo
Strategia	2	1) Promuovere un turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Azione B.1.13	3	13) Rivitalizzazione della Country House e del Centro di Ippoturismo nel comune di Monte Castello di Vibio
Finalità generale	L'azione mira a dare nuova vitalità alla Country House e al Centro di Ippoturismo sito nel comune di Monte Castello di Vibio in via del Furioso n.11 e a favorire la sua presa in gestione da parte di soggetti idonei	
Localizzazione dell'azione	Country House e del Centro di Ippoturismo sito in via del Furioso n.11 nel Comune di Monte Castello di Vibio	
Descrizione dell'azione	L'azione mira a: a) dotare la Country House e il Centro di Ippoturismo sito in via del Furioso n.11 nel comune di Monte Castello di Vibio di arredi e attrezzature funzionali allo sfruttamento della struttura sia a fini turistici che ippoturistici e ippoterapici (data la vicinanza con il "Centro speranza" di Fratta Todina) b) L'azione prevede, inoltre, di favorire la presa in gestione delle strutture da parte di una società cooperativa.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisure 7.5; beneficiari: Ente Gestore dell'Area Naturale protetta, Regione Umbria, Enti pubblici singoli o associati. Sottomisura 7.6 ; beneficiari: Ente Gestore dell'Area Naturale protetta, Regione Umbria, Enti pubblici singoli o associati. Per la gestione: Decreto Cultura (DL 83/ 2014 in Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2014) Decreto direttoriale 16 aprile 2015 (Gazzetta Ufficiale n. 116 del 21 maggio 2015); beneficiari: società cooperative	
Sinergia con altre azioni del PPE S	A.2.5	
Risultati attesi	Economici : maggior afflusso di ecoturisti; utilizzazione di strutture attualmente dismesse Sociali : creazione di nuovi posti di lavoro Ambientali :	
Indicatori di risultato	Numero delle presenze e degli arrivi	


SCHE DA AZIONE 10

Obiettivo	1	B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo
Strategia	2	1) Promuovere un turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Azione B.1.14	3	14) Costruzione del Centro visite e riqualificazione dei percorsi dell'Oasi di Alviano
Finalità generale	Aumentare l'attrattività turistica del territorio	
Localizzazione dell'azione	Oasi di Alviano	
Descrizione dell'azione	Tale azione, già finanziata dal PAR FSC 2007-2013, deve ancora trovare concreta realizzazione. Essa si propone di dotare l'Oasi Naturalistica di Alviano, gestita dal WWF, di un centro visite e di riqualificare i due sentieri natura presenti	
Linee di finanziamento e beneficiari	Intervento già finanziato con il Programma Attuativo regionale (PAR) del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2007-2013; beneficiari: Agenzia Forestale Regionale (AFOR)	
Sinergia con altre azioni del Parco in atto o già realizzate	B.1.9	
Risultati attesi	Economici: maggior numero di visitatori Sociali: possibilità di creare posti di lavoro Ambientali: conservazione dei sentieri natura	
Indicatori di risultato	Realizzazione delle strutture	



SCHE DA AZIONE 11

Obiettivo	1	B) Valorizzazione delle risorse per innescare processi sostenibili di sviluppo
Strategia	2	3) Valorizzazione delle filiere delle energie rinnovabili
Azione B.3.1	3	1) Promuovere la diffusione di fonti energetiche rinnovabili (FER)
Finalità generale	L'azione si propone di promuovere la diffusione di fonti energetiche rinnovabili (FER) al fine di contribuire all'efficientamento energetico sia delle Pubbliche Amministrazioni (PA) che delle attività imprenditoriali locali.	
Localizzazione dell'azione	Tutto il territorio del Parco fluviale del Tevere	
Descrizione dell'azione	L'azione prevede installazioni di fonti energetiche rinnovabili di piccola scala presso le PA e le attività imprenditoriali presenti nel territorio finalizzate principalmente all'autoconsumo (microelico, fotovoltaico integrato, ecc.). Essa è in continuità con l'iniziativa dell'ARPA "Proposta di risparmio energetico da fonti rinnovabili in aree naturali protette" con cui l'Agenzia si è impegnata ad effettuare uno studio di fattibilità tecnico-economica per l'individuazione d'interventi di risparmio energetico per le aree protette della provincia di Terni. A tale scopo la regione Umbria si è impegnata a dare un contributo economico.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisure 4.1; beneficiari: agricoltori Sottomisura 7.2; beneficiari: i Comuni e altri enti pubblici Sottomisura 6.4; beneficiari: microimprese e piccole imprese, persone fisiche	
Sinergia con altre azioni del PPE S	B.1.6, B.1.13,	
Risultati attesi	Economici: risparmio energetico Sociali: Ambientali: risparmio energetico e diffusione delle FER	
Indicatori di risultato	Numero di impianti alimentati da FER; Consumo energetico nelle PA	



SCHEDA AZIONE 12

Obiettivo	1	C) Mettere in sicurezza il territorio
Strategia	2	1) Tutela del territorio e sostenibilità ambientale
Azione C.1.7	3	7) Studio per la stipula di un Contratto di fiume (CdF) tra i Comuni ricadenti nel Parco fluviale del Tevere
Finalità generale	Pervenire alla stipula di un contratto di fiume tra i comuni del Parco fluviale del Tevere	
Localizzazione dell'azione	Tutto il territorio dei comuni ricadenti nel parco fluviale del Tevere	
Descrizione dell'azione (descrivere come si attiva e come si realizza)	L'azione si propone di finanziare lo studio preliminare per valutare la fattibilità di un CdF tra i comuni del Parco fluviale del Tevere. Tale contratto dovrebbe essere inquadrato in un progetto più ampio e interregionale di CdF come quello previsto dal "Progetto Tevere" incluso nel Disegno Strategico Territoriale (DGR 1903/2008). Attraverso il CdF si potrebbero perseguire gli obiettivi di: gestione integrata delle aree spondali; riqualificazione urbana delle aree insediate lungo il fiume; verifica ed eventuale ridefinizione delle previsioni urbanistiche per le aree residenziali e/o industriali lungo il Tevere. L'Ente gestore del Parco fluviale del Tevere dovrebbe essere l'Ente promotore del CdF	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisure 7.6; beneficiari: Enti e organi gestori dei siti della Rete Natura 2000 e delle Aree Naturali Protette Regionali	
Sinergia con altre azioni del PPE S	E.1.2	
Risultati attesi	Economici: attraverso il CdF si perviene ad un risparmio delle risorse economiche intervenendo sulla prevenzione; Sociali: coinvolgimento attivo delle comunità locali; Ambientali: protezione e tutela degli ambienti naturali, tutela delle acque, difesa del suolo; protezione del rischio idraulico; tutela del paesaggio e delle bellezze naturali.	
Indicatori di risultato 12	Effettiva stipula di un CdF tra i comuni del Parco fluviale del Tevere	



SCHE DA AZIONE 13

Obiettivo	1	D) Tutelare la biodiversità naturale e culturale
Strategia	2	1) Valorizzazione del paesaggio
Azione D.1.1	3	1) Interventi per il recupero dei sistemi di coltivazione tradizionali (in particolare dei vigneti maritati) e delle varietà a rischio di erosione genetica
Finalità generale	Tutelare i sistemi agricoli tradizionali e le varietà a rischio di erosione genetica	
Localizzazione dell'azione	Tutto il territorio del parco fluviale del Tevere compatibilmente con la zonizzazione	
Descrizione dell'azione (descrivere come si attiva e come si realizza)	L'azione prevede degli aiuti agli operatori agricoli che, volontariamente, si impegnino nella tutela e la conservazione di metodi di produzione e forme di allevamento tradizionali affinché essi non vadano perdute. Particolare riguardo verrà dato alla conservazione di quei lembi di paesaggio ancora interessati alla vite maritata. L'azione mira, inoltre, a tutelare le varietà locali a rischio di erosione genetica iscritte al Registro Regionale delle varietà locali (Legge Regionale 25/2001).	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisura 10.1; beneficiari: imprenditori agricoli singoli o associati Sottomisura 7.6; beneficiari: Regione, Enti pubblici, Partenariati tra soggetti pubblici e privati con personalità giuridica	
Sinergia con altre azioni del PPE S	E.1.2	
Risultati attesi	Economici : Sociali : conservazione del patrimonio culturale legato alle colture tradizionali Ambientali : Tutela della biodiversità e del paesaggio	
Indicatori di risultato	incremento/mantenimento degli ettari interessati alle colture da preservare	


SCHE DA AZIONE 14

Obiettivo	1	E) Migliorare la Governance e rafforzare l'identità del Parco
Strategia	2	1) Rilancio identità territoriale del Parco fluviale del Tevere
Azione E.1.2	3	2) Progettazione e promozione di un marchio collettivo dei prodotti e dei servizi del Parco fluviale del Tevere
Finalità generale	Migliorare la qualità e promuovere i prodotti e i servizi del Parco fluviale del Tevere	
Localizzazione dell'azione	Tutto il territorio del Parco fluviale del Tevere compatibilmente con la zonizzazione	
Descrizione dell'azione	L'azione prevede la progettazione di un marchio collettivo del Parco fluviale del Tevere finalizzato migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi e a garantire la provenienza dei prodotti del Parco. L'azione prevede inoltre l'attuazione di appositi piani di promozione del marchio.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020 Sottomisura 16.4b beneficiari: piccoli operatori o consorzi di piccoli operatori del settore turistico, agriturismo e dei servizi ad essi connessi, ovvero consorzi di operatori e/o loro associazioni Programma Operativo regionale (POR) dell'Umbria 2014-2020 Azione 5.3.1; beneficiari:	
Sinergia con altre azioni del Parco in atto o già realizzate	A.1.1, A.1.2, A.2.5, B.1.3, B.1.6, B.1.8, B.1.13, B.1.14	
Risultati attesi	Economici: incremento del valore dei prodotti/servizi offerti dal Parco Sociali: sviluppo del territorio Ambientali: miglioramento dell'ecocompatibilità dei processi produttivi e dei servizi	
Indicatori di risultato	Realizzazione del marchio	



8. MONITORAGGIO

Il ruolo centrale del processo di monitoraggio di un piano, al fine della qualità generale del piano stesso, è dichiarato in numerosissimi documenti programmatici europei, nazionali e regionali così come nelle numerose normative da questi derivanti. Allo stesso tempo, però, i percorsi reali volti a valutare l'efficienza e l'efficacia di programmi pubblici e delle relative strategie incontrano ancora limiti tutt'altro che insignificanti a svolgere in modo utile la funzione per la quale sono proposti.

Di fronte a questa condizione di criticità, nonostante che se ne sia già discusso come specifica azione del PPES, si è voluto dare il rango di capitolo al tema del monitoraggio al fine di fornire alcune indicazioni riguardo alle azioni che possono essere definite per svolgere la funzione e, quindi, per qualificare l'intero percorso della governance del parco.

L'auspicio costantemente dichiarato che possa realizzarsi un reale e fattivo sviluppo sostenibile non può più essere solo una dichiarazione di principio. Per cambiare rotta è anche necessario adottare modelli innovativi di programmazione e di gestione del territorio; l'adozione di metodi efficaci di monitoraggio costituisce un passaggio fondamentale per frequentare questo rinnovamento.

Sottolineare, qui, la centralità del monitoraggio non significa non essere consapevoli che il rinnovo della governance di un sistema locale non interessa soltanto il processo della valutazione; è necessario, infatti, che anche le modalità operative delle attività di pianificazione siano riviste per permettere una partecipazione attiva delle comunità locali ai processi decisionali e per unificare e rendere coerenti i propri standard con quelli del monitoraggio. Non significa neanche disconoscere l'importanza degli attuali processi di valutazione ambientale strategica di piani e programmi dedicati allo sviluppo e del monitoraggio degli stessi svolto durante fase operativa dalle ARPA.

L'esigenza del rinnovamento della governance e, non secondario, la crescente indisponibilità delle risorse pubbliche per le politiche pubbliche, devono essere da stimolo a che si definiscano in modo inequivocabile processi di monitoraggio che:

- prevedano la valutazione ex-ante delle azioni, il loro monitoraggio in itinere e la valutazione ex-post della loro efficacia per tutte le dimensioni dello sviluppo,
- utilizzino appropriati indicatori e metodologie allo scopo,
- individuino in modo chiaro e certo i soggetti che hanno la competenza e la responsabilità delle varie fasi processuali.

Processi che permettano di:

- evidenziare eventuali carenze operative, private e pubbliche, nella fase di attuazione delle azioni,
- rilevare eventuali cambiamenti socio-economici e politici che dovessero intervenire e di intraprendere le possibili correzioni,
- informare e sensibilizzare tutti gli attori di una comunità locale su come cambia, se cambia, la natura dei problemi prioritari che la comunità stessa deve affrontare,



- rendicontare l'efficacia del piano alla comunità locale e alle istituzioni pubbliche sovra-ordinate,
- fornire supporto ai processi decisionali, pubblici e privati, che sono intrapresi nel tempo.

E, soprattutto, processi che tengano conto del carattere multidimensionale dello sviluppo sostenibile. Per quanto importanti siano le valutazioni realizzate per analizzare e controllare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di piani e programmi e per quanto apprezzabili siano le attività di rendicontazione finanziaria delle risorse impegnate negli stessi piani e programmi, non è più giustificabile la scarsa attenzione che queste iniziative hanno sul rapporto tra obiettivi previsti, risorse investite e risultati raggiunti riguardo alle dimensioni sociale ed economica. La sostenibilità ambientale, per quanto importante, da sola non può permettere di raggiungere la condizione di sviluppo sostenibile se avviene a spese della situazione economica e sociale.

La governance del parco deve tener conto di queste necessità. Dare una risposta concreta a esse, non solo con l'impegno del soggetto gestore del parco, ma anche con la condivisione di tutte le componenti sociali ed economiche della comunità locale, costituisce l'unico modo per dare un senso reale a uno dei criteri di riferimento indicato per il PPES: quello della flessibilità. L'analisi e l'utilizzo delle indicazioni della valutazione (*ex-ante*, *in itinere* ed *ex-post*), infatti, qualificano il PPES come dinamico, fondato sulla continuità delle azioni programmatiche e gestionali e sulla sua capacità di aggiornamento e riqualificazione nel corso della sua stessa realizzazione.

In sostanza, un cambiamento di rotta che, se adottato, indicherebbe la volontà della comunità locale di cercare di frequentare un percorso utile per andare verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile, evitando di considerare il piano come una generica affermazione di principi e obiettivi. Per rendere concreto questa trasformazione, in linea teorica, la governance del parco dovrebbe essere impegnata a mettere a punto un modello di monitoraggio del PPES caratterizzato da procedure operative che permettano sia la valutazione dell'attuazione e dell'efficacia dei singoli progetti inseriti nel Piano, sia la valutazione dell'efficacia del Piano nel suo complesso rispetto agli obiettivi generali.

Riguardo alla valutazione dei singoli progetti, sia quelli attivati dai privati che quelli promossi dal gestore del parco, il percorso operativo richiede "esclusivamente" l'impegno del gestore del parco a supportare il soggetto che ha finanziato i progetti, da una parte, nel controllo dell'efficienza delle attività in corso d'opera per verificare eventuali scostamenti da quanto programmato ed, eventualmente, per apportare i necessari cambiamenti; dall'altra, al termine delle attività, nella valutazione dell'efficacia dei risultati rispetto all'obiettivo fissato per ciascun progetto. Una valutazione, quest'ultima, che viene realizzata con l'uso di specifici indicatori di attuazione/performance che devono essere presenti già nelle schede di ciascun progetto. Anche se non può cambiare lo stato delle cose, questo percorso costituisce un elemento di fortissima trasparenza, utile anche per la definizione delle politiche successive.

Decisamente più importante, e altrettanto più complesso, il percorso per la valutazione dell'efficacia del Piano nel suo insieme. Scopo, quello di verificare come i risultati dei singoli progetti realizzati nell'area di riferimento siano riusciti, complessivamente, a modificare la situazione socio-economica e ambientale del sistema rispetto alla situazione di partenza. La



direzione operativa di questo monitoraggio è fondata sulla scelta di un set di indicatori in grado di fornire una rappresentazione reale delle principali tendenze socio-economiche del territorio del Parco e, con questo, di verificare se l'attuazione dell'insieme dei progetti sia efficace a centrare le finalità di sostenibilità indicate dal PPES.

Direzione ancora più interessante sarebbe quella di adottare, come metodo di valutazione, il bilancio socio-economico ed ecologico. Un bilancio che rappresenta un efficace strumento di supporto al decisore pubblico per programmare le politiche e per valutarne l'efficacia e l'efficienza in quanto, proprio per la sua natura multidimensionale, considera in modo integrato e coordinato le finalità e i risultati delle stesse politiche. Un bilancio che rappresenta un deciso incentivo alla partecipazione diretta della comunità locale alla programmazione e alla gestione del sistema locale e, per questo, uno strumento di democrazia e di trasparenza essenziale per dare un senso concreto al criterio della sussidiarietà.

Se l'adozione della metodologia di bilancio socio-economico ed ecologico per la governance del parco rappresenta un percorso importante per l'implementazione della sostenibilità a livello locale, si deve, in ogni caso, essere consapevoli che se questa scelta fosse fatta soltanto a livello di parco i risultati potrebbero essere non esaltanti. In altri termini, la possibilità di reindirizzare verso canoni di maggiore sostenibilità il modello di sviluppo che domina in maniera ormai incontrastata il mondo attuale non può essere demandata solo alla governance del parco; è necessario che il bilancio socio-economico ed ecologico diventi la metodologia cardine a tutti i livelli della programmazione. Di nuovo, il criterio della sussidiarietà è determinate; l'adozione da parte del soggetto gestore del parco potrebbe costituire un processo sperimentale che serve da stimolo per la sua diffusione a tutti i livelli decisionali pubblici.

Ciò detto, non a caso, poc'anzi, per descrivere questi ultimi passaggi è stata utilizzata l'espressione: in termini teorici. In effetti, nonostante siano presenti casi reali di governance pubblica che utilizzano i metodi ricordati, non possono mancare perplessità rispetto alla possibilità di utilizzarli nell'area parco. Più di uno i motivi del dubbio. Tra questi, la laboriosità del metodo che presuppone l'uso di una serie di indicatori economico-sociali - necessari a verificare l'evoluzione, ad esempio, del reddito, dell'occupazione, della diversificazione delle attività, ecc. - e di un insieme di indicatori naturalistici - per monitorare i cambiamenti delle pressioni sulle risorse e lo stato quali-quantitativo delle stesse. Ottenere le informazioni necessarie per quantificare gli indicatori in un'area limitata com'è quella del parco e non statisticamente rappresentata, richiede necessariamente indagini dirette per la realizzazione delle quali ci sarebbe l'esigenza di competenze professionali specifiche e di impegni economici considerevoli. Condizioni difficilmente eseguibili con l'attuale configurazione strutturale e finanziaria del parco.

Da queste generali considerazioni si può dedurre che la richiamata necessità di mettere a punto un modello di monitoraggio del PPES dovrà essere soddisfatta, almeno nel breve periodo, in modo semplificato rispetto ai percorsi prima indicati.

Un percorso iniziale potrebbe essere quello di concentrare il monitoraggio nei confronti dei singoli progetti presentati dagli operatori del parco, privati e pubblici, per ottenere le agevolazioni finanziarie previste dai programmi regionali. A tale fine, la presentazione di ogni progetto, oltre a mettere in evidenza che gli obiettivi dello stesso sono coerenti con quelli generali del PPES, deve



essere accompagnata, in modo obbligatorio, dall'esposizione di semplici e quantificabili indicatori necessari a valutare il raggiungimento degli obiettivi economici e ambientali del progetto stesso. Eseguito il progetto, i risultati della valutazione, svolta dalle sezioni regionali che hanno elargito i finanziamenti, sono comunicati al gestore del parco che, nel rispetto delle norme sulla privacy, provvede a renderli pubblici in un apposito spazio del proprio sito web.

La possibilità di frequentare la direzione esposta rappresenterebbe un cambiamento importante. Infatti, oltre a promuovere progetti che sono coerenti con le finalità generali del PPES, permetterebbe di: ottenere una migliore trasparenza delle politiche pubbliche, migliorando la conoscenza del rapporto tra l'impegno di spesa di risorse pubbliche e i risultati conseguiti; stimolare comportamenti più sostenibili degli operatori locali; promuovere momenti di discussione all'interno del parco sulle strategie del PPES e sulla loro efficacia e, anche con questo, migliorare i processi della governance locale.



9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La legge regionale sui parchi stabilisce chiaramente che la loro finalità istitutiva è quella di promuovere iniziative, coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati e partecipate con le comunità dei residenti, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle stesse comunità (PPES) nel rispetto delle risorse naturali presenti (PANP e Regolamento).

Tale normativa istitutiva dei parchi risale al 1995; da allora, sono trascorsi ben venti anni, anni in cui alla interpretazione dei parchi come occasione di sviluppo del territorio è prevalsa la preoccupazione dei residenti delle aree interessate, riguardo ai vincoli proposti per tutelare dal punto di vista naturalistico il territorio, visti come limitazione degli interessi privati.

Fortunatamente in tempi più recenti l'interpretazione della conservazione del patrimonio naturale come vincolo per lo sviluppo economico si è andata attenuando ed è prevalsa la visione strategica per cui le aree naturali protette rappresentano importanti riferimenti per la tutela del patrimonio collettivo e le politiche che le riguardano costituiscono un'opportunità di sviluppo per i soggetti economici in termini di produzione, occupazione e benessere sociale.

Nel corso di questo ventennio, le politiche conservazionistiche a favore delle aree protette, individuate sulla base di normative nazionali e regionali, si sono consolidate grazie anche alla individuazione dei **siti Natura 2000**⁵⁸, istituiti a livello comunitario. Tali siti hanno la finalità di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e di fauna minacciati o rari, non intendono escludere le attività umane, ma si propongono di garantire la protezione della natura tenendo anche “conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali” (art. 2 Direttiva Habitat). Come evidenziato nel PPES, nell'area del Parco fluviale del Tevere ricadono ben 7 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) una Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata Valle del Tevere. Complessivamente una superficie superiore all'area parco ed in gran parte ad essa sovrapposta. I siti appartenenti alla rete Natura 2000 sono dotati di Piani di Gestione contenenti misure di conservazione ed è in atto un processo di definizione delle esigenze di finanziamento di Natura 2000 con l'individuazione di chiare priorità e di misure di gestione necessarie⁵⁹. Nella definizione delle azioni contenute nel presente PPES evidentemente si è tenuto conto di tali aspetti.

Una peculiarità del parco fluviale del Tevere è che si estende nell'ambito di due province per cui i comuni del parco presentano caratteristiche socio-economiche eterogenee. La maggior parte dei comuni ricadono in provincia di Terni e fanno parte di quel territorio eletto, dopo un'apposita diagnosi d'area, ad area pilota per Umbria per l'implementazione della **SNAI**. Si tratta dell'area 2 Sud Ovest Orvietano, la quale dovrà pervenire, entro settembre 2015, ad un Accordo di Programma Quadro con il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione. La SNAI sottolinea che il

⁵⁸ La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE), che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici

⁵⁹ Redazione e approvazione, con DGR n. 323/2013, dei Prioritized Action Frameworks; Progetto SUN LIFE.



prevalere nelle Aree interne di Comuni di piccole dimensioni implica una loro partecipazione alla Strategia in forma associata e/o consortile. *“I Comuni costituiscono l’unità di base del processo di decisione politica e in forma di aggregazione di comuni contigui – sistemi locali intercomunali – offrono lo spazio istituzionale per la produzione dei servizi e per la realizzazione dei progetti di sviluppo. In tale forma aggregata essi si candidano con le regioni per l’avvio della fase prototipale.”*

L’associazionismo tra Comuni si propone, quindi, come un prerequisito per prendere parte a quei progetti di sviluppo che saranno previsti per le aree interne. L’aggregazione tra Comuni è anche il presupposto per frequentare quel nuovo strumento di governo del territorio, fortemente auspicato anche dal Piano Paesaggistico regionale, che è il CdF.

Appare chiaro, dunque, che sia lo sviluppo socio - economico che la tutela idrogeologica del territorio dell’area interessata al Parco fluviale del Tevere dovrebbero far leva sull’associazione/unione di comuni. Nel caso dell’attuazione delle politiche per le aree interne, i comuni del parco rappresentano solo una parte dei comuni coinvolti nell’Accordo di Programma Quadro, ma dovrebbero, assieme ai comuni interessati al parco regionale dello Stina, farsi promotori di ogni possibile intervento atto a favorire le finalità delle aree protette. In questo modo anche i due comuni di Todi e di Monte Castello di Vibio, non classificati come aree interne, potrebbero, indirettamente, beneficiare della SNAI.

Dovrebbero, invece, essere proprio gli stessi comuni interessati al Parco fluviale del Tevere a stipulare un CdF per la tutela idrogeologica e lo sviluppo locale del territorio interessato. Tale CdF potrebbe essere inserito in un contesto più ampio, dove diversi contratti di fiume che interessano l’asta del Tevere più a nord o più a sud del tratto oggetto di tale PPES, si aggregano in un “contratto dei contratti”

In definitiva lo sviluppo socio-economico dell’area di studio dovrebbe concretizzarsi, necessariamente, attraverso un progetto condiviso tra i comuni interessati, attuabile attraverso la loro l’associazione/unione. Nell’ambito di tale associazione/unione di comuni l’Ente Gestore dell’Area Naturale Protetta dovrebbe porsi, in termini procedurali ed organizzativi, come deciso sostenitore e promotore di un rinnovamento della *governance* del Parco.

Solo in questo modo, in un futuro non troppo lontano, questa area protetta potrebbe ambire a conseguire il **Diploma Europeo per le Aree Protette**, un prestigioso riconoscimento internazionale che viene assegnato dal Comitato di Ministri del Consiglio d’Europa a quelle aree protette con un’adeguata conservazione non solo della biodiversità, ma anche delle diversità geologiche e paesaggistiche e con dotazione di evidenze culturali, estetiche e scientifiche, oggetto di un oculato regime di tutela associato ad un appropriato programma di sviluppo sostenibile.

Al momento attuale l’unica area del parco fluviale del Tevere gestita in modo appropriato, e comunque da potenziare, sembra essere l’Oasi di Alviano grazie all’intervento del WWF.

Nel presente PPES un buon risalto viene dato al turismo integrato, presentato come volano di sviluppo socio economico. In questo ambito, sarebbe opportuno che l’area protetta aderisse, anche in questo caso in un futuro non troppo lontano, alla **Carta Europea per il Turismo Sostenibile**. Si tratta di redigere una strategia di sviluppo turistico sostenibile ed impegnarsi ad attuare un piano d’azione concordato specifico per l’area. I firmatari della Carta per il Turismo Sostenibile, la quale



comprende tre sezioni (turismo sostenibile nell' area protetta, turismo sostenibile per imprese turistiche locali e turismo sostenibile per tour operator), si impegnano ad adoperare metodi basati sul partenariato. Questo concetto è valido per ogni fase delle attività, dallo sviluppo del programma specifico per il turismo sostenibile alla sua implementazione e si concretizza in accordi precisi e di cooperazione tra le autorità delle aree protette, le imprese turistiche e la popolazione locale.

Per concludere, il presente PPES del Parco regionale fluviale del Tevere è lo strumento che si propone per promuovere lo sviluppo sostenibile complessivo del territorio interessato. Esso rappresenta il risultato di un complesso lavoro di raccolta ed elaborazione dati; di confronto sia con quelle rappresentanze istituzionali, non molte, che hanno voluto prendere parte al processo, che con testimoni privilegiati che operano a livello locale. Un processo che ha permesso di individuare le finalità che andrebbero perseguite nei prossimi anni e, conseguentemente, le azioni, potenziali e prioritarie, utili allo scopo.

Uno strumento, il PPES, che deve essere interpretato come punto di avvio del processo di sviluppo sostenibile, in quanto, alla luce della possibilità di essere aggiornato annualmente, potrà essere oggetto di ulteriori affinamenti per rispondere a nuove esigenze che dovessero manifestarsi a seguito del dibattito che, si auspica, interverrà dopo la sua approvazione o dei cambiamenti degli scenari sociali ed economici che potrebbero intervenire nel tempo. In sostanza, il PPES rappresenta un quadro di riferimento propedeutico per qualificare lo sviluppo sostenibile in modo dinamico.

L'efficacia del PPES, oltre che dalla qualità degli obiettivi e delle azioni individuate, è, comunque, dipendente dalla natura e dalla qualità delle azioni e delle metodologie utilizzate per attuarlo. A tal fine è necessario un forte e convinto impegno politico di tutti i soggetti interessati, privati e pubblici, a promuovere la realizzazione dei progetti di qualità, utili a centrare gli obiettivi.

Il ruolo che può svolgere l'Ente gestore del parco, in termini procedurali e organizzativi, è, per questo, essenziale poiché deve essere un deciso sostenitore e promotore di un rinnovamento della *governance* del parco.